



DAL 1974 CONTRO IL CORO

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2017

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLIV - Numero 133 - 1.50 euro*

G www.ilgiornale.it

Da domani il pamphlet: quando i grandi della Terra erano in cella

RE GIORGIO NEMICO DEL VOTO
UN VACCINO
CONTRO IL VIRUS
DI NAPOLITANO

di Vittorio Macioce

Non dite a Giorgio Napolitano che si vota davvero. È come una bestemmia, un sacrilegio, un vizio che la democrazia si porta dietro, come una malattia che genera caos, disordini, instabilità. Votare fa male. È quello che di fatto sosteneva quando era al Quirinale. Non ha cambiato idea. Ne parla solo con più stizza e livore, perché da presidente emerito non ha il potere di censurare la parola elezioni. «Non c'è una sola ragione plausibile per anticiparle». «Questo governo non deve neppure pensare di dimettersi». «È l'impresa di quattro leader di partito che agiscono sulla base della propria convenienza». Non si trattiene. Scomunica. Lancia anatemi. Come se un accordo sulle regole del gioco fosse un atto sedizioso, una scelta scellerata e irresponsabile. Questo vecchio signore, con Prodi, Bindi, D'Alema, Bersani, Alfano, Scalfari e pezzi sparsi di burocrazia come alfiere, si alza in piedi ancora una volta per incarnare il partito della democrazia senza voto. Sono in effetti una strana schiatta di filosofi della politica. Il teorema è questo. In un Paese veramente democratico andare a votare è una sciagura. Si fa solo se non ci sono alternative o se si è arcisicuri che a vincere siano i «buoni». L'ideale sarebbe non farlo mai. Solo così la democrazia non viene corrotta dalle scelte e dalle opinioni di gentaglia inaffidabile e non certificata.

Chi sono i «buoni»? Sono quelli che recitano il catechismo dei filosofi. Non scantonano, non hanno idee personali ed è meglio se appartengono a ben riconoscibili caste sociali. Mai fidarsi degli ultimi arrivati. In fondo è una consuetudine antica. Napolitano e gli altri potrebbero perfino appellarsi alla repubblica di Platone. È il governo dei saggi e i saggi devono tutelarsi dagli sconosciuti. L'unica formalità è decidere chi siano i saggi, ma questa sciocchezza è stata superata da tempo. I saggi sono loro.

Questa ossessione per il non voto nasce naturalmente da una sfiducia in quello che è il sale della democrazia contemporanea: il suffragio universale. Non tutti i voti, secondo Napolitano, dovrebbero avere lo stesso peso specifico. Ossia: i voti non si contano, ma si pesano. Tutto questo viene poi giustificato evocando la paura. Se si vota l'Italia fallisce, se si vota i mercati ci mangiano, se si vota addio ripresa, se si vota l'Europa piange, se si vota nessuno sarà salvo dall'apocalisse di Trump. La loro beffa maggiore è che continuano a ripetere che bisogna fare subito una legge elettorale. Ma se poi si fa, esclamano: ma siete pazzi, mica pensate davvero che una legge elettorale serve per votare?

In questi giorni si sono sentiti traditi da Mattarella, che a quanto pare si è convinto pure lui di votare a settembre. È per questo che si agitano come dannati. L'unico modo per liberarsi di loro è un vaccino. Si chiama democrazia, quella vera, e come principio attivo ha proprio quella cosa lì: il voto.

FOLLIA DI STATO

Nell'estate del terrore poliziotti in ferie coatte

Mancano i soldi per gli straordinari. Italiano un killer di Londra Parigi, aggressione jihadista: panico a Notre-Dame

PARLA COSTANZO, «BERSAGLIO» MANCATO

«Per Riina nessuna pietà
Deve morire
in carcere»

di Stefano Zurlo

a pagina 15

Acquarone e Cuomo a pagina 14

FINE PENA MAI

Manson, Bilancia e gli altri
Gli ultimi giorni dei «mostri»

di Massimo Picozzi

a pagina 15



LOTTA ALLA MAFIA Maurizio Costanzo

■ I ministeri sono senza fondi per pagare gli straordinari alle forze dell'ordine e così scatta il riposo compensativo. Intanto si scopre che era italo-marocchino il terzo killer di Londra. Panico a Parigi, uomo dell'Isis ferisce poliziotto davanti a Notre Dame: 900 fedeli barricati nella cattedrale.

servizi da pagina 2 a pagina 7

900 NELLA CATTEDRALE
Chiusi in chiesa
contro i barbari
Così torniamo
nel Medioevo

di Giordano Bruno Guerri

Nella nostra cultura – nella nostra storia, nella nostra tradizione – i luoghi di culto sono inviolabili, sacri, appunto. Era così anche nel Medioevo, nei cosiddetti secoli bui, quando malandrini, perseguitati e avversari di ogni specie vi potevano trovare scampo, almeno provvisorio. Così è anche nella cultura islamica, che proibisce persino di entrare in una moschea con le scarpe, figurarci (...)



segue a pagina 7

ARQUATA DEL TRONTO ESASPERATA

La lotteria per le case finisce in rissa

La via crucis delle zone terremotate: spinte e lacrime per l'assegnazione

Massimo Malpica

■ Grida, lacrime e tanta tensione durante l'assegnazione, tramite un sorteggio, delle prime ventisei casette ad Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) che ospiteranno gli sfollati del terremoto. Scontro sulle modalità casuali di distribuzione degli appartamenti e per il ritardo nell'arrivo del notaio.

a pagina 17

IL DECRETO

Dal prossimo anno
obbligatori 12 vaccini

Francesca Angeli

a pagina 16

MERCANTE E PLAYBOY, È MORTO A 83 ANNI

Kashoggi, lo sceicco armato di diamanti

di Tony Damascelli

C'era soltanto l'imbarazzo della scelta: la casa a Parigi, la dimora a Madrid, il cottage a Cannes, il palazzo a Ryad, sedici alloggi a New York trasformati in un unico appartamento, la villa a Marbella, in verità non proprio una villa, ma duemila e cinquecento metri quadrati calpestabili. Nei vari garage 100 limousine, nell'hangar dell'aeroporto (...)

segue a pagina 18

LE DATE CHE FECERO L'ITALIA

Quel regicidio
che rafforzò
la monarchia

di Giampietro Berti

a pagina 22

EX PORTIERE DELL'INTER

Addio a Sarti
il freddo tradito
da una papera

di Riccardo Signori

a pagina 27

Anche il tuo

Sogno

saprai trasformare
in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911

immobildream@immobildream.it

www.immobildream.it

immobildream®

Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlini
Presidente Immobildream

Sede Legale: Roma Via Dora 2

Anche il tuo

Sogno

saprai trasformare
in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911

immobildream@immobildream.it

www.immobildream.it

immobildream®

Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlini
Presidente Immobildream

Sede Legale: Roma Via Dora 2

ATTACCO ALL'EUROPA

LA RETE DEL TERRORE E IL NODO SICUREZZA

L'INCHIESTA

di Fausto Biloslavo

Londra, il terzo killer è italiano

«Parto e vado a fare il terrorista»

Youssef Zagbba ha padre marocchino e madre di Bologna. Un anno fa confessò il piano in aeroporto: solo denunciato

«Vado a fare il terrorista» è l'incredibile affermazione di Youssef Zagbba, il terzo killer jihadista del ponte di Londra, quando era stato fermato il 15 marzo dello scorso anno all'aeroporto Marconi di Bologna. Il ragazzo nato nel 1995 a Fez, in Marocco, ma con il passaporto italiano grazie alla madre Khadija (Valeria) Collina, aveva in tasca un biglietto di sola andata per Istanbul e uno zainetto come bagaglio. Il futuro terrorista voleva raggiungere la Siria per arruolarsi nello Stato islamico. Gli agenti di polizia in servizio allo scalo Marconi lo hanno fermato proprio perché destava sospetti. Nonostante sul cellulare avesse materiale islamico di stampo integralista è stato lasciato andare e il tribunale del riesame gli ha restituito telefonino e pc sequestrati in casa, prima di un esame approfondito dei contenuti.

Le autorità inglesi hanno rivelato ieri il nome del terzo uomo sostenendo che non «era di interesse» né di Scotland Yard, né dell'M15, il servizio segreto. Il procuratore di Bologna, Giuseppe Amato, ha dichiarato a *Radio24*, che «venne segnalato a Londra come possibile sospetto». E sarebbero state informate anche le autorità marocchine, ma una fonte del *Giornale*, che ha accesso alle banche dati rivela «che non era inserito nella lista dei sospetti *foreign fighter*, unica per tutta Europa». Non solo: il *Giornale* è a conoscenza che Zagbba, ancora minorenne, era stato fermato nel 2013 da solo, a Bologna per un controllo delle forze dell'ordine senza esiti particolari. Il procuratore ha confermato che il giovane «in un anno e mezzo, è venuto 10 giorni in Italia ed è stato sempre seguito dalla Digos di Bologna. Abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare, ma non c'erano gli elementi di prova che lui fosse un terrorista. Era un soggetto sospettato per alcune modalità di comportamento».

Presentarsi come aspirante terrorista all'imbarco a Bologna per Istanbul non è poco, soprattutto se, come aveva rivelato la madre alla Digos «mi aveva detto che voleva andare a Roma». Il 15 marzo dello scorso anno il procuratore aggiunto di Bologna, Valter Giovannini, che allora dirigeva il pool anti terrorismo si è occupato del caso disponendo un fermo per identificazione al fine di accertare l'identità del giovane. La Digos ha contattato la madre, che è venuta a

prenderlo allo scalo ammettendo: «Non lo riconosco più, mi spaventa. Traffica tutto il giorno davanti al computer per vedere cose strane» ovvero filmati jihadisti. La procura ha ordinato la

LA FALSA

Il 22enne è stato segnalato in Inghilterra, ma non nella lista dei *foreign fighters*

perquisizione in casa e sequestrato oltre al cellulare, alcune sim e il pc.

La madre si era convertita all'Islam quando ha sposato Mohammed, il padre marocchino del terrorista che risiede a Casablanca. Prima del divorzio hanno vissuto a lungo in Marocco. Poi la donna è tornata casa nella frazione di Fagnano di Castello di Serravalle (Bologna). Il figlio jihadista aveva trovato lavoro a Londra, ma nella capitale inglese era entrato in contatto con la cellula di radicali islamici, che faceva riferimento all'imam, oggi in carcere, Anjem Choudary. Il timore è che il giovane italo-marocchino possa essere stato convinto a partire per la Siria da Sajeel Shahid, luogotenente di Choudary, nella lista nera dell'Fbi e sospettato di aver addestrato in Pakistan i terroristi dell'attacco alla metro di Londra del 2005. «Prima di conoscere quelle persone non si era mai comportato in maniera così strana» aveva detto la madre alla Digos.

Il paradosso è che nessuna legge permettesse di trattenere a Bo-

logna il sospetto *foreign fighter* e il tribunale del riesame ha accolto l'istanza del suo avvocato di restituirgli il materiale elettronico sequestrato. «Nove su dieci, in questi casi, la richiesta non

7

Le persone rimaste uccise in seguito all'attentato jihadista lungo il London Bridge

48

I feriti nell'attentato di Londra ricoverati in sei ospedali della capitale britannica



CATTIVO MAESTRO OSPITE DI FORMIGLI A «PIAZZA PULITA»

L'imam-guida dei tre jihadisti predicava odio in tv

Anjem Choudary era libero di fare propaganda. E su La7 profetizzò: «Roma sarà nostra»

Il cattivo maestro prevedeva attentati in Italia oltre a giustificare la strage nella redazione di Charlie Hebdo a Parigi ed inneggiare all'uccisione di Papa Benedetto XVI convinto che Roma verrà conquistata dalle bandiere nere. Stiamo parlando dell'imam inglese, Anjem Choudary, il predicatore osannato da Khuram Shazad Butt, il capo del commando del terrore sul ponte di Londra. Il cattivo maestro con la sua organizzazione Al Muhajiroun aveva contatti anche in Ita-

lia e fino al 2015 ha partecipato a trasmissioni televisive nel nostro Paese inneggiando all'Islam jihadista. Appena lo scorso agosto una corte inglese lo ha condannato a cinque anni e mezzo di carcere, per avere aiutato al terrorismo. Nel frattempo aveva infettato con i suoi proclami il giovane Butt, che nel 2013 si è radicalizzato al suo fianco. Il giorno dopo la decapitazione in mezzo alla strada, a Londra, del soldato britannico Lee Rigby il futuro terrorista è sceso in piazza con Choudary per giustificare l'orrendo omicidio, come è avvenuto lo scorso anno quando Butt aveva srotolato la bandiera nera jihadista sul prato di Regent park nella capitale inglese assieme ad un gruppo di seguaci del solito imam Choudary. Nonostante i precedenti nessuno l'ha fermato e l'aspirante terrorista ha potuto tranquillamente lavorare alla metropolitana di Londra compreso nel tunnel, che passa sotto il Parlamento. L'imam radicale potrebbe aver influenzato anche l'italo-marocchino Youssef Zagbba, il terzo uomo del commando

del ponte di Londra.

L'aspetto incredibile è che Choudary pontificava dalla capitale inglese, il 12 gennaio 2015, alla trasmissione Piazza pulita di Corrado Formigli su La7 dopo l'attacco a Charlie Hebdo. Alla domanda sulla strage di Parigi rispondeva: «Sono anni che ci aspettiamo questo attacco. Il Corano è molto chiaro: chiunque insulta il profeta deve morire». E aggiungeva che «arriveremo da voi in Italia, a Roma. Un giorno statene certi, Roma sarà sotto la Sharia». Per quanto riguarda il rischio di attentati nel nostro paese non aveva dubbi: «L'Italia sta aiutando gli americani contro lo Stato islamico ed i musulmani quindi non vi sorprendete se ci saranno ripercussioni serie per quello che state facendo». L'intervista con le dichiarazioni farneticanti è ancora su You Tube con il titolo «Non stupitevi se anche in Italia ci saranno attentati. Un giorno Roma sarà nostra» facilmente visibile a chi sogna la guerra santa.

Il suo gruppo estremista Al Muhajiroun fondato assieme ad un altro predicatore estremista, Omar Bakri Muham-

mad, aveva addentellato anche da noi soprattutto a Milano e nel nord Italia. Choudary, di origini pachistane, ma nato in Inghilterra, è accusato di avere istigato 110 giovani britannici ad arruolarsi nelle file del Califfato. Per 20 anni lo hanno lasciato predicare l'odio impunemente, nonostante avesse pubblicamente sostenuto che la «bandiera della Sharia sventolerà su Downing street (residenza ed ufficio del premier britannico) nda nel 2020». La sua organizzazione è stata messa al bando, ma il predicatore ha continuato ad infettare le menti dei giovani radicalizzandoli. Nelle interviste ripeteva che come «musulmano rifiutava la democrazia, la libertà ed i diritti umani». Durante una protesta davanti alla cattedrale di Westminster ha sostenuto che Papa Benedetto XVI doveva venire giustiziato dopo l'intervento di Ratisbona. Ai giornalisti aveva ribadito: «Chi insulta Maometto è soggetto alla pena capitale. Questa è una manifestazione pacifica, ma c'è chi in Italia e da altre parti vorrebbe farlo», ovvero uccidere il Papa.

FBI



FANATICO
L'imam inglese Anjem Choudary osannato da uno dei tre attentatori di Londra. Nel 2015 intervistato a «PiazzaPulita» predicava contro gli infedeli

IL CASO

di Chiara Giannini

Niente soldi per gli straordinari Forze dell'ordine messe in ferie

*Caos in polizia, finanza, marina, aeronautica ed esercito
Ministeri senza fondi. Perciò scatta il riposo compensativo*

I soldi non ci sono e, allora, niente straordinari. L'allarme arriva da forze dell'ordine e forze armate. I problemi maggiori si hanno per la polizia, per la guardia di finanza, la marina militare, l'aeronautica e l'esercito. Il personale è spesso insufficiente e, quindi, gli uomini in divisa sono costretti a un super lavoro. I ministeri

di riferimento, di solito, corrispondono il dovuto per gli straordinari a fine anno, forfettizzando l'ammontare. Solo che, sempre più spesso, lo straordinario prodotto è così

tanto che non si riesce a pagare l'intero importo. Ecco, allora, che al militare è data facoltà di usufruire del riposo compensativo, ovvero di giorni non lavorati. Questo, però, a lungo

andare crea disagi, visto che si tolgono unità impiegate e, di conseguenza, si dà minor efficienza nei servizi.

«Tanto per far capire - spiega Gianni Tonelli, segretario gene-

rale del Sap (sindacato autonomo di polizia) agli agenti devono ancora essere pagati gli straordinari del giugno 2016, quindi di un anno fa. Sono quelli dei colleghi dei reparti

più di Stato, G7, esigenze giornaliere che riguardano la sicurezza del Paese). È un'equazione illogica, che ci porterà a studiare, per i prossimi anni, come fare i miracoli. Il barile è già astato abbastanza raschiato. Ecco perché, anche per gli straordinari, è auspicabile che, nella scrittura del prossimo documento di economia e finanza si applichi la stessa volontà e determinazione politica dimostrata per il riordino delle carriere».

Antonello Ciavarella, sempre Cocer interforze, spiega: «Sugli straordinari, la rappresentanza sindacale ha deliberato più volte affinché ci siano trasparenza ed equa distribuzione. Per quanto riguarda gli imbarcati, tanto per parlare del settore "marina", alla prima concertazione si sta valutando di cambiare il sistema di pagamento che oggi è mortificato in sole 3 euro all'ora per ogni ora di navigazione a fronte di tanti sacrifici».

In marina la situazione è particolarmente drastica. Alcune navi stanno fuori sei mesi. Dopo questo periodo di navigazione, in cui si lavora 24 ore al giorno si hanno, in media, 20 giorni festivi non fruiti da recuperare, più 200 ore di straordinario a cui si vanno ad aggiungere le 300 ore e le ferie accumulate lo scorso anno non ancora percepite. «Quando si è in porto - spiegano - la situazione cambia poco, perché accade che, di domenica, ci siano visite istituzionali, per cui il militare lavora e la festività non fruita non viene corrisposta». Solo che i fondi mancano, per cui, a fine anno, si recuperano in soldi non più di una cinquantina di ore e in recupero compensativo non più di 200. L'eccedente viene regalato allo Stato. I militari, si sa, hanno un grande senso del dovere, ma così si disincantano i dipendenti, si crea loro minor entusiasmo e chi ha intenzione di arruolarsi ci pensa due volte. Insomma, soldi da spendere il governo, ne avrebbe, ma li indirizza, evidentemente, nei settori sbagliati. A discapito della sicurezza.

PERICOLOSA ECUAZIONE

C'è meno personale
a lavoro, con ricadute
sull'efficienza del servizio

mobili, dei reparti prevenzione crimine, delle squadre mobili, degli uffici stranieri, ovvero quelli che si occupano anche di servizi di ordine pubblico. Quando il monte non è sufficiente - prosegue - lo straordinario non viene pagato. Su può scegliere se fruirla come riposo, ma così si tolgono uomini alla strada e si crea una carenza di organici che porta, di conseguenza, a dover compensare con altri straordinari. È un cane che si morde la coda».

Marco Cicala, del Cocer interforze, chiarisce: «Sono anni che le forze armate subiscono tagli di risorse finanziarie e di personale. Basti pensare che, nel 2005, il governo stanziava il 2,2% del Pil per le spese degli uomini in divisa. Nel 2013 si arrivò all'1,01% e con il governo Renzi all'1,11%, ma i fondi erano comunque insufficienti. Con l'ultima legge di stabilità si è avuto un taglio ulteriore di 2 milioni di euro sul Fesi (fondo efficienza servizi istituzionali), che va a colpire la qualità del servizio e le tasche degli operatori. Alla forze armate - prosegue - si chiede di più con meno (basti pensare ai servizi per Expo, Giubileo, visite di Ca-



IL PIANO DEL VIMINALE

In Italia allerta massima su 1.700 eventi estivi

■ «Se non ci saranno determinati parametri di sicurezza non ci sarà l'evento». Che sia un concerto, una partita, una manifestazione, il ministro dell'Interno Marco Minniti è stato chiaro. Lo aveva detto dopo la strage di Manchester, lo ha ribadito dopo l'attacco al London Bridge. La raffica di attentati in Europa a cui ieri si è aggiunto l'assalto di Notre Dame, i collegamenti sempre più frequenti dei terroristi con l'Italia e il virus della psicosi che si è manifestato a Torino per la partita della Champions hanno costretto il Viminale a richiamare i prefetti al massimo rigore in concomitanza con il calendario degli oltre 1.700 eventi estivi. Piazze, arene, stadi, feste.

Luoghi di ritrovo in cui affluiscono migliaia di persone restano i potenziali bersagli di lupi solitari o cellule organizzate, parte di una minaccia jihadista considerata elevata anche nel nostro Paese. Per questo, se non saranno garantiti in via preventiva gli standard di sicurezza richiesti, gli eventi in questione verranno annullati. Oltre al filtraggio in ingresso per prevenire l'accesso di soggetti pericolosi e a tutte le barriere di prevenzione per scongiurare camion o altri mezzi sulla folla, dovrà essere assicurato dagli organizzatori un adeguato servizio steward e un piano di evacuazione con relative vie di fuga. Dispositivi che sono mancati nel caso di piazza San Carlo a Torino dove una catena di errori organizzativi ha sfiorato la tragedia con 1.550 feriti per un attacco di panico collettivo. Falle del genere non dovranno mai più ripetersi, ha ammonito Minniti, per questo o verrà adottato il modello del «controllo del territorio», come in occasione dei Trattati di Roma e con il G7 a Taormina «dove tutto ha funzionato», o l'evento salta. Troppi i rischi, anche se «il livello di minaccia per l'Italia non cambia», derivanti dal contesto internazionale. Una circolare del capo della Polizia Franco Gabrielli ha disposto che tutti i comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica riesaminino il calendario estivo e prevedano adeguate misure di prevenzione. Se dovessero rivelarsi insufficienti, i prefetti dovranno revocare le autorizzazioni. «Le prefetture convocheranno, in ambito provinciale, le riunioni del Comitato per valutare eventuali segnali di rischi: l'obiettivo è garantire il massimo impegno per la tranquillità degli italiani», ha assicurato il ministro. I fari ora sono puntati soprattutto sul concerto di Vasco Rossi a Modena, dove il cantante ha iniziato le prove e dove sono attese oltre 220mila persone. Nelle allarmismi, ha spiegato il capo del Viminale, anche perché la macchina della sicurezza che sta lavorando da mesi sarà imponente: barriere in jersey, telecamere e 5mila addetti. «Ai 220 mila fan dico: andate al concerto e coordinatevi senza insofferenze con le forze di polizia, dateci una mano - chiede il ministro - perché quando l'Italia viene considerata un Paese in grado di sostenere sfide importanti sul piano della sicurezza, accresce la sua credibilità internazionale».

LoBu



SOTTO WESTMINSTER

L'attentatore lavorava nella metropolitana della capitale inglese

Khuram Butt, uno dei tre terroristi autori degli attacchi di sabato sul London Bridge e a Borough Market, ha lavorato per la società di trasporti che gestisce la metropolitana della capitale britannica. Lo conferma la stessa società, secondo quanto riferisce il «Guardian». Il terrorista figlio di immigrati pakistani ha lavorato per sei mesi al servizio assistenza clienti nel 2016, ma anche nella stazione della metropolitana di Westminster, dove poteva avere accesso al tunnel sotto il parlamento. L'attentatore aveva seguito un corso di formazione come assistente ai servizi utenti che aveva concluso lo scorso ottobre. E ieri mattina la polizia britannica ha fatto irruzione nell'edificio dove abitava Butt: in manette un uomo sospettato di essere legato agli attentati. Intanto in Pakistan sarebbero stati perquisiti la casa della famiglia di Khuram e il ristorante di un parente a 80 chilometri da Islamabad.

I TRE KILLER

Youssef Zagbba, figlio di un marocchino e di una bolognese è l'ultimo dei tre terroristi identificati, responsabili dell'attentato che ha ucciso sette persone a Londra. Nelle altre foto, Khuram Butt, 27 anni, figlio di pachistani ma cresciuto a Londra e Rachid Redouane, 30 anni, dichiarava origini marocchine e libiche

2

I milioni di euro tagliati
con l'ultima legge di stabilità
al Fesi (fondo efficienza
servizi istituzionali)

12

I mesi di straordinari arretrati
accumulati dagli agenti:
attendono di essere pagati da giugno 2016



ENTERELLE

- Favorisce il fisiologico riequilibrio della flora intestinale.
- Miliardi di fermenti lattici in capsule piccole piccole.
- Il fermento lattico ideale per i tuoi viaggi.
- Ovunque tu vada...!



ENTERELLE è distribuito in Farmacia e nelle migliori Erboristerie
BROMATECH srl • MILANO • Fax 02.778863259 • www.bromatech.it

ATTACCO ALL'EUROPA

L'EMERGENZA IMMIGRAZIONE



IL SELFIE

Qui sopra, l'autoscatto dei trafficanti fermati ieri dai militari della Guardia di finanza di Palermo



L'INCHIESTA

di **Valentina Raffa**
Ragusa

La jihad va in motoscafo Dalla Tunisia all'Italia in meno di quattro ore

*Gommoni d'altura e 40mila euro a traversata
Tra i migranti anche ricercati per terrorismo*

Non lo si dica all'attuale governo che i terroristi potrebbero arrivare via mare. Diverse autorità straniere ci avevano avvertito. Non sono state ascoltate. E adesso la guardia di finanza ha le prove. La via scelta per mettere piede in Italia era veloce e sicura attraverso viaggi organizzati su gommoni veloci d'altura condotti da esperti scafisti. Così soggetti pericolosi, legati a organizzazioni terroristiche di matrice jihadista, potevano arrivare a Marsala (Trapani) in meno di 4 ore partendo dalla Tunisia. Una rotta meno battuta dai controlli, scelta da un sodalizio criminale che è stato monitorato e smantellato dal Nucleo di polizia tributaria di Palermo, con la collaborazione dei militari della compagnia della gdf di Marsala.

A capo della consorteria c'erano pericolosi pregiudicati tunisini che operavano grazie a complici italiani subordinati di ruolo. Sono 15 gli arrestati nell'operazione «Scorpion fish», pronti a svolgere la propria attività illegale anche a fa-

vore di soggetti ricercati dalle autorità di polizia tunisine per la commissione di gravi reati o per avere connessioni con formazioni di natura jihadista. Tanto per citare un caso, le intercettazioni effettuate dal Gico di Palermo immortalano le preoccupazioni di un immigrato di essere arrestato dalla polizia tunisina o di venire respinto in Italia per terrorismo una volta individuato.

L'organizzazione non lascia nulla al caso. I clandestini, che pagavano un ticket tra i 2 e i 3mila euro, al loro approdo trovavano un servizio «shuttle» fino alle basi logistiche della consorteria. Venivano rifocillati e forniti di vestiario. Solo allora si muovevano per raggiungere le destinazioni desiderate. Ogni viaggio poteva generare profitti anche fino a 40mila euro, al netto del costo per lo scafo e il navigatore, in genere rispettivamente 5mi-

la e 3mila euro. Se necessario, il denaro raccolto in Tunisia veniva portato in Italia per rifornire di contanti i promotori dell'associazione criminale, perfezionando vere e proprie operazioni di riciclaggio. Con l'estate ormai alle porte, si stima che si sarebbero compiute almeno due traversate a settimana.

Le Fiamme gialle hanno ricostruito analiticamente l'organizzazione e 5 traversate, mentre alcune sono saltate per via dei controlli in mare. Se ultimate, avrebbero fruttato 100mila euro. In un caso, anche grazie alla cooperazione tra gli investigatori e il Gruppo di Esplorazione aeromarinaria della Guardia di finanza di Messina e Reparto operativo Aeronavale di Palermo, è stato possibile monitorare in «diretta» lo sbarco sulle coste trapanesi, riuscendo a intercettare i 14 clandestini sbarcati e a se-

questrare oltre un quintale di sigarette di contrabbando. Perché l'organizzazione si arricchiva oltre che con i viaggi anche grazie a quest'altra attività. Ogni membro aveva un ruolo ben preciso occupandosi del reperimento delle «prenotazioni» dei clandestini e della raccolta degli importi per il viaggio, della movimentazione e custodia del contante, del reperimento e approntamento dei natanti, della loro conduzione e delle sigarette contrabbandate per lo più di marche estere, che venivano smerciate nei mercati rionali siciliani a non più di 3 euro a pacchetto, con guadagni di oltre 17mila euro a quintale contrabbandato. L'organizzazione era ramificata in tutto lo Stivale. I finanzieri hanno effettuato perquisizioni a Marsala, Trapani, Firenze e in Emilia Romagna e sequestrato 10 autovetture e due imbarcazioni.

LE INTERCETTAZIONI

«A bordo 10 agnelli» Così i trafficanti preparavano i viaggi

*Il linguaggio in codice degli scafisti
Le sigarette di contrabbando? Fieno*

Chiara Giannini

■ Viaggiavano fra Tunisia e Italia. Trasportavano merce di contrabbando. Immigrati. E - sostengono gli inquirenti - anche terroristi. Così racconta il decreto di fermo eseguito ieri dalla Guardia di finanza.

I PROTAGONISTI

Jabranne Ben Cheikh era il capo della banda. «Provvedeva all'organizzazione dell'associazione in Tunisia sia per la raccolta dei fondi, sia predisponendo i contatti con i migranti che volevano raggiungere illegalmente il territorio italiano, nonché predisponendo i mezzi di trasporto» per le traversate. Con lui operavano Akrem Toumi, Sarra Khaterchi e Simonetta Sodi, moglie di Jabranne, e poi Mongi Ltaief e Anis Beltaief, organizzatori «incaricati di condurre le trattative per l'acquisto di nuovi natanti». Altri tre italiani, Angelo Allegra, Salvatore Allegra e Michele Grafeo in un'occasione si facevano «trovare sulle coste italiane al momento dell'approdo dei natanti».

LE INTERCETTAZIONI

Dalle sgrammaticate conversazioni Whatsapp emerge il pericolo Isis.

Jabranne: «Ma te cilai tutti nel tuo mano? Te da tutti nel tuo mano».

Simonetta: «Come te li dà Monir, come te li do a te».

Jabranne: «Giura con Mohamed non mi fregi con questi soldi perché mi serve urgenti».

Simonetta: «Giuro su Mohamed che è la mia vita, io non ti tocco niente. Ti prego, goditi questa giornata che hai comprato il gommone e i tuoi soldi che ti sei guadagnato con sacrificio e paura li hai spesi per una giusta causa». «Il riferimento alla giusta causa - si legge nelle carte -, anche alla luce degli altri elementi indiziari, acquisiti, induce a ritenere una possibile contiguità con ambienti radicalizzati che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti investigativi».

IL NUMERO DEI MIGRANTI

In una conversazione si discute del «numero dei migranti trasportati e del quantitativo di cartoni di sigarette».

Akram: «Oh, fratello»
Uomo: «Sono per strada»...
Akram: «È volata?»
Uomo: «Sì»
Akram: «Da molto o ora ora?»
Uomo: «Due minuti».
Akram: «Quanti agnelli ci sono?»
Uomo: «Quelli sono dieci».
Akram: «Bene, solo 10?»
Uomo: «Sì e balle di fieno».
Akram: «Quante balle di fieno?»
Uomo: «25»

IL BLITZ DELLE FIAMME GIALLE

Akram: «Dopo che i ragazzi tunisini sono scesi sono saliti qui altri due tunisini nello scafo e siamo tornati a poco a poco... lui è andato con il gommone pieno di fumo per parcheggiarlo e subito è andata la Finanza».



Azienda di Servizi alla Persona
"GOLGI - REDAELLI"

AFFITTA INTERO PALAZZO STORICO

CENTRO DI MILANO
(VIA OLMETTO N. 6)

PRESENTAZIONE OFFERTE ENTRO 30 GIUGNO 2017
ore 12:30

BANDO INTEGRALE PUBBLICATO SUL SITO WWW.GOLGIREDAELLI.IT

INFORMAZIONI

TEL. 02/72518320 FAX 02/72518484
e-mail patrimonio@golgiredaelli.it

SOPRALLUOGO OBBLIGATORIO PRESSO L'IMMOBILE
SU APPUNTAMENTO



ACCIDENTI ALLE ZANZARE!

“Temo continuamente un assalto del nemico. Mi pervade un senso di angosciosa attesa. Non sai quando, come e dove il nemico colpirà. Non lo senti. Non lo vedi. Colpisce: ZAC!

Ed è immediato dolore, acuto, pungente!

ACCIDENTI ALLE ZANZARE!

Sono Autanresistenti, Sandokanrefrattarie, invincibili. E io sono allergica.

Qualcuno, in quest'era tecnologica, conosce una linea di difesa?”

di Miriam Serrì Casalini, La
noce a tre canti. Strade di ci-
tà, viottole di campagna (p.
167), Sarnus, Firenze 2012



ECCOLA...! LA CATAMBRA PIANTA ANTIZANZARE

PER GLI SCETTICI E GLI INCREDULI... TROVATEMI UNA ZANZARA IN QUESTI POSTI... SE CI RIUSCITE!



**Mondo Liquido
Brescia**

ristorante all'aperto
Largo Torrelunga, 4



**Osteria La Vigna
Pontevico (Bs)**

ristorante all'aperto



**Pizzeria "La Rocca"
Poncarale (Bs)**

ristorante all'aperto



**Ospedale
Manerbio (Bs)**
ingresso principale



**Centro Sportivo
Sarmato (Pc)**

Hanno Scritto:

Il Giornale: Ora una pianta annienta le zanzare

Il Sole 24 Ore: Catambra barriera naturale per difenderci dalle zanzare

La Stampa: Zanzare, addio spray, arriva la Catambra pianta insetticida

La Repubblica: Un albero che si fa amare perché le zanzare lo odiano

Famiglia Cristiana: Zanzare, addio

Libero: Zanzare addio, c'è la Catambra

Capital: Come mettere KO la tigre

Corriere della Sera: Le zanzare si combattono con una pianta

Oggi: I comuni adottano la pianta antizanzare

Il Giorno: La Catambra, pianta micidiale per sconfiggere la zanzara tigre



*da Giardino
e ampi spazi*



*da Balcone,
terrazzo e
giardino*



*da Interno
balcone e terrazzo*



*Spray
per la persona*



Salviettine



Diffusore per interni

Attenti ai furbetti... la vera Catambra® (nostro brevetto europeo) per essere autentica deve avere sulla chioma un'etichetta anti strappo con un numero seriale e sul fusto un timbro indelebile col nostro marchio.



ALCUNI RIVENDITORI PREMIUM

BERGAMO Soc. Agr. Castagna - Ghisalba 0363 928270 - **TORINO** Vivai Musso - Riva presso Chiero 011 9468566
ROMA Vivaio Balduzzi - Marino 06 9384577 - **PISA** Vivai Donato - Cenaia 050 643919 - **REGGIO EMILIA** Vivaio F.lli Neri - Gattatico 0522672437
PISTOIA Grossi Davide - Ponte Buggianese 338 8776894 - **PAVIA** F.lli Carrara - San Genesio Ed Uniti 0382 586168
BRESCIA Agrotecno Riparazioni - Berlingo Tel. 030 9780137 - **FIRENZE** Aglietti Floricoltura - Firenze tel. 055419614

**ACQUISTA LA CATAMBRA® E I SUOI PRODOTTI ANTIZANZARA ANCHE ON-LINE
OPPURE NEI MIGLIORI SUPERMERCATI**

AMBROGIO ITALIA - Strada per Manerbio, Cascina Pineta - LENO (BS)
Tel. 030 906285 - info@ambrogioitalia.com - www.ambrogioitalia.com

ATTACCO ALL'EUROPA

LA GRAN BRETAGNA NEL MIRINO

IL TIFOSO DEL MILLWALL HA AFFRONTATO I TERRORISTI A MANI NUDE



L'hooligan eroe contro i jihadisti

Gli ultrà salveranno l'Inghilterra? Forse è un po' esagerato, ma il caso dell'ultrà del Millwall (una squadra di seconda divisione) che ha affrontato da solo a mani nude tre terroristi dell'Isis che erano entrati armati di coltellacci nel ristorante di Londra dove stava cenando emoziona gli inglesi. Roy Larner, 47 anni, ha visto i tre che entravano urlando «Per Allah, Islam, Islam, Islam!», e si è alzato d'impeto gridando «Vaff... io sono del Millwall!». È stato ferito più volte ma ha permesso a decine di persone di mettersi in salvo

LO SCONTRO

di Valeria Robecco
New York

Khan sulle barricate: no alla visita di Trump. Il governo non ci sta

Il sindaco di Londra risponde ai tweet polemici del tycoon. Ma Johnson: lui verrà

È sempre più alta la tensione tra Sadiq Khan e Donald Trump, e questa volta ad alzare il tiro è il sindaco di Londra. Il duello tra le due sponde dell'Atlantico prosegue ormai da giorni, da quando il presidente americano ha attaccato il primo cittadino dopo la strage nella metropoli britannica perché a suo parere sottovaluta il rischio terrorismo. Khan, che inizialmente ha snobbato le accuse del tycoon spiegando di avere «cose più importanti da fare», è entrato a gamba tesa chiedendo addirittura al governo britannico di annullare la prevista visita di Trump nel Regno Unito.

«Non penso che dovremmo srotolare il tappeto rosso per il presidente Usa nelle circostanze in cui le sue politiche vanno contro tutto ciò per cui noi ci battiamo», ha affermato in un'intervista a Channel 4, precisando che il Commander in Chief «si sbaglia su molte cose». Quando si ha una relazione speciale non è diverso da quando si ha un amico stretto - ha aggiunto - li si sostiene nei momenti difficili ma li si chiama a rispondere dei propri errori». Alla sua richiesta, però, il ministro degli esteri Boris Johnson ha risposto picche: «Non c'è ragione» per cancellare la futura visita di Trump, ha spiegato. Anche lui in passato è stato sindaco di Londra, e pur difendendo l'operato di Khan, ha detto di non volersi «intromettere» nella disputa. «Ci sono passato anche io», ha poi rivelato il capo del Foreign Office, ricordando la botta e risposta con Barack Obama quando era lui alla guida della capitale britannica. «L'invito a Trump è stato fatto e accettato, e non vedo ragione per cambiare nulla», ha tagliato corto. Pure la premier Theresa May ha preferito mantenersi neutrale, elogiando l'operato di Khan senza però esprimere un commento sul battibecco con l'inquilino della Casa Bianca.

In difesa del presidente Usa sono invece scesi in campo i figli: il sindaco «dovrebbe fare qualcosa per risolvere il problema invece di far finta che non ce ne sia uno», ha detto Donald Jr. Mentre il fratello Eric ha sottolineato che «è diventata la nuova norma e non va bene». Che tra Khan e Trump non corra buon

sangue in ogni caso non è una novità: i due si criticano a vicenda fin dalla campagna elettorale americana, quando The Donald ha lanciato l'idea del «muslim ban». E d'altronde si tratta di due personalità che non potrebbero essere più distanti: se il presidente Usa è un grande sostenitore della linea dura in

fatto di immigrazione, per garantire la sicurezza del Paese, il sindaco di Londra, musulmano di origine pachistana, è al contrario alfiere dell'accoglienza e dell'integrazione. Nel frattempo, Trump continua ad attaccare: «stanno lavorando per cercare di non farmi usare i social. Non sopportano il fatto che pos-

so inviare direttamente un messaggio onesto e senza filtri», ha detto. «Mi dispiace - ha continuato - ma se mi fossi affidato alle fake news di Cnn, Nbc, Abc, Cbs, Washington Post e New York Times non avrei avuto nessuna chance di vincere la Casa Bianca». Intanto, sul fronte Russiagate, il tycoon ha detto che non invocherà il cosiddetto «privilegio esecutivo», di cui gode come presidente, per bloccare l'attesissima deposizione in Senato dell'ex direttore dell'Fbi James Comey, prevista per giovedì. Mentre il Bureau ha fermato una 25enne accusata di aver passato ai media materiale top secret sull'attacco hacker di pirati informatici al servizio del Cremlino. La contractor lavorava per l'intelligence e secondo i media Usa avrebbe passato le informazioni su cui si basava l'articolo pubblicato dal sito Intercept.



41%

I consensi dei Conservatori della premier May, secondo un sondaggio di Survation diffuso ieri



40%

Il consenso dei Laburisti di Jeremy Corbyn, che ha rimontato di oltre venti punti il distacco

IL REGNO UNITO DOMANI ALLE URNE

Pasticcio sicurezza, ora May rischia Corbyn a un soffio dai conservatori

Nei sondaggi il laburista è salito di 10 punti in una settimana

Erica Orsini

Londra Vittoria sempre più a rischio per i Conservatori nel voto di giovedì. A due giorni dall'appuntamento con le urne, il divario tra Tories e Labour continua ad assottigliarsi, complici senza dubbio gli avvenimenti degli ultimi giorni. Una campagna elettorale che era partita tutta improntata su Brexit e che vedeva Theresa May saldamente in testa, finirà ora per essere giocata sulla sicurezza, un tema che ha visto il partito di governo in forte difficoltà dopo l'attentato del London Bridge. L'ultimo sondaggio di ieri effettuato da Survation for Good Morning Britain mostra una corsa sul filo di lana con i laburisti ad un solo punto di distanza dai Tories. YouGo rimane sullo stesso piano con i Conservatori in vantaggio di quattro punti sul Labour che continua a crescere giorno dopo giorno. Meno baldanzoso il dato di Icm che segnala i laburisti a 11 punti. In ogni caso tutti i sondaggi rivelano un clamoroso e costante declino dei Conservatori che guidavano la partita con un vantaggio di 24 punti e all'inizio di maggio risultavano ancora in testa con 17 punti di distanza. Decisamente una batosta per May anche se almeno la metà dei sondaggi continuano a darla per favorita per quanto riguarda la leadership. La gente, a quanto pare, la ritiene ancora un premier migliore di quanto sarebbe Jeremy Corbyn sebbene i consensi per il laburista siano cresciuti da 15 a 36 punti proprio nell'ultima settimana. A mettere nei pasticci

May sono stati più fattori. Il primo è l'incapacità di comunicare, anche attraverso le apparizioni televisive, quella sicurezza e affidabilità che gli elettori richiedono. In tv Corbyn è invece apparso più rilassato e preparato. Il secondo, la grana sui fallimenti dei servizi di sicurezza scoppiata in seguito all'attacco del London Bridge che ha fatto sì che May venisse giudicata non tanto come Primo Ministro, ma come l'ex ministro degli Interni che aveva tagliato 20mila posti di lavoro nelle forze di polizia. Ora, a due giorni dal voto, i Conservatori giocano le loro ultime carte nella speranza di riconquistare parte del vantaggio perduto e per farlo, più che sulla May, contano sulla personalità e sul carattere di Boris Johnson, ministro degli Esteri. Ieri, mentre May si trovava al festival delle Scienze a Cheltenham, Johnson ha tenuto un discorso a Durham tornando a botta sul tema vincente della Brexit. «L'ipotesi di Corbyn Primo Ministro mi fa tremare - ha detto Johnson - la squadra di negozianti dei laburisti arriverebbe a Bruxelles come una famiglia di erbivori nell'abbeyevatoio dei leoni. Se li mangeranno per colazione». Johnson ha anche attaccato il piano di nazionalizzazione laburista. «Il problema è che i giovani non ricordano cos'era. Non ricordano il comunismo, a malapena il socialismo. Io sì e non voglio riportare indietro il Paese». Un bagno di folla ha accolto Corbyn a Telford e ieri sera il leader ha tenuto il suo discorso in sei posti diversi collegandosi via satellite: «Siamo un partito per molti e non per pochi».

L'ISIS RIVENDICA

Australia, donna in ostaggio tre agenti feriti Ucciso il killer

■ L'Isis ha rivendicato il drammatico assedio in un sobborgo sul mare a Melbourne, che ha visto la presa in ostaggio di una escort da parte di un somalo, ucciso dopo due ore di estrema tensione dalle forze di sicurezza australiane. Il governo di Canberra ha confermato che la sanguinosa vicenda viene trattata come un episodio di terrorismo islamico. Nell'attacco è morto anche il 36enne portiere di origine cinese del condominio che era intervenuto per difendere la donna, e sono rimasti feriti tre agenti.

L'autore dell'attacco si chiamava Yacub Khayre, 29 anni, ed era stato incarcerato per una violenta rapina in casa nel 2012, ma da novembre era in libertà condizionale; nel 2009 era stato collegato ai piani per attaccare una base militare a Sydney, ma l'indagine non aveva avuto seguito. L'aspetto inquietante della vicenda è che Khayre era stato inserito in un programma per la «deradicalizzazione», nella speranza di allontanarlo dal fanatismo jihadista.

La mossa non ha sortito l'effetto desiderato: lunedì l'uomo si è liberato del bracciale elettronico per la libertà vigilata e ha raggiunto il condominio di Brighton dove aveva fatto arrivare una escort attraverso un'agenzia. All'ingresso ha sparato al portiere, che aveva tentato di soccorrere la donna, una 36enne colombiana, minacciata con una pistola. Dall'appartamento il terrorista ha telefonato all'emittente australiana Channel Seven e ha rivendicato l'azione dicendo: «Questo è per l'Isis, per al-Qaeda».

Dopo due ore di assedio, Yacub è uscito dall'appartamento sparando ed è stato ucciso in uno scontro a fuoco con gli agenti. L'agenzia di propaganda dell'Isis, Amaq, ha rivendicato l'azione poche ore dopo: «L'autore dell'attacco a Melbourne in Australia è un soldato dello Stato Islamico e ha realizzato un attentato in risposta agli appelli ad attaccare cittadini della coalizione» contro l'Isis in Iraq e Siria.

In Australia l'allerta terrorismo è cresciuta dopo l'attacco di un uomo a un caffè di Sydney nel 2014, in cui ci furono due morti oltre all'attentatore. Da allora sono stati sventati 12 attentati, tra cui uno proprio a Melbourne il Natale scorso per il quale furono incriminate 60 persone, ma altri quattro sono andati in porto.

ATTACCO ALL'EUROPA

ATTENTATO A PARIGI

LA GIORNATA

di Francesco De Remigis

Altro assalto in nome dell'Isis A Notre-Dame è subito panico

Algerino urla «Lo faccio per la Siria» e colpisce un agente a martellate: abbattuto. 900 persone bloccate in Cattedrale

Il primo attacco terroristista sotto la presidenza Macron è contro un agente di polizia a presidio del simbolo della cristianità francese: la cattedrale di Notre-Dame, nel cuore della Parigi turistica. Sono le 15.40 di ieri quando Farid Ikken, un quarantenne ex giornalista algerino sposato con una svedese, si stacca dalla folla di turisti davanti alla cattedrale. Tira fuori un martello. Si scaglia contro un poliziotto e comincia a colpirlo proprio nel piazzale antistante Notre-Dame. «Questo è per la Siria», grida, ferendo l'agente alla testa.

La rivendicazione è nel segno dell'Isis. Un segnale. Si tratta infatti di un «soldato» del Califfato islamico con l'intento di uccidere, avrebbe ammesso lui stesso prima di essere portato in ambulanza al Pitié-Salpêtrière, l'ospedale del XIII arrondissement. L'immediata reazione di un altro agente evita la tragedia. Lo colpisce alle gambe prima che possa compiere «violenze più gravi», spiega il ministro dell'Interno Gérard Collomb, che giun-



ALLARME

La polizia a Notre Dame. A destra, nel tondo rosso, l'assaltatore a terra ferito. Il suo nome è Farid Ikken, algerino, ex giornalista sposato con una donna svedese



to sul posto non esita a parlare di terrorismo nonostante gli «strumenti rudimentali usati».

In tasca, l'uomo aveva infatti una carta da studente che gli attribuisce nazionalità algerina e, oltre al martello, due coltelli da cucina. Armi non sofisticate, ma «è comunque terrorismo», pur in forma artigianale dice il rappresentante del governo. Solo il

sangue freddo del collega del poliziotto aggredito gli ha impedito di compiere per intero un'azione che si presume pianificata con più ampi bersagli, turisti compresi. Infedeli, secondo i canonici dell'Isis.

Da giorni i portavoce del Califfato ripetono come nel Ramadan bisogna far avanzare la jihad con ogni mezzo. E l'azione

di ieri riporta il panico a Parigi. La procura antiterrorismo ha aperto subito un'inchiesta. La presidenza della Repubblica anticipa a oggi il consiglio di Difesa per discutere l'estensione dello Stato di emergenza - in scadenza a luglio - e nuove leggi che permettano di restare vigili e prendere comunque provvedimenti semmai il Parlamento de-

ciderà di non votarlo. La capitale, ripiombata nel panico con tre stazioni della metro chiuse per la messa in sicurezza dell'area, non si arrende. Il sindaco Anne Hidalgo, arriva a Notre-Dame nonostante lo sconsiglio della prefettura. Elogia «il coraggio, la prontezza e la professionalità delle forze di polizia che hanno potuto evitare un dramma». La

zona antistante Notre-Dame resta inaccessibile per oltre tre ore, come le fermate Saint-Michel (linea 4 della metro e RER B), Cluny-La Sorbonne sulla linea 10 e Cité sulla 4.

L'uomo era «apparentemente solo». Ma le indagini proseguono perché davanti alla cattedrale c'è la sede della prefettura, considerata un bersaglio. A Parigi, è il terzo attacco all'arma bianca nel giro di pochi mesi: Louvre, fine gennaio, un uomo si scaglia contro i militari dell'operazione Sentinelle; due mesi dopo all'aeroporto di Orly un altro estremista armato di coltello sottrae il fucile mitragliatore a una soldatessa e viene neutralizzato prima che possa ucciderla. Poi l'azione sugli Champs-Élysées del 20 aprile, in cui resta ucciso un agente di pattuglia. Poliziotti, militari, sacerdoti. Orly, Louvre, e l'episodio in Normandia in cui fu ucciso padre Amel. La Francia teme lo Stato di emergenza permanente. Nei prossimi giorni il procuratore di Parigi preciserà le circostanze dell'aggressione e ricostruirà il profilo dell'uomo, ma il copione sembra sempre lo stesso. Già l'estate scorsa a Notre-Dame si evitò il peggio: tre donne puntavano a far saltare in aria la cattedrale facendo esplodere un'auto imbottita di bombole di gas. Piano sventato.

IL COMMENTO

IN CHIESA CONTRO I BARBARI TORNIAMO AL MEDIOEVO



MANI ALZATE

I 900 turisti che si trovavano nella cattedrale sono stati bloccati all'interno dalla polizia

dalla prima pagina

(...) con un'arma per uccidere i fedeli in preghiera.

Naturalmente tutto ciò non conta per i terroristi islamici. Anzi, conta, perché maggiore è l'offesa, più grave è l'infrazione alle nostre regole millenarie, o al semplice vivere civile, migliore è il risultato per loro: al sangue si aggiunge il disprezzo, non soltanto per noi, ma addirittura per quel dio che molti di noi si azzardano a venerare da veri infedeli, che quindi è giusto uccidere con l'orgoglio di farlo. «Guardate», è la sfida, «il vostro dio fasullo non vi protegge neanche nella sua casa, mentre Allah è grande ecc.». Se dietro a tutto ciò non ci fosse il progetto del terrore, o un gruppo di idioti fanatici, verrebbe da fare dell'ironia su questa gara fra divinità. O dire, che evidentemente il Ramadan dà alla testa, per assenza di cibo e calorie. Ma è difficile credere che della gente capace di passare con un furgone su gente inerme, e poi scendere per sgozzarla, sia un vero credente di qualsiasi fede.

Però feriscono - e come feriscono - queste altre scene di europei, cristiani, occidentali a braccia alzate. Non per strada, dove può sembrare persino normale in quella che è a tutti gli effetti un'azione di guerra, bensì addirittura in chiesa. Lì, i fedeli alzano leggermente le braccia, a mani giunte, per pregare. In certi riti festosi afroamericani, le braccia sono levate in segno di gioia, come un'allegria invocazione al cielo. Ieri, in una delle chiese più sacre alla cristianità e alla cultura occidentale - la chiesa di Nostra Signora, la madre dei cristiani - le braccia erano ancora levate per motivi di sicurezza, ovvero per paura, per resa a eventi che non riusciamo a contrastare.

Sappiamo cosa vuole il nemico, condurre l'Occidente all'esasperazione, alla guerra totale, da cui l'Isis e i suoi adepti sono sicuri di uscire vincitori, o almeno con un bel premio nel loro paradiso. Non occorre arrivare a tanto, ma abbassiamole, quelle mani.

Giordano Bruno Guerri

@GBGuerri

FARAONE

- CASA D'ASTE -

MILANO

La storica Maison di Alta Gioielleria Faraone, valuta gratuitamente, acquista e permuta propri capolavori di Alta Gioielleria e di altri iconici marchi, nonché intere collezioni e orologi, in vista della prossima asta di novembre.



Orecchini in oro bianco 18 carati con 2 diamanti fancy yellow del peso di 4,66ct e 4,87ct e 2 diamanti triangolo del peso di circa 1,20ct ciascuno. Certificato GIA

Base d'asta € 42.000,00-52.000,00 AGGIUDICATO per € 83.762,40 (diritti inclusi)

I nostri esperti sono a disposizione su appuntamento, in sede o presso il vostro domicilio anche fuori Milano.

VIA MONTENAPOLEONE, 9
20121 MILANO - III° PIANO
TEL. +39 02 76.31.91.53
www.faraonegioielli.it

ATTACCO ALL'EUROPA

LA CRISI IN MEDIO ORIENTE

Roberto Fabbri

La «seconda capitale» dello Stato Islamico sta per cadere quasi senza opporre resistenza. Le forze curdo-siriane (Fsd), sostenute dalla coalizione internazionale a guida americana, hanno annunciato ieri l'inizio dell'assalto finale a Raqqa, la città siriana che da quattro anni è l'equivalente - seppure in scala minore - di quello che Mosul rappresenta in Irak. Eppure, sembra che la grande battaglia per la liberazione di Raqqa sarà in realtà qualcosa di

FUTURO A RISCHIO

Erdogan già minaccia i curdi: risponderemo a qualsiasi aggressione

molto meno epocale di quella in corso da mesi per la riconquista della seconda maggiore città irachena. Questo perché, nell'imminenza dell'attacco contro il bastione islamista ormai circondato, sarebbe stato raggiunto un accordo tra l'Fsd e l'Isis per consentire ai miliziani del «califfo» di lasciare la città dirigendosi a sud portandosi dietro le loro armi leggere e le loro famiglie.

In questi giorni l'annuncio di attacco a Raqqa è stato preceduto da quotidiani bombardamenti sulla città, che hanno provocato decine di vittime tra i civili: l'ultimo proprio ieri con una ventina di morti. «Ma questo sforzo militare - dichiara l'attivista siriano Khalil al-Abdallah, che vive nella città siriana dove lo Stato Islamico ha stabilito la sua roccaforte - non è affatto necessario. L'organizzazione dello Stato Islamico si è dileguata con la stessa rapidità con cui nel 2013 aveva fatto la sua comparsa. Allo stato attuale le Fds sono in grado di assaltare Raqqa facilmente e senza resistenza». Non è un caso - afferma al-Abdallah - «che non si siano verificate violente battaglie, se non di rado con piccoli gruppi di miliziani che non erano riusciti ad uscire dalla città».

I preparativi per l'assalto finale sono noti e in fase più che avanzata: sono stati ricostruiti i ponti che permetteranno in queste ore alle «forze democratiche siriane» di attaccare Raqqa da oriente. Il generale americano Steve To-

Via all'assalto finale a Raqqa Ma le milizie Isis sono in fuga

Le forze curde guidate dagli Usa annunciano l'attacco alla «seconda capitale del Califfato». Esodo jihadista

wensend, comandante generale della coalizione anti Isis, sostiene - in contrasto con le voci che giungono da dentro

la città - che la lotta per liberare Raqqa sarà «lunga e difficile» ma infliggerà un «colpo decisivo all'idea dell'Isis co-

me un califfato fisico».

In attesa di verificare quale delle ipotesi sulla battaglia per Raqqa sarà confermata

dai fatti, l'attenzione viene già fissata sul futuro della città riconquistata. Suscita infatti preoccupazioni la prospet-

tiva di un governo di Raqqa da parte di autorità curde, situazione che potrebbe crearsi sul terreno in conseguenza della presa della città da parte di milizie curde. La maggioranza della popolazione locale non sembra incline ad accettare questa novità, e sembra che gli Stati Uniti intendano coinvolgere in responsabilità di governo le tribù locali.

L'obiettivo non è però facile da conseguire. Queste tribù infatti sono state fino a oggi in buona parte attive fiancheggiatrici dell'Isis e sarebbe quindi necessario prima un lavoro di convincimento a collaborare e poi un'azione di individuazione dei capi che si sono resi complici del sedicente califfo al-Baghdadi.

Non è tutto. È infatti ben nota l'aperta ostilità della Turchia nei confronti dei curdi, che Ankara mette sullo stesso piano dei terroristi del Pkk. Il presidente turco Erdogan, ancora sabato scorso, aveva avvertito gli americani - che sono alleati della Turchia nella Nato - di essere «pronto a rispondere a qualsiasi attacco proveniente dalle Forze democratiche siriane senza avvertire nessuno, nemmeno gli Stati Uniti». E ieri il premier Yıldırım ha ribadito che la Turchia «non esiterà a reagire» a qualsiasi minaccia alla propria sicurezza proveniente da Raqqa. Insomma, la guerra per la liquidazione dello Stato Islamico non è ancora finita e già si delinea la prossima tragedia per il Medio Oriente senza pace.



RESA DEI CONTI

Truppe irachene a Mosul
La completa riconquista della «capitale dello Stato islamico» in Irak è ormai questione di tempo, e anche la «seconda capitale» Raqqa è già nel mirino. Protagoniste dell'assalto finale alla città siriana saranno le milizie curde alleate degli Stati Uniti, il che crea gravi attriti con la Turchia di Erdogan

LA CRISI DEL GOLFO

Qatar isolato, Mondiali a rischio Trump duro: «Colpo al terrorismo»

*Il torneo iridato di calcio del 2022 potrebbe essere boicottato
Il presidente americano si congratula con i Paesi ostili a Doha*

Luigi Guelpa

Nonostante sia esteso quanto la Basilicata, con appena 2,5 milioni di abitanti, il Qatar è una potenza economica da far tremare i polsi. Da qualche giorno però a barcollare è il minuscolo emirato, intrappolato nelle sabbie mobili dell'ambiguità diplomatica e delle contraddizioni nei rapporti con l'Occidente. La crisi tra Doha e il resto del fronte sunnita si sta allargando a macchia d'olio, rischia di coinvolgere Europa e Stati Uniti e di far saltare accordi economici. Il Qatar è finito nell'occhio del ciclone per i finanziamenti a organizzazioni jihadiste, compresi i Fratelli Musulmani. Da Doha partirono qualcosa come 2 miliardi

di dollari per sostenere la campagna elettorale di Mohammed Morsi in Egitto nel 2012, poi detronizzato da Al Sisi che dichiarò fuorilegge la «fratellanza». Dopo l'implosione dei rapporti tra Paesi del Golfo Persico e Qatar, e la chiusura dei confini, Egitto, Bahrain, Arabia Saudita ed Emirati Arabi hanno annunciato il blocco del proprio spazio aereo ai voli da e per Doha. Per tutta risposta la Qatar Airways ha annunciato la cancellazione di tutti i voli verso gli ex alleati fin da data da destinarsi.

La crisi diplomatica sta creando un effetto domino che po-

trebbe coinvolgere l'industria del pallone. Il Qatar ha ottenuto la discussa, e in parte ancora sub judice, organizzazione dei campionati del mondo di calcio del 2022. Una proclamazione annunciata dopo un duello all'ultimo voto con gli Stati Uniti, che già nel 2011, a fronte di una perdita di introiti pari a 150 miliardi di dollari, decisero

di affidare un'indagine all'Fbi per verificare eventuali combine, che puntualmente vennero alla luce, tra i vertici del pallone di Doha e l'allora presidente della Fifa Blatter. Il borbuto esplose nel maggio di quattro anni dopo. Oggi la crisi diplomatica potrebbe portare al boicottaggio del torneo iridato, che riprenderebbe la strada degli Usa.

Sarebbe limitativo però considerare la Coppa del Mondo come unico cordone ombelicale tra la nazionale che fluttua sul gas e l'Occidente. Il Qatar si trova costretto a giocare tutte le carte a disposizione e per riattivare le relazioni diplomatiche il monarca Tamim bin Hamad Al Thani ha affidato un delicato incarico di mediatore al ministro degli Esteri, nonché fratello minore, Mohammed Al Thani. È colui che ha rilevato il marchio italiano Valentino Fashion Group, e che controlla la Qatar Investment Authority, fondo che sponsorizza il Barcellona (150 milioni di euro l'anno). Tramite un fratello e un cugino possiede inoltre le quote del Paris Saint Germain e del Malaga.

POCHI AMICI

Iran, Kuwait e Turchia si espongono a sostegno dell'emirato



POCHI GIORNI FA Donald Trump in visita ufficiale nel Qatar

La famiglia Al Thani detiene azioni e titoli di qualsiasi cosa che generi ricchezza, persino della Walt Disney e dei magazzini Harrods di Londra. Nello sconfinato garage gli emiri collezionano auto sportive, tutte rigorosamente di color turchese.

Follie da mille e una notte per Al Thani jr che dovrà tentare di sbrogliare una matassa molto aggrovigliata, il cui lembo è tenuto stretto dalle mani del plenipotenziario fratello. A fianco del Qatar restano al momento il Kuwait, che attraverso un facoltoso uomo d'affari avrebbe finanziato le azioni criminose della famiglia Abedi (gli attentatori della Manchester Arena), e la Turchia di Erdogan, che ieri ha chiamato al telefono il monarca per esprimere solidarietà e vicinanza. Ufficiosamente anche l'Iran avrebbe offerto sostegno sotto forma di generi alimentari (Doha compra dall'estero l'85% del cibo che consuma), mentre la compagnia norvegese Norsk Hydro, partner al 50% con Doha, ha bloccato le esportazioni di alluminio.

Dal canto suo Donald Trump si assume la paternità dell'isolamento qatariota. «È bello vedere che la visita in Arabia Saudita e l'incontro con i 50 Stati sta ripagando - scrive in un tweet l'inquilino della Casa Bianca -. Hanno detto che avrebbero assunto la linea dura sui finanziamenti al terrorismo, puntando al Qatar. Potrebbe essere l'inizio della fine del terrorismo».

AGENZIA INTERCENTER

REGIONE EMILIA ROMAGNA

ESTRATTO BANDO DI GARA

Ente Appaltante: Intercenter - Via Dei Mille n. 21, 40121 Bologna - Tel. 051 5273082 - Fax 051 5273084 - E-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it - Pec: intercenter@postacert.regione.emilia-romagna.it - Sito: <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it>
Oggetto della gara: Procedura aperta, a rilevanza comunitaria, per l'acquisizione di servizi di manutenzione, adeguamento e assistenza al Sistema Informativo della Formazione (SIFER) Importo complessivo posto a gara: € 2.459.016,39 IVA esclusa Termine e luogo presentazione offerte: le offerte devono essere collocate per via telematica entro le ore 12:00 del 10/07/2017. Bando integrale e documentazione di gara: <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it> - sezione "Bandi e Avvisi" Data di inizio del bando alla GUUE: 30/05/2017

IL DIRETTORE
(Dott.ssa Alessandra Boni)

COMUNE DI GENOVA

STAZIONE UNICA APPALTANTE DEL COMUNE

Via Garibaldi 9 Genova 16124
mail: garconcontrattocomune@postacert.it

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Si rende noto che la Stazione unica appaltante del Comune di Genova, a seguito di procedura aperta, ha aggiudicato all'impresa CO.S.P.E.F. SRL la progettazione esecutiva e l'esecuzione lavori. "torrente Chiaravagna sistemazione adeguamento delle sezioni d'alveo in corrispondenza dell'area Piaggio". L'avviso di appalto aggiudicato è affisso all'Albo Pretorio del Comune, è in corso di pubblicazione sulla GU.R.I., sulla GUUE ed è scaricabile sui siti internet www.comune.genova.it www.appaltiiguria.it www.serviziopubblici.it
IL DIRIGENTE
Dott.ssa Cinzia MARINO

T H E R M A I N T E N S E 3 5 0 M G

CREMA DA MASSAGGIO RISCALDANTE E TONIFICANTE LEGGI ATTENTAMENTE!

FINALMENTE CON THERMAINTENSE AVRAI UN BENEFICO CALORE:

Prova la formula riscaldante ed energizzante creata dai nostri laboratori cosmetici, ricca di sostanze naturali, dall'azione stimolante quali: Olio di Radice di Ricino, Canfora, Estratto di Salvia, Estratto di Arnica Montana, Capsicum Frutescens, Humulus Lupulus, Accorus Calamus, Potentilla Recta, Paullinia Cupana, Helilotus Officinalis, Hedera Helix, Betonica Officinalis, Elettaria Cardamanum, Mentha Papperita, Scutellaria Baicelensis, Cochelaria Armoracia, Echinacea Purpurea, Elettaria, Rosmarinus, Quercus Rubur.



ATTENZIONE!

ORDINA THERMAINTENSE 350 MG AD UN PREZZO DI EURO 24,90

TELEFONANDO AL NUMERO 06 45226996 RICEVERAI IL PRODOTTO IN UNA CONFEZIONE DA 50 ML



06 45226996

IL COSTO DELLA CHIAMATA VARIA IN BASE ALLA
TARIFFA DEL VOSTRO OPERATORE. IL NOSTRO
NUMERO NON COMPORTA COSTI AGGIUNTIVI.
L'ASSISTENZA TELEFONICA È DISPONIBILE TUTTI I
GIORNI DALLE 8.00 - ALLE 20.00.

ThermoIntense 350mg

UN BENEFICIO SULLA MICROCIRCOLAZIONE!

VISITA LA NOSTRA PAGINA: WWW.THERMAINTENSE.COM

SCENARI POLITICI

LA GIORNATA

di Roberto Scafuri
Roma

Tedeschellum nel deserto Invasione di Napolitano: «No a elezioni anticipate»

*Legge elettorale in aula ma con pochi deputati
Mattarella orientato per il voto a settembre*

Oggi tutti pazzi per il proporzionale, 24 anni dopo. Ha ragione il buonsenso di Pino Pisicchio, veterano di Montecitorio, a rilevare la ragione postuma di chi all'epoca «mise in guardia sui rischi del maggioritario».

Ma forse non basta ancora, a liberarsi dalle scorie di una stagione politica che tramonta nell'incertezza, tra le grida tumultuose degli esclusi (o di coloro che pensano di esserlo, perché «scoperti» a non rappresentare neppure il 5% degli elettori). Tra chi lavora agli ultimi ritocchi tecnici fondamentali, come il disegno dei collegi per il Senato (si tornerà a quello dell'*Italicum*), e chi snobba la seduta in Aula all'inizio dell'ultimo miglio. L'alibi arriva da lontano, dal fatto che sembra «un miracolo» che i quattro partiti maggiori si siano trovati d'accordo «su un testo straordinario», come dice il forzista Sisto. Incredibile a dirsi, forse a farsi: c'è sempre il rischio che qualcuno si sfilasse per il calcolo di una manciata di voti. Però i Quattro reggono: merito del galoppo sfrenato che la legge elettorale ha preso, e l'impressione generale è che se si fermasse l'andatura, se i cecchini avessero solo il tempo di mirare, tutto cadrebbe in un attimo, «la legge non si farebbe, andremmo al voto con il pessimo *Consultellum* come vorrebbero quelli che tifano per la rottura», dice il relatore Fiano (Pd). Oppure lo scopo è quello di non votare più a settembre, come sembra volere un livido *King George* Napolitano, pre-

sente anche in quest'occasione, e non per «sterile polemica» come si limita l'azzurro Brunetta. Gioca il tutto per tutto, il partito del non voto, gli orfani del maggioritario che ha tenuto sulle spine il Paese per 24 anni, in una sterile

(quella sì), diatriba tra due poli artificiali e artificiosi. E allora l'ex presidente trova «abnorme che il giuoco e il patto extracostituzionale sulla data del voto sia quasi diventato un corollario dell'accordo». Accusa persino fondata, ma prezzo

inevitabile per andare avanti nel Paese bloccato, con Mattarella ormai orientato a concedere il voto per settembre (così da fare in tempo la manovra). Viceversa Napolitano aggiunge che «in questo funambolico passaggio dal francese



DESOLANTE L'Aula della Camera ieri vuota per la discussione sulla legge elettorale

Lo spillo

Giustizialisti
a pagine alterne

Sul Corriere della Sera Angelo Panebianco ha più volte scritto riguardo il rischio, in caso di vittoria del M5s, di una dittatura giudiziaria. Ipotesi legittima, anche condivisibile. Il giustizialismo è sbagliato. Peccato che sempre sul suo giornale una lettera di precisazione di Claudio Riva, famiglia che è stata proprietaria dell'Ilva, venga liquidata in malo modo con le accuse della Procura sul caso. Non una sentenza ma un'accusa. Il giustizialismo si critica ma a pagine alterne.

al tedesco potevano risparmiarci il gran galoppo».

E galoppare invece serve. Il resto è sterile polemica di Alfano che parla di «inciucellum», degli esclusi che sproloquiano di «incostituzionalità, instabilità, nominati». Ma il treno è partito, oggi si comincia a votare sugli oltre 200 emendamenti (voto disgiunto e preferenze, chiesti da M5s, hanno il veto del Pd). Beppe Grillo mette la foglia di fico alla prima volta di M5s che si sporca le mani: «Ci abbiamo messo la faccia, non potevamo lasciare che Pd e Fi scrivessero le regole del gioco a loro uso e consumo». Pure le preferenze non saranno un problema, «cerchiamo piuttosto di preferire una legge giusta per far votare gli italiani». Grillo si responsabilizza: magari è un altro miracolo.

LA CAPOGRUPPO PD IN REGIONE LIGURIA SMASCHERATA E PRESA IN GIRO SUL WEB

Gaffe Pd: sms al Poletti sbagliato

Paita si appella al ministro «in vista del voto». Ma lo scrive a un altro

Matteo Basile

«Una telefonata allunga la vita», recita l'adagio. Ma un messaggio, se sbagliato, può complicarla. E può causare una figuraccia colossale. Succede che i lavoratori della Ericsson di Genova, vadano in delegazione presso la Regione Liguria per chiedere un impegno attivo e garanzie occupazionali in un momento delicato. Tutto normale, ma siamo sotto elezioni e il colpo di teatro non può mancare.

Così la capogruppo del Pd in Regione Raffaella Paita decide di provare il colpaccio: inviare un messaggio al ministro del Lavoro Giuliano Poletti perché intervenga. Ma il tentato colpaccio diventa un triplo, clamoroso, autogol. Per prima cosa, la Paita sbaglia il destinatario e invia il messaggio non a Giuliano Poletti ministro ma a Giampaolo Poletti medico spezzino. Seconda cosa l'interessato è amico fraterno di Giacomo Raul Giampedrone, assessore alle Infrastrutture della giunta Toti. Terza e non ultima, nel messaggio che viene pubblicato in rete, la capogruppo Pd scrive testualmente: «Vorrebbero un incontro con te sul tema cassa integrazione. Anche in vista delle elezioni sarebbe importante conceder-

lo». Boom. Lo screen shot del messaggio viene reso pubblico e in poche ore fa il giro del web. Contro Paita è un coro di critiche. Quel «Anche in vista delle elezioni» è una figuraccia clamorosa per l'esponente Pd che finisce nel mirino.



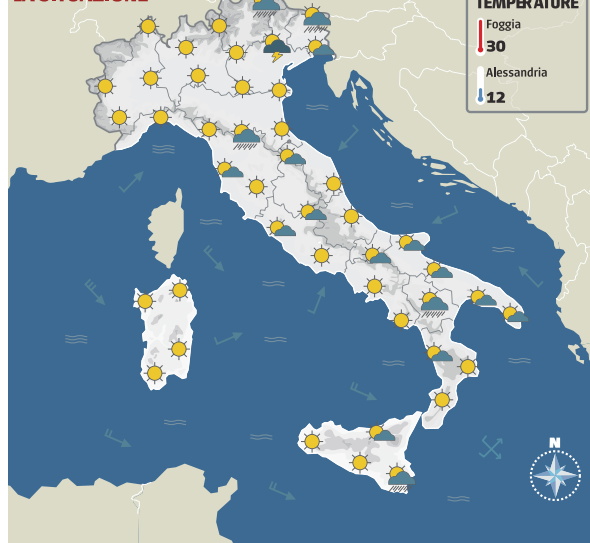
SCIVOLONE Il messaggio scritto dalla Paita al Poletti sbagliato

Lei si difende, con una nota su Facebook in cui spiega: «Se ho parlato di elezioni imminenti è solo perché non volevo - come infatti poi è accaduto - che il centrodestra strumentalizzasse la vicenda Ericsson per fini elettorali». Cioè: se lo fanno gli altri è strumentalizzazione. Se lo fa lei, ammettendolo pure, è impegno attivo e concreto. «È politicamente deprimente chiedere un incontro solo per palesi fini politici - chiosa l'assessore Giampedrone - Questo la dice lunga sul livello del Pd». La prossima volta, se non sui contenuti, Paita starà almeno più attenta sul destinatario del suo messaggio. Perché a volte, un messaggio, ti complica davvero la vita.

il tempo



LA SITUAZIONE



NORD: residua variabilità sul Triveneto, con qualche piovoso che si ripresenterà nelle ore centrali sulle Alpi; bello altrove. Temperature in aumento, massime comprese tra 24 e 28.

CENTRO: bella giornata di sole su tutti i settori, con cieli sereni, al più poco nuvolosi durante il pomeriggio sui rilievi. Temperature in rialzo, massime tra 25 e 28.

SUD: bel tempo prevalente salvo isolati e brevi fenomeni diurni sulla dorsale e rilievi della Sicilia. Temperature stabili in lieve rialzo, massime tra 24 e 27.

LUNA
Sorge alle 18:43
Tramonta alle 04:34

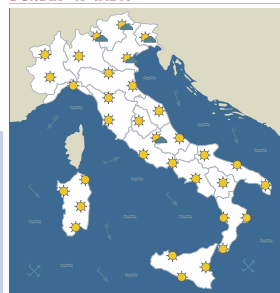
SOLE
Milano 05:35 - 21:09
Torino 05:42 - 21:13
Firenze 05:33 - 20:54
Roma 05:34 - 20:43
Palermo 05:43 - 20:27

BBmeteo
aggiornamenti h24 su
www.3bmeteo.com

IN ITALIA

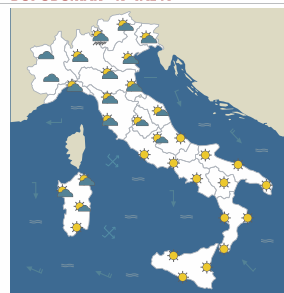
	min.	max.		min.	max.
ANCONA	20	25	GENOVA	20	25
AOSTA	14	26	IMPERIA	19	25
BARI PAESE	21	27	L'AQUILA	12	27
BOLOGNA	18	29	LECCE	18	29
BOLZANO	13	27	MESSINA	19	25
CAGLIARI	18	26	MILANO	16	28
CAMPOTASSO	14	27	NAPOLI	19	24
CATANIA	18	25	PALERMO	20	24
CUNEO	13	24	PERUGIA	17	28
FIRENZE	16	27	PESCARA	20	25
			PISA	17	25
			POTENZA	13	24
			REGGIO CALABRIA	20	27
			ROMA CIAMPINO	19	29
			ROMA FIUMICINO	20	25
			S.M. DI LEUCA	20	26
			TORINO	13	27
			TRIESTE	19	23
			VENEZIA	17	24
			VERONA	15	26

DOMANICI IN ITALIA



Pressione in ulteriore aumento sull'Italia, garanzia di una bella giornata di sole su tutte le regioni. Da segnalare solo qualche sporadico e innocuo annuvolamento diurno sui rilievi montuosi. Temperature in ulteriore rialzo, venti a tratti tesi da NE-NO.

DOPODOMANICI IN ITALIA



Il tempo resta nel complesso stabile e soleggiato sull'Italia seppur con il transito di qualche velatura al Nord e la possibilità di qualche isolato piovoso diurno sulle Alpi. Temperature in ulteriore aumento. Venti deboli variabili, residui da NO al Sud.

SCENARI POLITICI

Dal clima al Cottolengo il Pd campione di passerelle

Renzi guida la fiaccolata contro Trump, la Boschi si fa lo spot coi bambini. I dem già in campagna elettorale

Paolo Bracalini

Milano Perse le tracce del libro di Matteo Renzi (doveva uscire a febbraio, poi a maggio, ora su *Amazon* è previsto per il 2030 e la Feltrinelli non sa dire quando sarà pronto), resta Matteo Renzi in persona a rappresentare se stesso, più nella veste di prossimo candidato premier (ma «nessuno ha fretta di andare ad elezioni» assicura) che di semplice segretario di partito. Eccolo ieri sera a Milano, a guidare la fiaccolata anti-Trump («in difesa del futuro», cioè per sostenere gli accordi internazionali sul clima da cui gli Usa si sono sfilati cancellando otto anni di amministrazione Obama sul *global warming*). A chiedere di «portare il Pd fuori dai palazzi» mostrando «il desiderio di parlare di cose concrete». E già che c'è, nel manifesto preparato dal Pd, il suo volto è vicino a quello di Barack Obama, il modello a cui si è sempre ispirato e a cui aveva fatto da anfitrione per la visita milanese: due ore di colloquio al Park Hyatt, con la gag improvvisata di passargli al telefono il presidente francese appena eletto Emmanuel Macron, anche lui ovviamente un amico dell'ex premier («Sono l'assistente personale del presidente Obama, glielo passo»). Poi Renzi superpresente in tg e talk show (5 ore tra citazioni e dichiarazioni in video in tre settimane, il doppio di Gentiloni, secondo un monitoraggio Emg), Renzi che apre l'assemblea degli industriali del tessile a Milano e lì annuncia che il premier - quello in carica - inaugurerà Pitti Uomo a Firenze. Un'agenda da campagna elettorale e non certo per le comunali, si lavora per obiettivi più importanti.

L'attivismo renziano ha solo un paragone nel Pd, l'altrettanto presenzialista Maria Elena Boschi, che almeno ha il ruolo di governo come giustificazione per le frequenti passerelle, ultima quella al Cottolengo di Torino. Più importanti sono, più è cruciale esserci con un ruolo ben

visibile. A Taormina, per il G7 con i potenti del mondo e relativi consorti, dopo aver aperto ufficialmente la settimana del summit a nome del governo, la Boschi ha sgomitato per ritagliarsi la parte di madrina durante l'evento, nonché di organizzatrice dell'agenda delle first lady. Al punto che durante il G7, come ha raccontato *il Giornale*, era girata la voce di una collisione sfiorata tra la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio ed Emanuela Mauro, moglie del premier Gentiloni. Il momento di relativo appannamento della Boschi, nelle settimane successive alle dimissioni di Renzi e all'indeboli-

mento del «giglio magico», è stato archiviato col ritorno di Renzi alla guida del Pd. E, per riflesso, anche la Boschi ha ripreso ad esercitare il suo potere a Palazzo Chigi, e fuori da lì. Anche per lei un'agenda fitta da impegni istituzionali. L'incontro a Villa Taverna, residenza romana dell'ambasciatore Usa, con Ivanka Trump «per parlare di parità di genere, tratta degli esseri umani e violenza sulle donne». E cronache da Istituto Luce per la Boschi al Cottolengo di Torino. Su Oggi «il sottosegretario tra i bambini dello storico Istituto che aiuta le persone in difficoltà, è bellissima. E fresca di parrucchiere, è più bionda del solito». Ricco di emozioni anche il reportage sulla *Stampa*, dove la Boschi «distribuisce sorrisi, ringraziamenti», coi bambini che al suo arrivo scandiscono «Ma-ri-a-e-le-na» quindi scattano in piedi e intonano l'inno. Lei, oltre ai sorrisi, distribuisce promesse: «Un bando da 3 milioni per il lavoro dei disabili». Non c'è fretta di votare, ma meglio portarsi avanti.

LUCI DELLA RIBALTA

L'ex premier: «Andiamo nelle piazze e portiamo il partito fuori dal Palazzo»



MADRINA Maria Elena Boschi in visita al Cottolengo di Torino



GRIMALDI LINES



OFFERTA LAST MINUTE
PARTI ENTRO 7 GIORNI
A €25 (diritti fissi inclusi)
IN PASSAGGIO PONTE

l'offerta è valida fino al
30 GIUGNO per le linee:
CIVITAVECCHIA>OLBIA
CIVITAVECCHIA>PORTO TORRES
LIVORNO>OLBIA

7 SE VIAGGI LAST MINUTE
CON GRIMALDI LINES, SI VEDE.

NOMINA DEL CDM

Ruffini direttore
delle Entrate

L'avvocato Ernesto Maria Ruffini sarà il nuovo direttore dell'Agenzia delle Entrate, e succederà quindi a Rossella Orlando alla guida dell'organismo da tre anni. Il Consiglio dei ministri, infatti, su proposta del Ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ha deliberato l'avvio della procedura per il conferimento dell'incarico a Ruffini. Il mandato della Orlando scadrà il prossimo lunedì.

Grimaldi Lines offre il viaggio in **passaggio ponte** ad € 25 (diritti fissi inclusi) per le linee da Civitavecchia Porto Torres, Civitavecchia Olbia, Livorno Olbia e viceversa, per tutte le prenotazioni effettuate a partire da sette giorni prima della data di partenza ed alle seguenti condizioni:

- la promozione è valida per prenotazioni effettuate dal 10 maggio al 30 giugno 2017 e partenze fino al 30 giugno 2017
- la promozione è valida per viaggi one way o viaggi andata e ritorno
- la tariffa speciale di € 25 si applica solo al passaggio ponte; altre sistemazioni, veicoli al seguito, pasti a bordo ecc. conservano la loro tariffa in vigore
- la promozione è cumulabile con altre tariffe speciali e promozioni a tempo, se non diversamente specificato e con le convenzioni
- la promozione non ha effetto retroattivo
- la promozione non è cumulabile con la tariffa per i residenti
- il biglietto emesso con la promozione "Last minute Sardegna" non è rimborsabile ma è modificabile alle vigenti condizioni

Le tariffe speciali sono soggette a disponibilità e possono subire variazioni.

www.grimaldi-lines.com

LE NAVI GRIMALDI LINES TI PORTANO ANCHE IN SPAGNA, GRECIA, MAROCCO, TUNISIA E SICILIA

SCENARI POLITICI

IL RETROSCENA

di **Fabrizio de Feo**
Roma

La ritrovata centralità nella trattativa sulla legge elettorale certo non dispiace a Silvio Berlusconi. L'inaspettata convergenza di tutti i principali partiti sul testo presentato da Forza Italia e poi limato dalle altre forze che lo hanno sottoscritto è a tutti gli effetti un «miracolo parlamentare», come sottolinea Francesco Paolo Sisto. Così il presidente di Forza Italia, alla vigilia della stretta finale che alla Camera potrebbe essere tra domani e dopodomani, si prepara a venire a Roma - salvo ripensamenti - per seguire da vicino i lavori parlamentari e fare il punto con i dirigenti del partito, probabilmente nel pomeriggio di oggi.

Berlusconi, consapevole dell'approssimarsi del voto, vuole approfondire tutte le variabili contenute nella nuova legge e non sottovalutare alcun aspetto. Non a caso continua a seguire con grande attenzione l'organizzazione dei controllori del voto. Inoltre non si esclude la possibilità che venga chiesto ai dirigenti più in vista di fare da traino nei collegi uninominali, fermo restando il paracadute del proporzionale, visto che per il centrodestra, in assenza di un listone unico, lo scoglio della quota maggioritaria appare pressoché insormontabile in gran parte dell'Italia.

Berlusconi a sorpresa potrebbe poi concedersi un gran-

Berlusconi lima l'accordo e lancia i «difensori del voto»

Il Cavaliere a Roma segue da vicino l'iter del Tedeschellum. Una truppa di azzurri per evitare brogli alle elezioni

de ritorno. Venerdì, infatti, potrebbe intervenire al convegno dei giovani di Confindustria all'Excelsior Palace Hotel di Rapallo. Il presidente di For-

sviluppo economico. Per il Pd potrebbe esserci Matteo Renzi o più probabilmente Maria Elena Boschi o Maurizio Martina. Per i Giovani Industriali, il

convegno a Rapallo è un ritorno alle origini: la prima edizione, il 4 luglio 1970, si svolse qui. Dal 1971 al 2016 il convegno ha trovato la sua sede a

Santa Margherita Ligure.

Nel partito intanto si continua a ragionare su candidatura e collegi, un'operazione nella quale oltre a Berlusconi sa-

rà centrale il ruolo di Gianni Letta. Il numero su cui si ragiona è quello di 110-120 eletti. Il drappello dei parlamentari di centrodestra potrebbe essere nutrito, a condizione che Fratelli d'Italia riesca a passare la soglia del 5%. In questo senso il partito di Giorgia Meloni starebbe ragionando di presentarsi da sola, senza accordi con la Lega, tentando il tutto per tutto pur di non farsi cannibalizzare.

Resta da vedere se e quando si deciderà di interrompere l'attuale legislatura. È chiaro che essendo Matteo Renzi quello più interessato ad accorciare i tempi sarà a lui a dover sopportare l'onere di «dimissionare» il governo Gentiloni di cui è il principale azionista parlamentare. In questo senso dentro Forza Italia c'è curiosità di vedere quale tattica userà il segretario Pd per completare l'operazione e come si relazionerà con Sergio Mattarella. «Tra il dire e il fare c'è il Quirinale, una legge di bilancio almeno da imbastire e una campagna elettorale sotto il sole di agosto» spiegano. Senza dimenticare la partita delle Amministrative, fissata per domenica prossima. Appuntamento che potrebbe attizzare o smorzare il fuoco elettorale acceso soprattutto dal Partito democratico.

STRATEGIA PER LE URNE

I dirigenti più in vista faranno da traino nei collegi uninominali

za Italia non ha ancora sciolto tutte le riserve, ma le possibilità che possa accettare l'invito confindustriale e prendere parte a un appuntamento che si terrà in un territorio che conosce bene e dove c'è un sindaco di centrodestra molto stimato come Carlo Bagnasco sono concrete. Tre ospiti sono già dati per certi: il presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, Angelino Alfano e Carlo Calenda, ministro dello

L'EX SOTTOSEGRETARIO ACCUSATA DI CORRUZIONE

Vicari rende ai pm il Rolex dello scandalo



Si è avvalsa della facoltà di non rispondere. Ma ha consegnato al pm Dino Petralia il Rolex ricevuto in dono per un emendamento che aiutava l'amico armatore Morace. Simona Vicari, dimessasi da sottosegretario per l'inchiesta, si è presentata ai pm. È accusata di corruzione

L'INTERVISTA Federico Sboarina

«Ho unito il centrodestra: il modello Verona vince»

Il candidato sindaco: «Tosi? L'ho abbandonato quando era fortissimo. E l'Arena non si tocca»



Francesco Cramer

Milano Federico Sboarina, candidato sindaco a Verona per il centrodestra, i sondaggi la stanno premiando. Quali sono i temi più caldi?

«In primis la sicurezza. Negli ultimi anni è cresciuta la paura. Dobbiamo riappropriarci del territorio».

È aumentata l'insicurezza o la percezione della stessa?

«Non vedo tanta differenza. Di fatto c'è angoscia. Quindici giorni fa, in piazza Bra, pieno centro, durante un comizio è scoppiata una rissa tra romeni ubriachi. Sono intervenuto per dividerli e son tornato a casa con i pantaloni pieni di sangue».

Secondo tema forte?

«Far rivivere i quartieri. Voglio che sparisca il termine "periferia". I quartieri di Verona sono tutti piccoli centri storici con chiese, piazze, negozi storici».

In effetti è risaputo che a Verona non si vive male.

«Discretamente; ma la città ha potenzialità enormi. Con me Verona diventerà sempre più europea, senza dimenticare le proprie radici. Manifestazioni e sagre devono svolgersi in tutti i quartieri, non solo a piazza Bra».

Punterà molto sul turismo?

«Certo. Adesso non c'è neppure un assessore alla cultura. Verona è la quarta provincia per flussi turistici a livello nazionale; ma è un turismo mordi e fuggi: si fermano in pochi».

A proposito: Sandro Veronesi, patron di Calzedonia, sarebbe disposto a finanziare la copertura dell'Arena. È d'accordo?

«No. L'Arena è come se fosse il

gioiello di famiglia della città. Non la si può stravolgere. E non mi interessa garantire spettacoli per tutto l'anno: preferisco la qualità alla quantità».

Ikea, Esselunga, Adige City: Verona Sud si apre al business con nuovi posti di lavoro. Contento?

«No. Sono più i posti che si perdono se si pensa alle tante botteghe destinate a chiudere».

Dieci anni fa era assessore della giunta Flavio Tosi. Adesso siete acerrimi nemici. Perché?

«Ho cominciato a non dividerlo quando era all'apice del successo. Me ne andai e creai l'associazione "Battiti" sapendo che nel 2012 avrebbe stravinto. Per me contano gli ideali, non gli opportunismi».

Nella sfida con la compagna di Tosi, la senatrice Patrizia Bisi-

nella, però non mancano i colpi bassi. Sicuro di batterla?

«Sì perché il modello Verona è vincente: attorno a me ho radunato tutto il centrodestra: ci sono Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, i centristi di Idea, i Pensionati, più alcune liste come Verona domani, Verona più sicura e Indipendenza Veneto».

I fratelli Giorgetti, uno dei quali è un parlamentare azzurro, però appoggiano la candidata tosiana. Perché?

«Deve chiederlo a loro». **Al ballottaggio preferirebbe duellare con Bisinella o con la pidina Orietta Salemi?**

«È irrilevante. E non credo che i toscani, al secondo turno, possano far convergere i loro voti sulla dem. L'elettorato toscano è di centrodestra. Non di sinistra; a differenza della classe dirigente».

1.021

Sono i comuni che domenica andranno alle urne per rinnovare le amministrazioni

30,8%

La percentuale di consensi del centrodestra unito secondo l'ultimo sondaggio Emg per Tg La7



L'impegno
Difenderò le botteghe; non i centri commerciali

ROMANZI G STORICI

L'ORRORE DELLA GUERRA

DALLA CAMPAGNA DI RUSSIA ALLE LOTTE PARTIGIANE

Questo mese il secondo volume della trilogia, «Il cavallo livido»: Eugenio Corti racconta non solo la propria storia, ma la storia di un'intera generazione... che si è scontrata e incontrata, e ha dovuto lottare contro alcuni dei fenomeni più determinanti della nostra storia: il fascismo, il nazismo e il comunismo.

IN EDICOLA CON IL GIORNALE A € 8,50*

LA TRILOGIA DE «IL CAVALLO ROSSO» DI EUGENIO CORTI

1. IL CAVALLO ROSSO - IN EDICOLA

2. IL CAVALLO LIVIDO - 23 MAGGIO

3. L'ALBERO DELLA VITA - 20 GIUGNO

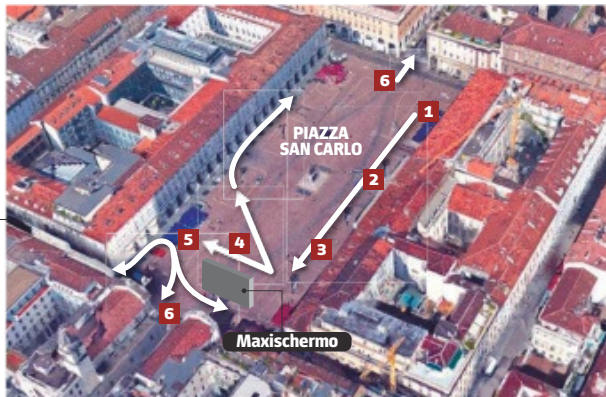


*Oltre al prezzo del quotidiano.

464 PAGINE

I FATTI DI TORINO

LA RICOSTRUZIONE



- 1 Alle 22.25 di sabato scorso, di fronte al caffè Caval d'Bròns, si crea il vuoto attorno a dei ragazzi
- 2 L'onda umana si sposta verso l'edicola del lato Sud-Est della piazza
- 3 Scoppia il panico in prossimità dell'edicola. Forse qualcuno grida all'attentato
- 4 La gente in preda al panico fugge dall'altro lato della piazza in direzione del parcheggio sotterraneo
- 5 La pressione della folla abbatte la ringhiera di protezione all'ingresso del parcheggio
- 6 Le persone fuggono ovunque, in particolare verso i varchi di via Alfieri, via Giolitti e via Roma. A fine serata si conteranno oltre 1.500 feriti

LEGO

L'INCHIESTA

di Luca Fazzo
nostro inviato a Torino

Nel mirino la Vigilanza: ok alla partita in piazza con tre vie di fuga chiuse

La procura indaga sulla Commissione che ha dato il via libera. Le responsabilità del Comune

Chissà se Maurizio Montagnese, presidente di Turismo Torino, in questi giorni ha ripensato a quel suo post infausto del 31 maggio, «le barriere vanno superate». Tre giorni dopo, in piazza San Carlo, le barriere non sono state superate ma travolte da una folla in preda al terrore. E proprio a Turismo Torino - e quindi a lui, Montagnese, manager di Intesa Sanpaolo prestato all'ente pubblico - il sindaco Chiara Appendino ha cercato subito di lasciare il cerino delle responsabilità per il disastro della sera di Juventus-Real Madrid. L'evento era gestito da Turismo Torino, ha detto subito il sindaco.

Da sabato sera, Montagnese non risponde alle telefonate: scelta insolita per il manager di un ente pubblico ma comprensibile vista la delicatezza della situazione. L'inchiesta coordinata dal procuratore Armando Spataro è ancora rubricata a carico di ignoti e appare destinata a restarlo abbastanza a lungo: almeno fino a quando la prima

ondata di accertamenti tecnici non aiuterà a delimitare la rosa dei responsabili.

Turismo Torino è inevitabilmente nel mirino, e questo spiega la riservatezza di Montagnese. Ma tra le responsabilità che la Procura sta vagliando ce ne sono anche di ben più elevate. Ieri si apprende che tra gli organismi sotto tiro c'è la Commissione di vigilanza, che dopo un sopralluogo in piazza San Carlo nella mattinata di sabato avrebbe autorizzato Turismo Torino

a svolgere l'evento. Eppure poche ore dopo la situazione è quella che ieri il consigliere comunale Gianna Gancia descrive così: «Ho vietato a mio figlio di rimanere lì a guardare la partita, perché era evidente che in

quella piazza in balia di se stesse poteva accadere qualsiasi cosa». Ma per la Commissione era tutto ok, compreso il megaschermo messo a ostruire tre vie d'uscita.

Il problema è che della Com-



IN DIFFICOLTÀ La sindaco di Torino Chiara Appendino

missione di vigilanza fanno parte anche il Comune, la prefettura e la questura. E quindi l'indagine torna nuovamente a vagliare anche il ruolo del Comune, già chiamato in causa per l'assenza di divieti espliciti per gli alcolici in bottiglia di vetro nella zona e negli orari dell'evento. Non sarà facile, per la Procura, districarsi nella ridda di scaricabarili di cui già si colgono le avvisaglie. Accertare quale evento abbia scatenato il fuggi fuggi è diventato quasi irrilevante.

L'impressione maturata finora dagli inquirenti è che l'allarme ingiustificato non avrebbe avuto conseguenze così devastanti se le vie d'uscita fossero state tenute sgombrare, e se i divieti di alcolici - indicati espressamente nella circolare del capo della polizia di due giorni prima - fossero stati emanati e fatti rispettare. E sui colpevoli di queste due omissioni che, esaurita la fase delle testimonianze e delle perizie, si concentrerà l'inchiesta.

Cruciali, per la sorte dell'inchiesta e dei futuri indagati, sono gli esiti delle cure che vengono prestate ai feriti in condizioni peggiori. Kelvin, il ragazzino, sta meglio, si è svegliato e respira autonomamente; la 26enne ricoverata alle Molinette per trauma toracico è ancora tenuta in coma farmacologico; a destare le preoccupazioni maggiori sono le condizioni della donna di 63 anni, anch'essa in rianimazione alle Molinette, portata ieri d'urgenza in sala operatoria per un intervento alla spina dorsale che aveva dato improvvisi segnali di cedimento. Se questi o altri pazienti riportassero conseguenze permanenti il reato di lesioni gravissime porterebbe la pena fino a due anni. Pena severa, ma non severissima di fronte alle immagini impressionanti di sabato sera. E anche tenendo conto delle migliaia di altre vittime, la pena per i responsabili non potrebbe superare i cinque anni.

lo spillo

L'ideona del Pd torinese: cittadinanza a feriti e soccorritori

Eri a Torino per la finale Juve-Real Madrid? Ti sei ferito sabato sera nella bolgia del fuggi fuggi da piazza San Carlo? Ecco, la disgrazia potrebbe diventare una fortuna. Il Pd torinese ha infatti avuto un'ideona: cittadinanza onoraria a chi si è distinto nei soccorsi e a chi si è ferito col tappeto di bottiglie rotte di vetro. Tutto vero, non è una burla. Mentre non si conosce la causa del falso allarme, mentre sette feriti sono in ospedale a cosa pensano i dem? Al siamo tutti torinesi. Immigrati inclusi. Complimenti per il tempismo.

1.527

È il bilancio finale dei feriti a piazza San Carlo sabato sera a Torino. Molti sono caduti sui vetri rotti

7

Sono i tifosi tuttora ricoverati. Tre sono in condizioni più gravi. Migliora il bambino ferito

DA HITLER A DE GAULLE E MANDELA, le storie dei grandi della terra in prigione

Il connubio tra sbarre e potere è antico quanto l'umanità, quanto l'esercizio del potere, quanto l'istinto di prevaricare sul prossimo. Questo libro racconta come la storia sia ricca di luoghi e di nomi sinistri che hanno contribuito a forgiare - nel bene e nel male - le personalità degli statisti, determinando un indirizzo politico e il destino d'interi popoli. In sintesi, facendo la Storia.

fuori dal coro

BRUNO CIANCI DALLE SBARRE AL POTERE

Da Hitler a De Gaulle e Mandela, le storie dei grandi della terra in prigione

OMENICO ERRARA A SINISTRA E I FRATELLI OLTELLI

FRANCESCO BOEZI BENEDETTI POPULISTI

PAOLO GIORDANO UNA REPUBBLICA FONDATA SU SANREMO

CARLO LOTTIERI SALVARE VENEZIA

ANDREA CUOMO CESSATE IL CUOCO

MATTEO SACCHI IL DIAVOLO NELLE PAROLE

ANGELO CRESPI 100 ANNI

NICOLÒ COSTA FLOGIO

NICOLÒ COSTA FLOGIO

LUIGI MASCHERONE COME SOPRAVVALLE AL POLI CORRETTO

Domani in edicola a soli € 2,50*, solo con il Giornale

LO SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

LA POLEMICA

di Andrea Cuomo

Riina, allarme dell'antimafia: «È ancora lui il capo dei capi»

Il procuratore Roberti: abbiamo le prove, resta il boss Salvatore Borsellino: «Pagano cambiali di 25 anni fa»

Uno Stato umano con chi è stato disumano si mostra forte o si mostra debole? Ruota tutto attorno a questo dilemma morale il dibattito sull'apertura della Cassazione a un possibile differimento della pena o addirittura alla concessione degli arresti domiciliari a Totò Riina, il boss dei boss, una belva sanguinaria a condannato a un numero di ergastoli che messi in fila coprono il tempo passato dalla scoperta

chiarazioni c'è la scomunica da parte di Matteo Salvini: «Riina può marcire in prigione. Io sono contro la pena di morte per cultura, ma l'ergastolo è l'ergastolo e, se ti chiami Totò Riina, resti in galera fino in fondo. Curatelo, se lo dovete curare, ma in galera. In una cella di

2x2, senza luce e tv».

La faccenda è di quelle delicate, in grado di far vacillare il garantismo più cristallino. Il procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti non ha dubbi: «Totò Riina - dice al *Corriere della Sera* - deve continuare a stare in carcere e soprattutto ri-

manere in regime di 41 bis. La Cassazione dice che non è motivata a sufficienza l'attualità del pericolo, ma siamo perfettamente in grado di dimostrare il contrario. Abbiamo elementi per ribadire che Totò Riina è il capo di Cosa Nostra». Anche la presidente della commissione

1993

Salvatore Riina detto Totò è nato a Corleone, il 16 novembre 1930. Il 15 gennaio 1993 fu arrestato

antimafia Rosy Bindi è «contraria ai domiciliari perché Riina è ancora pericoloso, è ancora il capo di Cosa Nostra, la sua famiglia è mafiosa. Il suo ritorno in quel contesto finirebbe per riconoscere a lui ancora un ruolo, e la casa di famiglia si trasformerebbe in un santuario della mafia». E su facebook Salvatore Borsellino, fratello di Paolo, ucciso 25 anni fa da Riina a via D'Amelio, non si sorprende: «Lo sapevano da 25 anni, da quando gli hanno commissionato la strage di via D'Amelio, assicurandogli che non sarebbe morto in carcere. Se davvero fosse liberato starebbero pagando le cambiali che hanno firmato 25 anni fa. A che serve continuare a gridare giustizia e verità...». Ecco, a che serve?

BUONISMO E RITORNO

Maroni: «Sono d'accordo con la Cassazione»
Ma poi fa retromarcia

dell'America, e che pure potrebbe morire a casa sua. Perché il no del tribunale di sorveglianza di Bologna alla concessione dei benefici al più terribile nemico dello Stato del dopoguerra in considerazione del suo stato di salute (86 anni, una duplice neoplasia renale, una situazione neurologica compromessa, una grave cardiopatia) è stato sbianchettato dalla Corte Suprema riaprendo tante ferite guarite a mala pena.

L'avvocato di Riina, Luca Cianferoni, fa il suo lavoro e plaude alla decisione della Cassazione: «Uno Stato non ha bisogno di far morire in carcere un povero anziano. Se ha bisogno di accanirsi così ha problemi di crescita», e pazienza se sentir definire Riina povero anziano dà i brividi. Ma sono pochi quelli d'accordo con il legale. Lo è il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Eugenio Albamonte, per cui «la sentenza della Cassazione è la prova che lo Stato è più forte della mafia», con buona pace dei parenti delle tante vittime di Riina. Lo è, un po' a sorpresa, Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, che in mattinata mostra il volto buono: «Sono d'accordo con quello che ha detto la Corte di Cassazione perché l'ultimo atto della vita deve essere garantito in modo dignitoso a chiunque, anche al peggiore dei criminali, altrimenti tanto vale reintrodurre la pena di morte». Poi nel pomeriggio corregge il tiro: «Non ho mai detto che Riina deve essere rimesso in libertà, ho solo detto che umanamente accetto la pronuncia della Cassazione». Tra le due di-



IL FENOMENO

In Italia oltre 1.100 i condannati a «fine pena mai»

Oltre all'ergastolo la possibilità di negare benefici e misure alternative. Le critiche dell'Europa

Andrea Acquarone

■ «Ergastulum» la declinazione nell'antica Roma, ovvero un campo di lavoro nel quale spedire schiavi puniti destinati a non uscirne più. Almeno da vivi.

Nel nostro codice penale si chiama ergastolo. Ma esiste davvero? Il «fine pena mai» si applica sempre? *More solito*, in questo nostro bizantino Paese dipende. Un po' dall'arbitrio dei

giudici, altrettanto dall'abilità degli avvocati.

Il Codice Penale disciplina, la «morte in vita» agli articoli 17 e 22, ma non è detto che debba proprio finire così. Un condannato all'ergastolo, nelle modalità previste dalla complessa normativa, può comunque avere accesso a una serie di benefici, come il regime di semilibertà e la libertà condizionale, e godere di determinati tipi di permessi. Inoltre, la legge stabi-

sce che dopo un di massimo 26 anni di espiazione della pena, il condannato possa essere ammesso alla liberazione condizionale.

Ma se alla parola ergastolo si aggiunge il terribile aggettivo «ostativo» - come nel caso del boss dei boss Riina - ecco che per il condannato il futuro si spegne del tutto. Traduzione: accesso ai benefici e alle misure alternative al carcere sono negati. In Italia gli ergastolani sono circa 1.600, di cui più di 1.100 «ostativi».

Questa possibilità è prevista dall'articolo 4 bis dell'Ordinamento Penitenziario, «Divieto di concessione dei benefici e accertamento della pericolosità sociale dei condannati per taluni delitti», che è venuto a modificare l'articolo 4 dello stesso (Esercizi dei diritti dei detenuti e degli internati), secondo quanto dettato dalla legge 356 del 1992.

Qui si prescrive che i condannati per reati gravi, come ad esempio terrorismo, associazione mafiosa, sequestro a scopo di estorsione o associazione per traffico di stupefacenti, non

possano usufruire di «sconti» nel caso in cui rifiutino di collaborare con la giustizia o qualora la loro collaborazione sia giudicata irrilevante.

Ecco però entrare in gioco altri fattori.

La Corte Costituzionale ha successivamente stabilito che i benefici non possano essere negati qualora, con sentenza irrevocabile, venga stabilito che la limitata partecipazione all'attività criminosa renda impossibile un'ulteriore collaborazione con la giustizia, o nel caso in cui i condannati abbiano raggiunto un grado di rieducazione sufficiente prima dell'entrata in vigore della legge 356/92; a meno che non siano accertati collegamenti attuali con la criminalità organizzata.

A complicare la faccenda c'è però una sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo, per l'esattezza quella depositata il 9 luglio 2012, numero 3896. La Grande Camera della Corte EDU quel giorno stabilì che l'ergastolo è una pena inumana e degradante che viola i diritti umani fondamentali riconosciuti e garantiti dalla Cedu.

I NUMERI

Dati marzo 2017

Detenuti
56.436

di cui
19.165
stranieri

Detenuti usciti dagli
Istituti Penitenziari*

21.232

■ 31/12/2013
■ 31/12/2016

1.600
condannati
all'ergastolo

*Non alle
dipendenze
DAP

% affollamento

131.1

108.8

Detenuti al lavoro*

2.278

3,6%

2.771

5,1%

*ex L.199/2010 dall'entrata in vigore fino al 30 aprile 2017

l'intervista » Maurizio Costanzo

Stefano Zurlo

■ Non lascia aperta neppure una fessura. E risponde secco e quasi arrabbiato, ponendo lui domande che non attendono replica: «Giovanni Falcone è morto con dignità? E Paolo Borsellino?».

No, Maurizio Costanzo non vuole che un velo di pietà avvolga gli ultimi giorni di Totò Riina. E sgrana, come si fa in guerra, la litania delle croci: «Le persone cementate nei piloni sono morte con dignità? Glielo chiedo ai parenti? E il bambino sciolto nell'acido?».

Costanzo, i giudici della Cassazione hanno sbagliato?

«Io non riesco ad avere pietà Per me deve morire in carcere»

*Il giornalista scampato all'autobomba di via Fauro nel '93
«Lo Stato ascolti i parenti delle vittime, soffrono ancora»*

«È la decisione più assurda del 2017».

I magistrati hanno applicato un principio del diritto.

«Scusi, ma allora quelli che sono morti in carcere hanno perso

la dignità? Bernardo Provenzano, per esempio, è andato all'altro mondo mentre era al 41 bis».

È giusto essere così duri con i vecchi boss ormai malati?

«Per me Riina può morire



Niente sconti

TROPPO DOLORE

Le persone cementate nei piloni sono morte con dignità? E il bimbo sciolto nell'acido?

tranquillamente in carcere. Mi dispiace, ma io non riesco ad avere nemmeno un briciolo di pietà».

Forse perché lei è stato toccato sul piano personale?

«Forse perché questo signore e i suoi sgherri hanno provocato troppo dolore, troppe morti, troppo di tutto».

Costanzo, insisto, lei ha un conto aperto con Riina.

«Magistrati e avvocati mi hanno raccontato come si sviluppò la trama. Io avevo bruciato davanti alle telecamere una maglietta di Cosa nostra. Riina vide e commentò: "Questo Costanzo mi ha rotto i c...". Quella fu la mia condanna a morte. Se l'attentato avesse avuto successo, chi l'avrebbe spiegato ai miei figli?».

Però si salvò.

«Quel giorno il mio autista storico aveva chiesto un permesso. Così all'ultimo minuto cambiai auto e chauffeur. Fu la mia fortuna».

Perché?

«Quando l'auto su cui viaggiavo con Maria, che come al solito era venuta a prendermi al teatro Parioli, e il mio cane arrivò a tiro, in via Fauro, il mafioso che doveva premere il bottone esitò un istante».

Non era sicuro che fosse proprio lei?

«Certo. Quei pochi secondi di incertezza furono decisivi. Noi girammo l'angolo. Una frazione di secondo dopo la 600 imbottita

di tritolo esplodeva. Io pensai allo scoppio di una caldaia. Poi capii e, retrospettivamente, ebbi paura».

Maria De Filippi?

«Subì uno choc fortissimo. Non andò in analisi, ma quasi e mi fece giurare che per lungo tempo non mi sarei più occupato in tv di mafia. Ho mantenuto la promessa».

Il processo a Firenze se lo ricorda?

«Puntai verso le gabbie dei Corleonesi. Per un attimo li guardai in faccia, poi mi girai dall'altra parte. Non ho nemmeno chiesto un risarcimento».

Come mai?

«Per me era sufficiente essere ancora vivo».

Ma perché Lo Stato non dovrebbe concedere i domiciliari a un vecchio che non si regge nemmeno più piedi?

«E allora Riina esca dalla galera. Così Cosa nostra si fortifica».

Parliamo di un malato terminale.

«Che muoia in carcere. E poi in galera ci viene curati».

La Cassazione va oltre le medicine.

«Io no».

Un attimo. Lo Stato non può fermarsi alle sensazioni e alle emozioni. Buttare la chiave della cella potrebbe essere un gesto di debolezza più che di coraggio.

«Se è così, viva la debolezza delle istituzioni. Lo Stato deve ascoltare anzitutto i parenti delle vittime che soffrono ancora».

Voltare pagina?

«Io ho ancora nelle narici l'odore della polvere da sparo al mio arrivo in via d'Amelio il giorno dopo la morte di Borsellino. E ripenso all'accoglienza che io, Santoro e Biagi ricevemmo in Sicilia la sera stessa in cui a pochi chilometri di distanza era stato massacrato Giovanni Falcone. Quell'applauso mi fa ancora venire i brividi. E lo porto sempre con me».



LE STRAGI

In alto, Giovanni Falcone, ucciso da Cosa Nostra nel maggio del 1992, e Paolo Borsellino, assassinato nel luglio dello stesso anno. Qui a fianco, l'attentato di via dei Georgofili a Firenze e la strage di via Palestro a Milano, entrambi del 1993, nella pagina accanto, Totò Riina

di Massimo Picozzi

«Vigilando redimere»: è il motto degli agenti di custodia italiani, e con qualche variante quello dei corpi di polizia penitenziaria di tutto il mondo. La verità è ben diversa, e la funzione della pena trascorsa in carcere non è riabilitativa, casomai retributiva. Hai commesso un reato? Allora è giusto che tu paghi per il danno che hai causato, alle vittime e alla società. Ma parlando di punizione, che fine hanno fatto i grandi criminali della storia, i protagonisti della cronaca nera?

Partiamo dalla figura più sfruttata dal cinema e dalla televisione, quella del serial killer. In realtà occorre fare una premessa: se gli Stati Uniti detengono il poco invidiabile primato del maggior numero di assassini seriali, solo l'1,5% di loro viene giudicato incapace di intendere e di volere; e nei molti stati in cui vige la pena di morte, questo equivale a una condanna capitale. Sono stati così giustiziati Ted Bundy, forse il più intelligente, e John Wayne Gacy, che ha ispirato la figura del pagliaccio nei romanzi «IT» di Stephen King. Altri sono stati uccisi da compagni di prigionia, come è accaduto a Jeffrey Dahmer, il mostro di Milwaukee, o Albert De Salvo, passato alla storia come lo «strango-



OMICIDI E TRUFFE Da sinistra: Charles Manson, Bernie Madoff e il serial killer italiano Donato Bilancia

LE STORIE

Da Charles Manson a Donato Bilancia Gli ultimi giorni dei più spietati criminali

Al Capone tra i pochi a non essere morto in cella. Record di condanna a Madoff

latore di Boston». C'è poi chi è morto di morte naturale, come Ed Gein; molti non lo conoscono, ma le sue tragiche imprese hanno ispirato tanto la figura di Norman Bates in «Psycho» che quella di Buffalo Bill ne «Il silenzio degli innocenti». Arrestato e confinato nel manicomio criminale di New York, ci ha passato 33 anni della sua vita prima di morire; camminava per i viali con

una radiolina a transistor attaccata all'orecchio; poco importa che negli ultimi dieci anni non ci fossero le pile. Altri serial killer sono ancora detenuti, come Charles Manson, responsabile della strage di Bel Air dove morì tra gli Sharon Tate, la moglie incinta di Roman Polanski. Viaggia per gli 83 anni e sistematicamente avanza domanda di libertà sulla parola; e sistematicamente

la commissione della California gliela rigetta. Gary Leon Ridgway, il Green River Killer, 68 anni, ha ucciso 49 volte ed è stato catturato nel 2001: non uscirà mai più. David Berkovitz, il celebre «figlio di Sam» che ha seminato il terrore nella New York del 1977, ha solo 63 anni, ma è ospite delle carceri americane da quarant'anni. In Italia, l'assassino seriale più prolifi-

co sia stato Donato Bilancia, con le sue diciassette vittime. Ha 65 anni, ma deve scontare tredici condanne all'ergastolo, più altri vent'anni di aggravanti; il che dovrebbe garantirci di non accoglierlo mai più nella società civile. Anche ai boss del crimine organizzato raramente capita di morire nel proprio letto: è successo a Carlo Gambino, deceduto per malattia a 74 anni. Meno fortuna ha avuto il suo successore, Paul Castellano, freddato in un agguato all'età di 70 anni davanti al ristorante Spark Steaks House a New York. L'ultimo padrino della famiglia, John Gotti, è mancato per un cancro alla gola nel 2002, a 62 anni, presso il centro medico per i Prigionieri Federali di Springfield. Quanto al più celebre tra i mafiosi, Alphonse detto Al Capone, aveva solo 48 anni quando è mancato, nella sua tenuta di Miami; a prenderselo una sifilide al terzo stadio.

L'ultima tipologia che merita d'essere citata è quella dei White Collar Criminal, i colletti bianchi. Bernie Madoff, 79 anni, responsabile di uno dei maggiori crack finanziari della storia, uscirà dal carcere il 14 novembre del 2139, o almeno questo dice la sua sentenza di condanna. Quanto al nostro paese, chi ha commesso delitti simili all'imprenditore americano, si trova oggi agli arresti domiciliari.

Francesca Angeli

Roma Un anno di tempo per mettersi in regola con i vaccini. Il decreto che impone l'obbligo della profilassi da 0 a 16 anni è arrivato al Quirinale ieri per la firma del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Subito dopo la firma verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Dunque si all'obbligo ma con un anno di moratoria come avevano richiesto anche le Regioni per motivi organizzativi e come aveva preannunciato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, qualche giorno fa. Impossibile pensare di vaccinare una platea che oscilla intorno alle 800.000 persone prima dell'inizio del prossimo anno scolastico con soli due mesi di tempo. L'obbligo vincolante di fatto slitta al 2018 e sarà valido per tutti i nati dal 2017 in poi. Per chi è nato prima restano in vigore i precedenti piani vaccinali.

Uno schema più flessibile che forse aiuterà a smorzare le feroci polemiche che hanno accompagnato l'approvazione del provvedimento contro il quale comunque l'esercito dei *novax* ha già preannunciato una manifestazione il prossimo 11 giugno. Il decreto la prossima settimana verrà indirizzato in Commissione Sanità al Senato che potrebbe anche apportare correzioni.

I vaccini obbligatori diventano 12 ma non si dovranno eseguire 12 punture. Si parte infatti con l'esavalente: anti-polio-melittica, anti-difterica, anti-tetanica, anti-epatite B, anti-pertosse e anti-Haemophilus influenzae tipo B. L'esavalente si farà in tre dosi: a 3 e 5 mesi e un anno. Poi si eseguirà l'anti-meningococcica B che per chi inizia entro i 5 mesi sarà suddivisa in 4 dosi. Poi la quadrivalente: anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite e anti-varicella con sole due dosi a 13 mesi circa con un richiamo a 5 anni. Infine la profilassi per il meningococco C a circa 14 mesi con un richiamo entro i 18 anni. Quindi niente iscrizione al nido o all'asilo senza profilassi e pesanti sanzioni lungo tutto l'obbligo scolastico da 6 a

CHE COSA CAMBIA

Il decreto vaccini entra in vigore subito ma ci sarà un anno di moratoria

- sarà pienamente operativo dall'anno scolastico 2018/2019
- vale per tutti i nati dal 2017
- per i nati fino al 2016 restano in vigore i vecchi piani vaccinali



VACCINAZIONI NECESSARIE PER L'ISCRIZIONE A NIDI E ASILI

Per la scuola dell'obbligo (da 6 a 16 anni) prevista la segnalazione alla Asl



DA 4 VACCINI OBBLIGATORI SI PASSA A 12

- 1) anti-polio-melittica
- 2) anti-difterica
- 3) anti-tetanica
- 4) anti-epatite B
- 5) anti-pertosse
- 6) anti-Haemophilus influenzae tipo B
- 7) anti-meningococcica B
- 8) anti-meningococcica C
- 9) anti-morbillo
- 10) anti-rosolia
- 11) anti-parotite
- 12) anti-varicella

NON SI FARANNO 12 PUNTURE MA SOLO 4
(un esavalente, una quadrivalente e due antimeningococciche)



PER CHI VIOLA L'OBLIGO

- sanzioni da 500 a 7.500 euro e segnalazione alla Asl
- estrema ratio la segnalazione al tribunale dei minori e sospensione della potestà genitoriale

Tra primo vaccino e richiamo coinvolta una platea di circa



800.000 bambini

LA BATTAGLIA PER LA SALUTE

Obbligatori 12 vaccini ma dall'anno prossimo e solo per i nuovi nati

Ecco le misure del decreto: per la scuola basterà essere iscritti nelle liste d'attesa

16 per le famiglie dei bambini non vaccinati. Ma non da quest'anno. Per la scuola poi basterà dimostrare di essere in lista d'attesa per la vaccinazione per frequentare senza problemi. Sanzioni che non scatteranno mai in modo automatico.

SANZIONI

Dopo rifiuti ripetuti multe fino a 7.500 euro e denuncia al tribunale

EMERGENZA

I casi di morbillo ancora in aumento. E l'89% dei malati non era vaccinato

tico. La scuola verificherà l'avvenuta vaccinazione. In caso di mancata profilassi il dirigente scolastico segnalerà alla Asl il bambino scoperto e la struttura sanitaria convocherà i genitori per sottoporlo all'immunizzazione. Solo in caso di ri-

petuto diniego scatteranno prima le multe previste da 500 a 7.500 euro e solo come *estrema ratio* la segnalazione dal Tribunale dei Minori con l'eventuale sospensione della patria potestà.

«Eravamo preoccupati soprattutto per la tempistica - spiega l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera (FI) - Non sarebbe stato possibile consegnare a migliaia di persone i certificati vaccinali entro i primi di settembre e si sareb-

LO STUDIO CHOC

Frodi e abusi nella sanità per 23 miliardi

Roma Quasi 23 miliardi di sprechi. Un fiume di denaro in fumo. Il Rapporto sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale curato dalla Fondazione Gimbe, aggiorna le stime sull'impatto degli sprechi sulla spesa sanitaria pubblica 2016: ben 22,51 miliardi di euro erosi da frodi e abusi, acquisti a costi eccessivi, sottoutilizzo, complessità amministrative e inadeguato coordinamento dell'assistenza. Il presidente della Fondazione Nino Cartabellotta poi sottolinea che nel 2025 il fabbisogno del Ssn sarà di 210 miliardi di euro. Necessario quindi affrontare gli sprechi e le inefficienze ma anche incrementare la quota di spesa privata.

bero creare code interminabili. Stiamo già pensando ad un meccanismo più veloce in modo che le famiglie possano scaricarli on line ma c'è comunque un problema di trasmissione di dati da superare».

Gallera si dice favorevole all'obbligo reso necessario da un clima di paure e polemiche «assolutamente irrazionali» nei confronti di vaccini sicuri «scelti dalla scienza e non dalla politica». Gallera sottolinea che la Lombardia si era già attivata per arginare l'epidemia di morbillo chiedendo ai pediatri di convocare le famiglie dei piccoli non vaccinati. Iniziativa partita nell'aprile scorso. Sono state richiamate circa 25.000 famiglie per invitarle a vaccinare i figli. Di queste il 10 per cento, senza bisogno di obbligo, ha risposto all'appello. Quindi circa 2.500 bambini sono stati vaccinati.

E i casi di morbillo continuano ad aumentare. Sono saliti a 2.719 dall'inizio dell'anno. Tra gli ammalati l'89 per cento non era vaccinato e il 6 aveva ricevuto solo una dose.

Antonio Signorini

Roma Un futuro «distopico», fatto di «schiavitù volontarie» e pochi padroni della rete in grado di influenzare la vita delle persone. Il garante della Privacy in questi ultimi anni ha dovuto concentrare i propri sforzi sulle implicazioni del digitale sulla vita dei privati cittadini. Dalla gestione del Big data, la mole di informazioni utilizzate commercialmente, al telemarketing, dalle nuove tecnologie di cybersicurezza - come il riconoscimento facciale nelle telecamere - fino alla tutela dei minori sui social media. E proprio su questo capitolo il garante Antonello Soro ha lanciato un allarme. La pedopornografia è in «crescita vertiginosa». I dati riguardano le immagini diffuse in rete e censite. «Nel 2016 due milioni, quasi il doppio rispetto all'anno precedente», ha spiegato il garante nella sua relazione annuale al Parlamento. La principale «fonte» di queste immagini è «involontaria». Sono «i social network in cui genitori postano le immagini dei figli».

Poi ci sono i rischi che corriamo per l'uso che i grandi gruppi digitali fanno delle nostre informazioni.

IL LATO DEBOLE DELLA NOSTRA IDENTITÀ DIGITALE

«Le foto sui social un rischio per i figli» Garante della privacy, allarme pedofilia

Soro al Parlamento: «I big della Rete hanno i nostri dati, finiremo schiavi»

«Un numero esiguo di aziende possiede un patrimonio di conoscenza gigantesco e dispone di tutti i mezzi per indirizzare la propria influenza verso ciascuno di noi, con la conseguenza che, un numero sempre più grande di persone - tendenzialmente l'umanità intera - potrà subire condizionamenti decisivi».

La centralità dei dati nell'economia digitale e dei servizi «basata sullo sfruttamento commerciale delle informazioni personali» rischia di ridurre l'identità personale a quella di «un profilo di consumatore, elettore, comunque utente che un algoritmo attribuisce a ciascuno, finendo per annullare l'unicità della persona».

Poi il capitolo della cybersicurezza. Uno dei campi sui quali il Garante è stato maggiormente coinvolto dai cittadini. La convinzione di Soro è che la privacy non sia un ostacolo,

neppure su sfide complesse come la lotta al terrorismo. «La privacy è nome della libertà e le esperienze ci dicono che, fronte alle nuove minacce, essa sia non soltanto possibile, ma addirittura indispensabile per rendere le attività di contrasto più risolutive, perché meno mas-

sive e quindi orientate su più congrui bersagli. Per far sì che nella lotta al terrorismo, siamo più efficaci, non meno liberi». Non mancano casi in cui l'Authority ha accettato qualche sacrificio alla riservatezza in funzione della sicurezza. Una nuova sfida è quella della videosor-

3,3

L'ammontare in milioni di euro delle sanzioni comminate dal Garante della privacy nel 2016

CHI RISCHIA
I bimbi sono i più in pericolo



veglianza con software che permettono il riconoscimento facciale.

Il Garante ha dato ad esempio il via libera al sistema di sorveglianza per lo stadio Olimpico di Roma, come richiesto dalla Questura di Roma. Il sistema - spiega la relazione - è provvisto di una funzione di riconoscimento facciale, che fornisce le immagini degli spettatori abbinate automaticamente al nominativo della persona risultante dal sistema di controllo degli accessi ai tornelli. Chi entra nello stadio può essere riconosciuto dalle telecamere e identificato in casi di comportamenti delittuosi. I dati vengono conservati per una settimana.

Per il Garante il sistema «pur comportando, in concreto, un'ingerenza» non arreca «comunque un pregiudizio rilevante per gli individui, ritenendo congruo il periodo di conservazione di una settimana indicata nel progetto». Un caso limitato ad un microcosmo, lo Stadio, relativamente facile da controllare. Facile immaginare che, su scala più ampia, possa diventare uno strumento efficace per combattere la minaccia terroristica. Ma a quel punto le implicazioni per la privacy saranno molto diverse.

ROM ACCUSATO PER L'OMICIDIO DI TRE SORELLE A CENTOCELLE

Seferovic libero, la Procura non ci sta

I magistrati di Torino valutano la possibilità di ricorrere contro la sua scarcerazione

Tiziana Paolucci

La Procura di Torino non ci sta contro la scarcerazione di Serif Seferovic e sta valutando la possibilità di farlo tornare in prigione. Il rom ventenne, fermato perché fortemente sospettato di essere l'autore del rogo di Centocelle, a Roma, nel quale il 10 maggio scorso morirono Elisabeth, Francesca e Angelica Halilovic, di 20, 8 e 4 anni, era stato liberato due giorni fa dal giudice piemontese Alessandra Danieli per «mancanza di gravi indizi di colpevolezza». Questo, nonostante il giovane che ha anche precedenti per reati contro il patrimonio, fosse stato condannato nel febbraio scorso a due anni di carcere, per lo scippo ai danni della studentessa cinese Yao Zhang, morta il 5 dicembre dopo essere stata travolta da un treno mentre inseguiva lui e un altro ladro.

Il caso sembra destinato a finire all'attenzione del Tribunale del riesame. Il procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani e il pm Antonino Di Maio, che contestano a Seferovic il triplice omicidio, il tentato omicidio e la detenzione

di oggetto incendiario (la bottiglietta utilizzata per dare alle fiamme il camper) stanno infatti passando al setaccio l'ordinanza del giudice, per capire se ci siano incongruenze e contraddizioni tra quanto spiegato nel provvedimento di convalida del fermo e in quello con cui è stata negata l'applicazione della misura cautelare.

Se si dovesse decidere per l'impugnazione, sarebbe comunque il pm di Torino, titolare del fascicolo, a rivolgersi per competenza al Tribunale del riesame del suo distretto.

Ieri intanto a Roma si sono svolti accertamenti «irripetibili» sui reperti rinvenuti nel furgone di proprietà di Renato, fratello di Serif. Il mezzo quella notte sarebbe stato immortalato dalle telecamere di sorveglianza proprio nel parcheggio del cen-

tro commerciale Primavera di Piazza Mario Ugo Guatteri, dove è stato dato alle fiamme il camper nel quale le tre vittime dormivano insieme alla madre, al padre e agli otto fratelli. Agli atti istruttori, però, Serif ieri non ha partecipato.



SOSPETTATO Serif Seferovic, al momento dell'arresto

«Gli accertamenti non necessitavano la presenza del mio assistito perché gli investigatori hanno già il suo dna e le sue impronte - ha spiegato il legale, Gianluca Nicolini -». Serif, comunque, è reperibile e adesso si trova a Torino dai familiari. Ma lui è un uomo libero, può venire a Roma, può andare in vacanza, è libero di fare ciò che vuole».

Se gli esami tecnici dovessero collegarlo in qualche modo a quel parcheggio, il quadro per lui cambierebbe e la procura potrebbe emettere un nuovo

fermo nei suoi confronti, giustificato da nuovi gravi indizi di colpevolezza.

Al momento dell'arresto, giovedì scorso, il giovane ha negato di trovarsi lì, raccontando che era in un'area di sosta a Prati Fiscali, con la famiglia. Ma allora perché fuggire? Gli agenti della squadra mobile lo hanno fermato tra i binari della stazione Lingotto, a Torino, dove era appena scesa la fidanzata, dopo aver viaggiato su un treno regionale, partito qualche ore prima da Genova. Il rom aveva nella sua disponibilità un furgone con le stesse caratteristiche di quello presente sulla scena del delitto, utilizzato dagli autori del rogo. Per questo è stato bloccato per omicidio plurimo, tentato omicidio plurimo, detenzione, porto ed utilizzo d'arma da guerra e incendio doloso. La morte delle tre ragazze non sarebbe altro che il tragico epilogo di una serie di liti tra gli Halilovic e i Seferovic, maturate nel campo nomadi di via Salviati. Proprio il degenerare dei rapporti aveva costretto qualche giorno prima la famiglia delle vittime a lasciare l'accampamento e trovare sistemazione altrove.

DENARO NASCOSTO

Chiesti 5 anni per Corona E lui si infuria: è una vergogna

Milano Cinque anni di carcere per Fabrizio Corona, due anni e quattro mesi per la sua collaboratrice Francesca Persi. Alla fine di una concitata udienza, cominciata con l'ex agente dei vip che urlava «vergogna, voglio giustizia» e che veniva allontanato dall'aula, ieri sono arrivate le richieste di condanna del pm Alessandra Dolci.

Il presidente del collegio Guido Salvini ha poi permesso all'imputato di rientrare. «Si scusa - ha detto il difensore Ivano Chiesa - ha perso la pazienza». Corona è accusato di intestazione fittizia di beni, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e violazione delle norme patrimoniali sulle misure di prevenzione. Al centro delle indagini, 12,6 milioni di euro trovati dalla polizia in parte nel controsoffitto di Persi (più di 1,7 milioni quasi tutti in banconote da 500) e in parte in due cassette di sicurezza di una banca austriaca. Per il pm inoltre, Corona deve essere indagato per appropriazione indebita. L'inchiesta è partita a Ferragosto 2016, dopo che una bomba carta è scoppiata fuori casa dell'ex re dei paparazzi. «E con la messa sotto controllo del telefono della vittima: nessun *fumus persecutionis* dunque verso l'odierno imputato», ha sottolineato Dolci. Da qui, le conversazioni tra Corona e Persi ascoltate dagli inquirenti su quello che poi si è rivelato il «tesoretto» nascosto. Denaro che potrebbe essere, per la Procura, «provento di reati commessi in passato», come le distrazioni e il fallimento dell'agenzia Corona's. Milioni «occultati», come già successo altre volte, per evitare le verifiche dell'autorità giudiziaria. «Per metterli al riparo da accertamenti bancari e renderli non tracciabili. Questo è il suo *modus operandi* - ha sostenuto il pm -. È evidente che si tratta di soldi in nero. Ma lui ha spiegato, interrogato, che li aveva messi da parte per avere una sicurezza una volta libero se avesse dovuto trascorrere ancora anni in carcere. Questi soldi vengono degli imputati ai danni della società Atena. Loro sostengono di averli portati all'estero con l'intenzione poi di pagarci le tasse. Spiegazione non credibile. Era il tesoro personale di Corona». La tesi della difesa è invece che Persi fosse una «mera custode» e che i soldi fossero frutto solo del «nero» guadagnato con serate e campagne. «Fabrizio è un gran lavoratore - ha detto Persi fuori dall'aula - e non abbiamo ammazzato nessuno». L'altro difensore di Corona, Luca Sirotti, ha spiegato: «Dal pm sono arrivate ipotesi suggestive. Ma la realtà è che siamo di fronte a somme generate in modo del tutto lecito».

CBAS

DELUZIONE

A quasi dieci mesi dal sisma, le prime strutture abitative a Pescara del Tronto sono state consegnate tirando a sorte tra gli sfollati. La tensione tra chi si è ritrovato ancora senza un tetto e salita alle stelle. Urla e pianti hanno rabbiato quella che avrebbe dovuto essere una giornata di festa



ENNESIMA BEFFA AD ARQUATA DEL TRONTO

Terremotati ed esasperati: è rissa per le casette

Ne sono arrivate solo 26 rispetto alle 200 richieste: avrebbero dovuto essere pronte a Pasqua

Massimo Malpica

La lotteria del dolore, la festa che diventa scontro. Dopo mesi di attesa e clamorosi ritardi, ieri era il giorno della consegna delle prime casette a Pescara del Tronto, la frazione di Arquata, nelle Marche, rasa al suolo dal terremoto di agosto 2016. Solo 26 su circa 200 richieste giunte dalle famiglie sfollate e ospitate da mesi e mesi negli hotel sulla costa, e meno male che ad agosto si era segnata sul calendario la scorsa Pasqua come data pre-stabilita.

Arrivate alla fine le prime case, l'ostacolo era stato stabilire un criterio per l'assegnazione. Il

sindaco Alessandro Petrucci aveva lasciato la palla ai suoi cittadini, sperando in un accordo consensuale tra i richiedenti. Accordo che non si è trovato. Così di fronte alla tensione per l'assegnazione, la soluzione è passata per un sorteggio, e ieri all'appuntamento nella sede temporanea del comune di Arquata, nella frazione di Borgo, si sono presentati in tanti, sperando di poter tornare nella propria città. Mancava però il notaio, bloccato da un guasto alla macchina, ed è bastato l'ulteriore ritardo a far scoppiare l'emotività repressa di chi ha perso tutto nel sisma e aspetta ancora qualcosa che assomigli a una casa. Ed è stato scon-

tro. «È da aprile che aspettiamo», ha urlato qualcuno, mentre dall'interno dei locali, preclusi ai giornalisti, arrivavano urla e si sentivano in tanti singhiozzare. Tra donne che mostravano gli ansiolitici ai giornalisti a chi si lamentava per l'ennesima presa in giro, gli aspiranti assegnatari hanno sfogato la propria frustrazione, ricordando che questo giorno che avrebbe dovuto essere «di festa» è stato rinviato da mesi, «di quindici giorni in quindici giorni», per poi arrivare a soddisfare poco più del dieci per cento degli sfollati rimasti senza una casa. Le casette disponibili sono in tre metrature, da 40, 60 e 80 metri quadri, assegna-

te secondo il criterio numerico dei nuclei familiari richiedenti (e tra questi al parroco della frazione, don Nazzareno Gaspari). «Siamo i più colpiti dell'Italia centrale - ha detto il sindaco - e abbiamo aspettato nove mesi questo momento. Anche io voglio accollarmi la responsabilità dei ritardi, ma la gente conosce l'iter che c'è dietro a tutto questo». La nuova scadenza è sempre Petrucci a segnalarla, pur spiegando che «dare tempi certi è difficilissimo», e questa volta la *deadline* è fissata per agosto. Quando, a un anno dal sisma, il primo cittadino spera che tutti i residenti di Pescara e di Arquata potranno dormire sotto un tetto

nel territorio del comune cancellato dal sisma, e in anticipo sull'inizio dell'anno scolastico, per un assaggio di «vita normale». Sarà la fine di una storia di ritardi, dovuti tanto alla rimozione delle macerie quanto ai tempi lunghi per le opere di urbanizzazione, sulle quali il sindaco ha da ridire, per la «lentezza imposta dalle procedure standard applicate dalla regione», fino a quattro mesi concessi per il completamento delle opere. Insomma, la festa delle prime casette è diventata una occasione di scontro ed esasperazione. Ma il primo passo è fatto. Ora altre migliaia di persone aspettano di tornare nella loro terra.



ADDIO AL MAGNATE Adnan Kashoggi qui sopra con la moglie Lamia (all'anagrafe Laura Biancolini) alla sfilata romana di Renato Balestra, era l'inverno del 2013. Accanto a sinistra, il magnate è immortalato allo Sporting di Montecarlo durante il Ballo della Croce Rossa del 2007. A destra è insieme alla miliardaria Ivana Trump ospite sul suo yacht considerato una delle più belle barche del Mediterraneo, a Cannes



IL PERSONAGGIO

di Tony Damascelli

AVEVA 83 ANNI

Kashoggi, lo sceicco playboy che conquistava coi diamanti

È stato l'uomo più ricco del mondo, sempre circondato da donne bellissime. Vissuto nel lusso, è morto solo

dalla prima pagina

(...) di Nizza, un DC8, tre jet privati, quindi al porto di Montecarlo il Nabila, valore in milioni di dollari, 80. Guardie del corpo varie, guidate da un sudcoreano campione intercontinentale di arti marziali. Figli otto, divorzi due. Tutto finito, insieme con lui, Adnan Kashoggi, il più ricco dell'universo nei favolosi anni Settanta-Ottanta, morto in una clinica svizzera, costretto su una sedia a rotelle, sfinito, avvilito, dimenticato da quello stesso mondo di affari e di lusso che lui aveva creato, inventato e alimentato, da abile uomo di affari. I dollari erano diventati milioni e poi miliardi con il mercato delle armi. Suo padre, medico personale del re d'Arabia Abdel Aziz al Saud, lo aveva spedito in Egitto, per gli studi al Victoria College di Alessandria. Sua sorella sarebbe stata la genitrice di Dodi Al Fayed, dunque zio Adnand anche per lady Dia-

na. Va da sé che, al tempo, la parentela aumentò i sospetti dell'attentato.

Al Victoria college trovò come compagno di classe re Hussein di Giordania, in pratica, il destino bussava alla sua porta: «E quando il destino bussa devi aprire sempre», ripeteva spesso. Dall'Egitto in volo verso la California, ancora università ma senza risultati ufficiali. Meglio gli affari. A 19 anni un contratto di 3 milioni di dollari, per la fornitura di camion al governo egiziano, nella campagna contro Israele, gli fruttò il primo premio: 150mila dollari. Spiccio-

li. Nel 1970 il colpo della vita, l'azienda aeronautica americana Northrop procura gli F-5 all'esercito saudita in cambio di 4,2 miliardi di dollari, mister Kashoggi incassa la commissione di 184 milioni. I giochi sono fatti. La vita è bella e lui cerca di ribadire il concetto in modo «arabesco». Bello non era, anzi un po' tozzo, anche fragile, con i baffetti nerissimi a disegnare quel volto tondo come una luna piena. Ma garbato, astuto, reattivo, lucidissimo a intuire chi gli si parava di fronte. Negli affari, l'estetica ha un valore marginale. Infatti Kashoggi citava Napoleone: «I denari non sono tutto ma sono il mezzo per avere tutto». Di uguale statura, dunque, il Napoleone della Mecca, vinse diverse battaglie di campo e di letto. Al suo fianco esibiva femmine bellis-

sime, alcune erano innamorate di lui, la prima moglie, Soraya, di anni diciassette, al momento del divorzio, confermò la passione chiedendo un sostentamento di 2,4 miliardi, ridotto poi in tribunale a 874 milioni. La seconda (entrambe convertite all'islam), l'italiana Lamia, ha volato più basso ma Adnan non si è mai lamentato dei denari, anzi ha approfittato in tutte le direzioni dei conti correnti mai visti così correnti prima di lui. Per far danzare i quattrocento ospiti alla festa del suo 50esimo compleanno nella villa di Marbella, chiamata Baraka, invitò, a pagamento ovviamente, Shirley Bassey che, uscendo dalla torta (sovrastata dalla corona, copiata dagli chef su quella di Luigi XIV esposta al Louvre) cantò Happy Birthday Adnan, men-

tre la band inglese The Queen, andava di rock. Il party, al quale parteciparono tra gli altri Sean Connery in piena missione 007 e la spettacolare Brooke Shields, prevedeva un centinaio di camion refrigerati con migliaia di bottiglie magnum di champagne a disposizione degli invitati. L'evento suggerì a Freddy Mercury, leggenda dei Queen, di scrivere addirittura un pezzo dal titolo Kashoggi's ship, la barca di Kashoggi, inserito nell'elpepi Miracle. Madame Mimì, al secolo Mireille Griffon, nota maitresse della costa Azzurra, prov-

AFFARI

Finanziò la rielezione di Richard Nixon e vendette armi all'Iran

vedeva al casting femminile per i gentili ospiti di sesso maschile. Il piccolo grande Gatsby anticipava i tempi, erano anni da mille e una notte, la lampada di Aladino Kashoggi regalava la qualunque, anche Lory Del Santo fu tra le last lady, partecipò al carnevale ricevendo gioielli favolosi e notti d'amore. Ma Adnan non trascurava per questo gli affari. Finanziò la rielezione di Richard Nixon, alla cui figlia regalò un bracciale da 60mila dollari. La giostra, la copertina del *Time*, gli onori, la Nabila finita tra le varie barche di Trump, le donne, i politici, i miliardi, improvvisamente, tutto si fermò. I denari avevano un cattivo odore, la vendita delle armi all'Iran procurò l'ira di Ronald Reagan, una storia di ricettazione, con i filippini Ferdinand e Imelda Marcos, per opere trafugate al museo di Manila, portò all'arresto e al carcere per tre mesi. Il sultano si ritrovò smarrito, la corte scomparve, residui di gloria, amicizie scomparse, il mondo che lui aveva creato si era messo a correre velocemente, lasciandolo quasi solo. A ottantatré anni, in una camera del St. Thomas Hospital, la sua avventura si è conclusa. Ma nessuno saprà mai se il tesoro sia veramente svanito.

PER I SUOI 50 ANNI

Più di 400 ospiti alla villa di Marbella e rock dal vivo dei Queen

Nadia Muratore

Staranzano (Gorizia) Le nozze gay tra il consigliere comunale Luca Bortolotto e il capo scout Marco Di Just, dividono la Chiesa e la piccola comunità di Staranzano, poco più di 7 mila anime in provincia di Gorizia. Da una parte il parroco Francesco Fragiaco non ha dubbi: «Dopo questa scelta, il capo scout non può più fare l'educatore», dall'altra il suo vice, nonché scout, Genio Biasiol, che ha partecipato alla cerimonia salutandoli la coppia con un breve discorso, come «prete e amico degli sposi». In mezzo allo scontro tra parroci, scout cattolici del gruppo Agesci e genitori che, per non apparire poco moderni, non commentano l'unione civile del capo scout di un gruppo legato alla Chiesa, ma tifano per il loro parroco, che ribadisce:

IL CASO NEL GORIZIANO

Nozze gay, capo scout sposa compagno Per il parroco non può più fare l'educatore

Il prete: «Dio accoglie tutti, ma questa scelta crea confusione nei ragazzi»

«Una cosa è essere accolti dalla Chiesa, un'altra assumere simili responsabilità». Il parroco di Staranzano non punta il dito sul matrimonio gay in generale, ma sulla figura di educatore di Di Just che, con questa scelta, secondo il prete, crea confusione nei ragazzi. «Nella Chiesa sono tutti accolti - ha precisato don Fragiaco - ma le responsabilità educative sono altre». Della situazione il prete ha già informato da tempo l'arcivescovo di Gorizia, Carlo Maria Redaelli, che non rilascia di-

chiarazioni. Dopo la cerimonia, che si è svolta in Municipio davanti ad oltre trecento persone, col sindaco Riccardo Marchesan visibilmente emozionato a celebrare il rito davanti a parenti e amici, è arrivato il commento sul bollettino parrocchiale di don Fragiaco: «Come cittadino ognuno può fare ciò che gli consente la legge dello Stato. Come cristiano, però, devo tener conto di quale sia la volontà di Dio sulle scelte della mia vita. Come educatore cristiano, in più, devo tener conto della

missione e delle linee educative della Chiesa e della mia Associazione cattolica. Una cosa è essere accolti, un'altra è assumere responsabilità educative. Nella Chiesa tutti sono accolti - sottolinea il parroco - ma le responsabilità educative richiedono alcune prerogative fondamentali, come condividere e credere, con l'insegnamento e con l'esempio, le mete, le finalità della Chiesa nei vari aspetti della vita cristiana. Sulla famiglia la Chiesa annuncia la grandezza e bellezza del matrimonio tra un uo-

mo e una donna. Un messaggio che percorre tutta la Bibbia e che la fede in Cristo rende possibile. Come cristiani siamo chiamati ad annunciare il modello di famiglia indicata da Gesù: quella fondata nell'amore tra un uomo e una donna uniti nel sacramento del matrimonio». Uno sfogo che non lascia ombra di dubbio su ciò che Fragiaco pensa di quelle nozze gay, che ha voluto rimarcare anche per contrapporsi in maniera ferma al suo viceparroco, don Genio Biasiol. La «Comunità capi degli scout» di Staranzano si trincerava dietro un muro di silenzio e attraverso le parole della sua guida spirituale, don Biasiol: «Abbiamo deciso di non rilasciare dichiarazioni», fa intendere che per ora Di Just è a tutti gli effetti Capo unità e dal punto di vista educativo non c'è alcun problema. Ma la storia non è ancora finita.

Economia

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSEMIB	20.760,010	0,19
FTSE Italia All Share	23.020,850	0,17
FTSE Italia Mid Cap	40.410,460	0,18
FTSE Italia Star	35.401,690	-0,24

I migliori

	Valore	var% su rif.
1) Landi Renzo	0,609	19,18
2) Italiaonline	2,926	9,92
3) Bioera	0,305	8,45
4) Sol	11,710	6,65
5) Maire Tecnimont	4,490	4,91

I peggiori

	Valore	var% su rif.
1) Cti Biopharma	3,180	-11,72
2) Juventus FC	0,625	-10,97
3) Pininfarina	2,762	-8,48
4) Volkswagen AG Vz	135,000	-7,22
5) Gabetti	0,438	-5,48

BORSE ESTERE

NEW YORK	Dow Jones	21.167,700	-0,08
NEW YORK	Nasdaq	6.292,400	-0,05
LONDRA	FTSE 100	7.524,950	-0,01
FRANCOFORTE	Dax 30	12.690,100	-1,04
PARIGI	Cac 40	5.269,220	-0,73
TOKYO	Nikkei 225	19.979,900	-0,95
ZURIGO	SMI	8.908,270	-1,50

CAMBI

DOLLARO	Americano	1,126	0,08
STERLINA	Inglese	0,872	0,11
FRANCO	Svizzero	1,085	-0,05
YEN	Giapponese	123,120	-0,95
DOLLARO	Australiano	1,504	-
DOLLARO	Canadese	1,517	-0,03
CORONA	Danese	7,438	-0,02

IL SALVATAGGIO DELLA COMPAGNIA AEREA

Alitalia, spuntano Ryanair e Lufthansa

Ma i due gruppi pensano allo spezzatino. Paleari: «32 manifestazioni di interesse»

Paolo Stefanato

Sono 32 le manifestazioni d'interesse presentate per l'acquisto di Alitalia, intera o a pezzi: lo ha reso noto ieri Stefano Paleari, uno dei tre commissari straordinari. Aperte le buste si procederà alla valutazione dei soggetti e delle proposte in base ai contenuti del bando. Oltre ai requisiti di legge, chi si propone deve avere anche lo status economico adeguato. I nomi non saranno resi noti, ma a coloro che superano la selezione sarà aperta una prima data room, con le informazioni «non sensibili». Il ministro dei trasporti Graziano Delrio ha affermato: «Sono fiducioso come lo sono sempre stato. Ho sempre detto che si troverà una soluzione a questa crisi industriale».

La prima a uscire allo scoperto è stata Ryanair che ha dichiarato di aver presentato una manifestazione d'interesse, ma non rivolta all'acquisto della compagnia, bensì a una collaborazione industriale per alimentare il lungo raggio di Alitalia; e ha assicurato che se Alitalia nel periodo estivo riducesse l'offerta, sarebbe pronta a colmare eventuali vuoti, mettendo a disposizione fino a 20 aerei. Si è chiamata fuori inve-

LA CATENA

CAI - Compagnia Aerea Italiana*	ALITALIA	ETIHAD
51%		49%

*I grandi soci: Unicredit, Int. Sanpaolo, Poste Italiane, Pop. Sondrio, Atlantia, Mps

ce Lufthansa, che non ha interesse a rilevare la compagnia italiana, ma che si dice attenta - per bocca del suo ceo, Carsten Spohr - a qualunque opportunità si presenti, a cominciare dagli aerei, se saranno venduti singolarmente. «Nessun interesse» di British-Iberia, mentre qualcuno pensa che l'ex azionista Etihad potrebbe rimettersi in gioco. Non ci sono notizie da Air France, che nel corso degli anni è stato uno degli alleati più stretti. Qualcuno pensa che Parigi possa fare da sponda europea a Delta, che nelle dichiarazioni dei giorni scorsi era parsa interessata. Delta è la più grande compagnia del mondo, fa parte dell'alleanza Skyteam e dell'accordo a quattro (con AF, Klm e Alitalia, appunto) per le rotte transatlantiche. Ma Delta, società Usa, potrebbe rilevare fino al 49% di una compagnia europea, co-

me a suo tempo fece Etihad; ecco che, in attesa di un allentamento della norma, l'alleato Air France potrebbe essere della cordata e rilevare una quota

REGOLE

L'Europa mette mano ai tetti azionari, tornano in gioco i gruppi extra Ue

che permetta all'asse franco-americano di comandare.

Il tema del vincolo alla proprietà per le compagnie non comunitarie sembra avviato a un ripensamento da parte di Bruxelles. Interpellato sull'argomento, ecco il pensiero del commissario Paleari: «Prima di fare il commissario avevo già affermato che in un contesto di aperta competizione certi vincoli sono anacronistici. Ma noi dobbiamo misurarci con le leggi e le condizioni esistenti. Non è compito dei com-

EQUILIBRI

Delrio: «Sono fiducioso»
L'idea di stabilire un asse tra Delta e Air France

missari entrare nel merito di aspetti normativi». È compito della politica. E il pressing sulle autorità europee dev'essere stato efficace, se la Commissione presenterà domani un pacchetto di proposte sul trasporto aereo che comprende delle «linee guida sulla proprietà e il controllo» delle compagnie, con nuovi criteri di valutazione. Non sarà toccato il limite del 49%, ma serviranno a facilitare gli investimenti e a sostenere la competitività. Ieri l'Enac ha intanto reso noti i numeri del 2016: prima compagnia in Italia è Ryanair, con 32,6 milioni di passeggeri, seguita da Alitalia con 23,1. Quest'ultima ha annunciato il nuovo collegamento Roma-New Delhi.

IPOTESI «CONCERTO»

Stop Consob all'Opa di Fri-El sulla Alerion

Cinzia Meoni

Nuovo colpo di scena nella battaglia per il vento italiano. La Consob infatti ha sospeso in via cautelare l'approvazione del documento d'offerta pubblica di scambio promossa da Fri-El su Alerion al termine dello scontro che l'aveva vista, nei fatti, vincitrice rispetto alla cordata Eolo, formata da Edison ed F2i, nonostante potesse contare su una minoranza presa sul capitale azionario della società. L'offerta a 3 euro per azione, in obbligo di Fri-El, avrebbe dovuto partire a metà maggio, almeno nelle intenzioni di Josef Gostner, presidente e ad di Alerion e numero uno di Fri-El. Ma qualcosa è andato storto. Per l'Authority guidata da Giuseppe Vega potrebbe esserci stata un'azione di «concerto» tra Fri-El, azionista al 29% del capitale e la stessa Alerion, protagonista lo scorso inverno di una guerra a colpi d'Opa terminata con Eolo al 39% del capitale. A sorpresa tuttavia, a gennaio, Fri-El era riuscita a eleggere il cda di Alerion, raccogliendo in assemblea il 53% dei voti. In questo scenario Consob ha sospeso i lavori anche se il provvedimento potrà essere impugnato al Tar del Lazio entro 60 giorni. Alerion ha chiuso la seduta in calo dell'1,5% a 2,9 euro.

Alerion, lo scorso inverno, era stata al centro di una guerra a colpi di Opa. La prima a muoversi era stata Fri-El con un'offerta di 1,9 euro per azione per il 29,9% del capitale, seguita dall'ingresso nella partita di Eolo che aveva dato avvio all'escalation.



IN GUARDIA
Giuseppe
Vegas,
Consob

IL GOVERNO CONVOCA I SINDACATI IL 9 GIUGNO

Ilva, Landini: «Non accetteremo licenziamenti»



Il governo convoca i sindacati sull'Ilva. L'incontro è in programma per venerdì 9 giugno, a palazzo Chigi alle ore 15. Lo annuncia il leader Fiom, Maurizio Landini che in una nota ribadisce come il sindacato non sia disponibile «ad alcun licenziamento. Si devono determinare le condizioni affinché gli investimenti garantiscano la sostenibilità ambientale e la tutela della salute».

600

Sono i milioni di euro stanziati dal governo nell'ultimo prestito ponte deliberato per Alitalia

500

È la perdita stimata, in milioni di euro, di Alitalia per lo scorso anno. Il gruppo ha 12.500 addetti

LO SCONTRO DIETRO L'ACQUISTO DI «NOVELLA 2000» E «VISTO»

Caso Visibilia, Santanchè batte Ferrari

La giornalista Rai perde la causa penale e civile. Il giudice: accuse infondate

Daniela Santanchè, presidente e ad di Visibilia Editore, ha vinto la causa con Paola Ferrari sia in sede penale che civile. La vicenda era iniziata nel marzo del 2016 con la denuncia presentata dalla giornalista e conduttrice televisiva di 90° minuto nonché moglie di Marco De Benedetti, Paola Ferrari, che è anche socia di minoranza di Visibilia. Nell'esposto si chiedevano accertamenti, ipotizzando il reato previsto dall'articolo 2634 del codice civile (infedeltà patrimoniale) per via dell'acquisto delle due

testate, *Novella 2000* e *Visto*, nonostante la società versasse in una situazione critica. Il 12 febbraio dell'anno scorso, Paolo

IL TRIBUNALE

Disposta l'archiviazione il 30 maggio. L'accusa era di infedeltà patrimoniale

la Ferrari aveva lasciato la presidenza della società editrice che pubblica le riviste *Ciak* e *Ville & Giardini* ed è anche quotata in Borsa. Sarebbe così

naufragata la storica amicizia tra l'imprenditrice-parlamentare e la giornalista poi finita nella battaglia legale vinta da Santanchè (la cui concessionaria raccoglie anche la pubblicità del *Giornale*, ndr)

Lo scorso 30 maggio, infatti, il giudice per le indagini preliminari Alessandra Del Corvo ha disposto l'archiviazione del procedimento poiché «la notizia di reato è infondata». Secondo il giudice, infatti, «il subentro di Visibilia non può ritenersi essere stato imprevisto ed imprevedibile, atteso che la De Benedetti risultava essere una delle due firmatarie della *side letter* allegata al contratto di cessione del 21 dicembre 2016



TENACE Daniela Santanchè

Anche il tribunale di Milano, sezione specializzata in materia di imprese, chiamato a decidere circa l'istanza di revoca degli amministratori di Visibilia Holding, ha rigettato la domanda avanzata dalla Alevi srl, società controllata da Ferrari, condannandola della società ricorrente al pagamento delle spese processuali. «Di conseguenza, non si ravvisano nemmeno gli ultimi elementi costitutivi del reato ipotizzato, ovvero la sussistenza di un danno cagionato con dolo intenzionale».

LA CRISI DELLA «MPS SPAGNOLA»

Il Santander studia l'Opa per salvare il «Popolar»

Voci di un aumento di capitale da 5 miliardi L'offerta agevolerebbe le banche venete alla Ue

Camilla Conti

Nella City l'hanno già ribattezzata l'Mps spagnola. In effetti il copione del film girato in questi giorni dal Banco Popolar, la sesta banca del Paese ora a rischio bail-in, è molto simile

ALLARME

L'istituto iberico rischia il bail-in e il titolo perde un altro 6,2% in Borsa

a quello visto a dicembre dal Monte. Ma con una differenza sostanziale: la parte recitata da uno dei protagonisti, ovvero l'autorità bancaria europea (l'Eba), e forse, anche il finale. Vediamo perché.

Il Banco presieduto da Emilio Saracho è oberato da un rosso di 3,5 miliardi, malgrado un recente aumento di capitale di 2,5 miliardi (il secondo in cinque anni per un totale di 5,5 miliardi), e deve fare i conti con quasi 5 miliardi di nuove rettifiche su 35 miliardi di crediti deteriorati che intaccheranno ulteriormente l'indice di capitale, ora al 7,1% contro l'11% delle rivali. Per il governo spagnolo la situazione è spinosa. Difficilmente potrebbe sopportare politicamente un salvataggio bancario. Ma a differenza del 2012 ora si applicherebbero le norme sul bail in che avrebbe costi sociali elevati. L'istituto dovrebbe azzerare nell'ordine azionisti, detentori di bond convertibili (1,25 miliardi) e subordinati (700 milioni) e, forse, anche senior e depositi sopra i 100mila euro. Per questo a Madrid negli ultimi giorni era circolata l'idea di trattare con la Ue una soluzione simile a quella Mps: un salvataggio «misto» pubblico e privato. Il ministro dell'Economia, Luis de Guindos, ha però escluso un salvataggio con i soldi pubblici men-

tre nei giorni scorsi un portavoce dell'esecutivo ha ricordato che il Banco Popolar «ha passato gli stress test» dell'Eba nel luglio 2016. Ed è proprio questa la differenza sostanziale fra la storia del Monte e quella del Banco iberico: la prima non aveva superato gli esami, la seconda sì sebbene con riserva. Quel test si era chiuso con una stima delle perdite per un massimo di 1,36 miliardi cumulati nell'arco di tre anni nello scenario avverso disegnato dai tecnici dell'Eba. Perdite che però nel 2016 hanno superato gli oltre 3,5 miliardi con le svalutazioni dei crediti immobiliari dimostrando così un grossolano errore di valutazione da parte delle autorità europee.

Dopo aver perso quasi il 40% in Borsa la scorsa settimana, ieri il titolo del Banco ha lasciato sul terreno un altro 6,2%. Ma ora la storia del Banco potrebbe inoltre avere un finale diverso da quello del Montepaschi

CAVALIERE BIANCO

Ana Botin è il presidente del Banco Santander

che sta per essere ricapitalizzato dallo Stato. In serata, alcune fonti hanno infatti riferito all'agenzia Bloomberg che il Banco Santander starebbe valutando un aumento di capitale di oltre 5 miliardi per acquisire attraverso un'Opa il Popolar.



Sistema Moda Italia

Marenzi: «Ricavi +1,8%, settore strategico»

Laura Verlicchi

Un bilancio positivo quello di Sistema Moda, che si conferma pilastro del made in Italy. «Dal 2013 ad oggi siamo cresciuti del 4,2% - afferma il presidente Claudio Marenzi - ben più del Pil che nello stesso periodo è aumentato dell'1,8%, meglio anche dell'industria meccanica che ha fatto il 3,2%. Ma la percentuale sale al 6% se se consideriamo anche il mondo degli accessori». Ciò le associazioni che hanno costituito Confindustria Moda, la nuova federazione nata nello scorso marzo - presidente lo stesso Marenzi - che accorpa tutte le imprese del settore, dal tessile all'oreficeria: un colosso da 88 miliardi di fatturato che vale il

50% della bilancia commerciale italiana.

Proprio l'export è al centro delle preoccupazioni del presidente, in questi momenti di tensioni internazionali, in Qatar e non solo: «Penso soprattutto agli Stati Uniti, che rappresentano per noi il terzo sbocco commerciale, e alle decisioni che prenderà il presidente Trump».

Intanto, l'industria italiana del tessile moda archivia il difficile 2016 con un fatturato ancora in crescita a 52,8 miliardi di euro, sia pure moderata (+0,9%), grazie soprattutto all'abbigliamento, mentre le previsioni per il primo semestre 2017 indicano un'accelerazione al 2,3%, grazie soprattutto all'export. L'attesa per l'intero anno si attesta invece a un balzo pari all'1,8 per cento.

IDEE Claudio

Marenzi

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

mediolanum
INTERNATIONAL LIFE

Quotazioni del	05-06-2017	01-06-2017
* Euroequity Opportunità	6.821	6.821
* Euroequity Sviluppo	7.401	7.401
* Euroequity Protezione	7.286	7.286
* Eurobond Opportunità	7.835	7.836
* Eurobond Sviluppo	7.208	7.208
* Eurobond Breve Termine	6.934	6.934
* Azionario Internazionalista	4.945	4.945
* Azionario Dinamico	5.421	5.421
* Azionario Protezione	6.306	6.307
* Obbligazionario Crescita	7.592	7.592
* Obbligazionario Moderazione	7.018	7.018
* Obbligazionario Liquidità	6.753	6.753
* Balanced	6.492	6.492
* Country	5.592	5.592
* Dynamic	6.150	6.150
* Moderate	6.240	6.241
* Opportunity	5.912	5.912

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Quotazioni del	05-06-2017	01-06-2017
* Euroequity Opportunità	6.821	6.821
* Euroequity Sviluppo	7.401	7.401
* Euroequity Protezione	7.286	7.286
* Eurobond Opportunità	7.835	7.836
* Eurobond Sviluppo	7.208	7.208
* Eurobond Breve Termine	6.934	6.934
* Azionario Internazionalista	4.945	4.945
* Azionario Dinamico	5.421	5.421
* Azionario Protezione	6.306	6.307
* Obbligazionario Crescita	7.592	7.592
* Obbligazionario Moderazione	7.018	7.018
* Obbligazionario Liquidità	6.753	6.753
* Balanced	6.492	6.492
* Country	5.592	5.592
* Dynamic	6.150	6.150
* Moderate	6.240	6.241
* Opportunity	5.912	5.912

*Prezzo di acquisto: il corrispondente prezzo di vendita è maggiore del 2% Valori in Euro

Quotazioni del	05-06-2017	01-06-2017
* Euroequity Opportunità	6.821	6.821
* Euroequity Sviluppo	7.401	7.401
* Euroequity Protezione	7.286	7.286
* Eurobond Opportunità	7.835	7.836
* Eurobond Sviluppo	7.208	7.208
* Eurobond Breve Termine	6.934	6.934
* Azionario Internazionalista	4.945	4.945
* Azionario Dinamico	5.421	5.421
* Azionario Protezione	6.306	6.307
* Obbligazionario Crescita	7.592	7.592
* Obbligazionario Moderazione	7.018	7.018
* Obbligazionario Liquidità	6.753	6.753
* Balanced	6.492	6.492
* Country	5.592	5.592
* Dynamic	6.150	6.150
* Moderate	6.240	6.241
* Opportunity	5.912	5.912

mediolanum
INTERNATIONAL LIFE

Quotazioni del	06-06-2017	29-05-2017
Alternative Fund 1	5.53609	5.53270
Alternative Fund 2	6.04566	6.04854
Alternative Fund 3	6.39275	6.40739

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Quotazioni del	06-06-2017	29-05-2017
Tipo Fund 1	4.34475	4.34311
Tipo Fund 2	3.87943	3.87851
Tipo Fund 3	2.60695	2.62283

*Prezzo di acquisto: il corrispondente prezzo di vendita è maggiore del 2% Valori in Euro

Quotazioni del	06-06-2017	29-05-2017
PO Active 100 Fund S	11.995	11.905
PO Active 80 Fund S	10.730	10.675
PO Active 40 Fund S	11.108	11.087
PO Active 10 Fund S	10.446	10.404
PO Aggressive Fund S	12.536	12.449
PO Aggressive Plus Fund S	11.169	11.113
PO Aggressive Plus Fund SH	11.644	11.577

Una buona notizia anche per l'Italia impegnata nelle trattative con la Commissione Ue sul salvataggio pubblico delle banche venete. Perché se naufragasse l'offerta del Santander e Bruxelles o Francoforte decidessero di far scattare il bail-in, potrebbe tagliare la strada a sconti o eccezioni per Vicenza e Veneto Banca. Ieri il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta ha detto che «il governo non farà la ricapitalizzazione precauzionale delle banche venete senza l'ok della Ue, sottolineando come sia «un errore non considerarle sistemiche da un punto di vista economico». D'accordo anche l'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina: «Un fallimento che può avere ripercussioni sul territorio, sull'Italia, sullo spread».

INDIRECTO

NUOVO SITO DI BANKITALIA

Il «fact checking» di Visco sull'Etruria

Bankitalia spinge l'acceleratore della comunicazione aggiungendo nuove funzioni al suo sito Internet. Dove ora si può trovare una rubrica di fact checking. Si chiama «È vero che...?» e ospita puntualizzazioni rispetto a inesattezze circolanti nei dibattiti pubblici. La prima uscita entra sulla vicenda dell'Etruria. Con domande tipo: «È vero che Banca d'Italia ha sanzionato gli amministratori di Etruria per aver rifiutato di aggregarsi con Pop Vicenza?». Aggiungiamo noi un quesito all'elenco: è vero che il governatore Visco non intende diventare il capro espiatorio del governo Renzi sull'Etruria e starebbe preparando un «memoriale» da consegnare, se servirà, anche in procura?

mediolanum
INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A-a accumulazione dei proventi B-a distribuzione dei proventi cap-coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM	06-06-2017	Precedente
Quotazioni del		
CH North American Equity - Med. L	9.206	9.113
CH European Equity - Med. L	5.892	5.850
CH Italian Equity - Med. L	4.841	4.833
CH Germany Equity - Med. L	6.794	6.762
CH Spain Equity - Med. L	5.357	5.326
CH Pacific Equity - Med. L	6.978	6.945
CH Emerging Markets Equity - Med. L	8.861	8.831
CH Energy Equity - Med. L	6.802	6.745
CH Cyclical - Med. L	7.068	7.025
CH Counter Cyclical Equity - Med. L	5.510	5.464
CH Financial Equity - Med. L	3.345	3.335
CH Technology Equity - Med. L	4.315	4.298
CH Liquidity Euro - Med. L	6.779	6.779
CH Liquidity US Dollar - Med. L	4.882	4.872
CH Euro Income - Med. L	7.291	7.292
CH Euro Income - Med. L-B	4.799	4.800
CH International Income - Med. L-A	5.190	5.175
CH International Income - Med. L-B	5.195	5.191
CH Euro Bond - Med. L	10.044	10.053
CH Euro Bond - Med. L-B	8.619	8.625
CH International Bond - Med. L-A	6.294	6.295
CH International Bond - Med. L-B	5.826	5.827
CH International Bond - Med. L-A	8.463	8.474
CH Flexible Fund - Med. L	4.554	4.555
CH North American Equity Med. S	11.883	11.764
CH European Equity - Med. S	9.862	9.810
CH Italian Equity - Med. S	8.312	8.247
CH Germany Equity - Med. S	12.309	12.308
CH Spain Equity - Med. S	17.894	17.894
CH Pacific Equity - Med. S	9.147	9.103
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19.190	19.081
CH Energy Equity - Med. S	13.121	13.012
CH Cyclical - Med. S	14.176	14.047

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM				
Quotazioni del	06-06-2017	Precedente	Quotazioni del	06-06-2017
Precedente				
US Collection Med. L	6.215	6.171	Premium Coupon Coll SB	10.349
European Coll Med. L	7.135	7.119	Med. Blackrock US Sel SB	18.181
Pacific Coll Med. L	7.106	7.093	Equity Power Corp. Coll L B	5.481
CH North American Equity - Med. L	11.883	11.764	Equity Power Corp. Coll L Bnd	5.222
CH Tech Coll Med. L	3.067	3.049	Med. Blackrock US Sel SB	18.181
Euro Fixed Income Med. L-A	5.997	5.998	Equity Power Corp. Coll SB Bnd	10.223
Euro Fixed Income Med. L-B	4.626	4.625	Med. Invesco Balanced Risk Corp. Sel LA	5.740
CH High Yield Med. L	12.173	12.130	Med. Invesco Balanced Risk Corp. Sel LB	5.740
Euro Fixed Income Med. L-B	5.649	5.629	Med. Invesco Balanced Risk Corp. Sel SB	10.223
Dynamic Coll Med. L	7.134	7.134	Med. Invesco Balanced Risk Corp. Sel SB	11.277
Equity Power Coll Med. L	7.173	7.146	Med. Carmignac Strategic Coll SB	7.543
Med. Blackrock US Sel Med. L-A	7.592	7.553	Med. Carmignac Strategic Coll SB	11.371
Med. JP Morgan US Sel Med. L-A	7.827	7.792	Com. Strategy Coll LA	5.827
Med. Morgan Stanley US Sel Med. L-A	8.914	8.867	Com. Strategy Coll SB	5.827
Premium Coupon Coll Med. L	6.590	6.589	Com. Strategy Coll LA Hedged	5.551
US Collection Med. S	9.712	9.644	Med. Strategic Coll LA Hedged	5.224
European Coll Med. S	10.604	10.581	Com. Strategy Coll LA	11.513
Pacific Coll Med. S	10.262	10.142	Com. Strategy Coll SB	10.810
Med. Blackrock US Sel Med. S-A	17.894	17.894	Med. Strategic Coll LA Hedged	10.262
CH Tech Coll Med. S	9.086	9.034	Com. Strategy Coll SB Hedged	10.810
Euro Fixed Income Med. S-A	11.354	11.340	Com. Strategy Coll SB Hedged	10.810
Euro Fixed Income Med. S-B	9.110	9.110	Infra. Opportunity Coll LA	6.295
CH High Yield Med. S	17.941	17.879	Infra. Opportunity Coll LB	6.333
Dynamic Coll Med. S	8.818	8.818	Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6.035
Equity Power Coll Med. S-A	12.237	12.211	Infra. Opportunity Coll LB Hedged	5.613
Med. Blackrock US Sel Med. S-A	11.084	11.044	Infra. Opportunity Coll SB	11.043
Med. JP Morgan US Sel Med. S-A	14.627	14.627	Infra. Opportunity Coll SB	11.535
Med. Morgan Stanley US Sel Med. S-A	15.078	15.003	Infra. Opportunity Coll SB Hedged	11.178
Med. Morgan Stanley US Sel Med. S-A	17.176	17.087	Med. Invesco Balanced Risk Corp. Sel SB	11.043
Premium Coupon Coll Med. S	12.840	12.839	Med. Pimco Inflation Strategy Sel LB	4.512
US Collection Med. L	6.215	6.171	Med. Pimco Inflation Strategy Sel SB	4.918
European Coll Med. L	7.135	7.119	Global Responsibility Coll LA	6.188
CH North American Equity - Med. L	11.883	11.764	Com. Strategy Coll LA Hedged	5.014
CH Tech Coll Med. L	3.067	3.049	Com. Strategy Coll LA Hedged	5.014
Euro Fixed Income Med. L-A	5.997	5.998		
Euro Fixed Income Med. L-B	4.626	4.625		
CH High Yield Med. L	12.173	12.130		
Euro Fixed Income Med. L-B	5.649	5.629		
Dynamic Coll Med. L	7.134	7.134		
Equity Power Coll Med. L	7.173	7.146		
Med. Blackrock US Sel Med. L-A	7.592	7.553		
Med. JP Morgan US Sel Med. L-A	7.827	7.792		
Med. Morgan Stanley US Sel Med. L-A	8.914	8.867		
Premium Coupon Coll Med. L	6.590	6.589		
US Collection Med. S	9.712	9.644		
European Coll Med. S	10.604	10.581		
US Collection Med. S	10.262	10.142		
Med. Blackrock US Sel Med. S-A	17.894	17.894		
CH Tech Coll Med. S	9.086	9.034		
Euro Fixed Income Med. S-A	11.354	11.340		
Euro Fixed Income Med. S-B	9.110	9.110		
CH High Yield Med. S	17.941	17.879		
Dynamic Coll Med. S	8.818	8.818		
Equity Power Coll Med. S-A	12.237	12.211		
Med. Blackrock US Sel Med. S-A	11.084	11.044		
Med. JP Morgan US Sel Med. S-A	14.627	14.627		
Med. Morgan Stanley US Sel Med. S-A	15.078	15.003		
Med. Morgan Stanley US Sel Med. S-A	17.176	17.087		
Premium Coupon Coll Med. S	12.840	12.839		
US Collection Med. L	6.215	6.171		
European Coll Med. L	7.135	7.119		
CH North American Equity - Med. L	11.883	11.764		
CH Tech Coll Med. L	3.067	3.049		
Euro Fixed Income Med. L-A	5.997	5.998		
Euro Fixed Income Med. L-B	4.626	4.625		
CH High Yield Med. L	12.173	12.130		
Euro Fixed Income Med. L-B	5.649	5.629		
Dynamic Coll Med. L	7.134	7.134		
Equity Power				

Album

PUBBLICA ISTRUZIONE
Uno «storico» errore
del ministro Valeria Fedeli

Sull'home page del Miur, è stato pubblicato l'intervento di Valeria Fedeli, titolare del dicastero, del 27 maggio al Premio Cherasco Storia. A proposito di Cherasco la Ministra scrive: «È qui che nel 1631 venne firmata la Pace che concluse la guerra del Monferrato... È qui che più tardi, nel 1796, Napoleone impose a Vittorio Emanuele III l'armistizio con cui decretò la capitolazione Sabauda». Quel Re è salito al trono nel 1900. L'armistizio lo firmò Vittorio Amedeo III, ma questo forse è nozionismo...

29/07/1900

LE DATE CHE HANNO FATTO L'ITALIA

L'anarchico Bresci con tre pallottole uccise Umberto I. Ma rese più forte la monarchia sabauda

Il tessitore rafforzò i suoi ideali rivoluzionari negli Stati Uniti e da lì tornò con un piano preciso. Il suo gesto simbolico non scatenò né la rivolta né la svolta autoritaria che molti auspicavano. Vinsero Giolitti e lo Stato liberale

Giampietro Berti

Monza, 29 luglio 1900: l'anarchico Gaetano Bresci uccide, con tre colpi di rivoltella, il re Umberto I. Il regicidio pone fine non solo all'ultimo convulso quadriennio degli anni Novanta (la cosiddetta «crisi di fine secolo»), ma anche, in un certo senso, a tutta l'epoca seguita all'unificazione perché esalta simbolicamente la frattura fra popolo e Stato quale espressione suprema della fragile legittimità del potere monarchico scaturito dal Risorgimento. Non c'è dubbio che nella storia italiana l'uccisione di Umberto I costituisca uno spartiacque decisivo tra un'età liberale priva di una reale partecipazione popolare e un'età liberale tesa a cercare tale partecipazione per rendere meno precario l'assetto politico e istituzionale vigente.

Bresci era nato a Coiano, vicino a Prato, nel 1869, da una famiglia di contadini non agiati, ma neppure poveri. Ultimo di quattro fratelli, si era impiegato all'età di dodici anni come apprendista in una fabbrica tessile e pochi anni dopo era già un operaio che guadagnava uno stipendio decoroso. Aderì ben presto alle idee anarchiche, tanto che dopo le leggi crispine del 1894 fu relegato al domicilio coatto nell'isola di Lampedusa, dove rimase fino al maggio del 1896. Ritornato in libertà, ri-

prosegue la nostra serie dedicata alle date che hanno fatto la Storia d'Italia. Nelle settimane scorse Carlo Lottieri, Francesco Perfetti, Giordano Bruno Guerri e Matteo Sacchi ci hanno raccontato alcune delle vicende

pre il suo mestiere di tessitore a Ponte all'Ania (Lucca). In questo periodo ebbe varie avventure amorose con operaie del suo stabilimento e una di queste gli diede un figlio nell'estate del 1897. Di bell'aspetto, aveva successo con le donne, alle quali dava molta importanza, come dava molta importanza a tutto ciò che poteva rendere gioiosa la vita. Insomma, Bresci non aveva nulla della personalità «tormentata» e «tenebrosa» del rivoluzionario di fine Ottocento, così come appare negli stereotipi di molta letteratura dell'epoca. Era invece un individuo aperto al mondo e alle novità, non rinchiuso in se stesso.

Agli inizi del 1898 emigrò negli Stati Uniti stabilendosi a Paterson (New Jersey), dove si impiegò in una fabbrica tessile. Qui allacciò una relazione amorosa con una donna irlandese, Sofia Knieland dalla quale ebbe una figlia, Maddalena. Paterson era una sorta di capitale dell'anarchismo italiano negli Stati Uniti. In questa cittadina gli anarchici vivevano

AUIU

Sicuramente l'attentatore ebbe supporto ma non lo ammise mai

la loro fede in modo particolarmente appassionato. Dopo i tragici fatti milanesi del '98 (l'uccisione, da parte dell'esercito, di decine e decine di manifestanti che protestavano per l'aumento del prezzo del pane), l'odio per il re, la corte, i militari, la borghesia assunse toni estremi e incontrollabili. «Re mitraglia» e «Umberto sporcamano» veniva chiamato il sovrano italiano a Paterson e, soprattutto e significativamente, «Umberto unico», per significare, appunto, che dopo di lui la dinastia doveva finire. Questi sentimenti erano comuni a tutti gli anarchici e Bresci non si sottraeva a questo sentire collettivo.

Che cosa spinse Bresci a uccidere il re? Naturalmente non si può rispondere in modo esauriente a tale domanda; si può tuttavia pensare che il desiderio di vendetta e la certezza che presto vi sarebbe stata in Italia una rivoluzione sociale siano stati gli elementi psicologici decisivi che alimentarono la volontà dell'anarchico pretese a compiere l'attentato.

Bresci si imbarcò per l'Italia a New York il 17 maggio 1900 e, durante la traversata, frequentò assiduamente altri due anarchici, entrambi provenienti da Paterson: l'operaio trentino Antonio Laner e il bar-

biere elbano Nicola Quintavalle. Fece anche la conoscenza di una giovane donna, Emma Maria Quazza, pure lei operaria tessile nella cittadina statunitense e di idee e sentimenti socialisti. Giunti a Le Havre il 26 maggio, i quattro amici si diressero a Parigi, dove rimasero circa una settimana per visitare l'Esposizione Universale. Ritornato a Coiano, Bresci vi rimase circa quaranta giorni, trovando il tempo di allenarsi con la pistola, che aveva portato con sé dall'America. Lasciò il paese natale il 18 luglio per recarsi a San Pietro, dove viveva sua sorella. Qui conobbe una giovane ombrellista, Teresa Brugnoli, che accettò quasi subito di passare con lui qualche giorno d'amore a Bologna. Il 21 luglio ricevette un telegramma e quello stesso giorno si spostò, da solo, a Piacenza. Da qui passò a Milano, giungendovi il 24 luglio. Nel capoluogo lombardo affittò la camera di una pensione. Dopo tre giorni raggiunse Monza pernottando in un'altra locanda. Nei due giorni seguenti perlustrò i viali adiacenti il parco reale, chiedendo notizie sui possibili spostamenti del re. La sera del 29 luglio alle ore 20,30 ebbe inizio il concorso ginnico organizzato dalla società «Forti e Liberi». Alle 21,30 il sovrano entrò nel cam-



più importanti del nostro Paese. Questa settimana lo storico Giampietro Berti ci parla dell'assassinio di Re Umberto I, compiuto, a colpi di pistola, dall'anarchico Gaetano Bresci il 29 luglio del 1900 a Monza.

po per prendere posto nel palco riservatogli; più o meno contemporaneamente entrò anche Bresci. Alle 22,05 cominciarono le premiazioni con il re in persona a porgere le coppe alle squadre vincitrici. Finita la cerimonia, Umberto I salì sulla carrozza, ma dopo pochi secondi, mentre ancora si sporgeva dalla vettura per salutare la folla, Bresci, da circa tre metri, gli sparò colpendolo tre volte. Pochi minuti più tardi il re era morto e Bresci, scappato a stento al linciaggio grazie al pronto intervento dei carabinieri, era rinchiuso nella caserma di Monza. Si era consumato così l'attentato più grave del-

la storia dell'Italia liberale.

Bresci assunse ogni responsabilità, negando decisamente di avere avuto complici o aiuti di sorta: l'attentato era stato ideato da lui solo e da lui solo portato a termine. Durante il processo, svoltosi a Milano un mese dopo, il 29 agosto, confermò punto per punto questa versione, ribadendo che la sua volontà era stata quella di colpire il re quale responsabile dei massacri avvenuti negli anni precedenti. La sua linea di condotta non ebbe mai un momento di cedimento o di contraddizione, rivelando una personalità coerente fino in fondo. La difesa, assunta dall'av-

I PRECEDENTI

I due attacchi falliti contro il Re

Quello di Monza non era il primo attentato contro Umberto I di Savoia. Appena salito al trono, nel 1878, Umberto I predispose un tour nelle maggiori città del Regno. Il 17 novembre, a Napoli, si trovava, su una carrozza scoperta, quando improvvisamente venne attaccato, con un coltello, dall'anarchico Giovanni Passanante. Il re riuscì a difendersi e un ufficiale dei Corazzieri si scagliò contro l'attentatore ferendolo alla testa con la sciabola (il Re subì un leggero taglio a un braccio). Il 22 aprile 1897, il sovrano subì un secondo attentato da parte di Pietro Acciarito. L'anarchico si mescolò tra la folla che salutava l'arrivo di Umberto I presso l'ippodromo delle Capannelle a Roma, e si buttò verso la carrozza armato di coltello. Il re notò l'attacco e riuscì a schivarlo rimanendo illeso. Acciarito venne arrestato.

MASCHIO E FEMMINA

Nati i due gemellini
di Amal e George Clooney

Sono nati i due gemelli di Amal e George Clooney. Lo ha annunciato il portavoce dell'attore, Stan Rosenfield, aggiungendo che si tratta di una bambina e un bambino, che si chiamano Ella e Alexander. Entrambi sono «contenti, in salute e stanno bene», ha detto il portavoce, che poi - secondo quanto riporta la Bbc - ha scherzato dicendo: «George invece è sedato e dovrebbe riprendersi entro qualche giorno». L'ironia si riferisce ovviamente al fatto che Clooney

è stato per decenni un incrollabile partner ostile al matrimonio e a «metter su famiglia». Dopo una lunga serie di amanti, vere o presunte e fidanzamenti più o meno lunghi, solo l'intelligenza e la bellezza di Amal Ramzi Alaudin, avvocatessa libanese naturalizzata britannica considerata tra le donne arabe più influenti al mondo, è riuscito a farlo capitolare: si sono sposati nel settembre 2014: ora l'arrivo dei primi due figli.



VITTIMA
Re Umberto I (1844-1900)
in una foto giovanile



AGGRESSORE
Il tessitore anarchico
Gaetano Bresci



SOSPETTI
Maria Sofia di Baviera
(1841-1925)

vocato anarchico Saverio Merlino, dopo la rinuncia di Filippo Turati, che aveva visitato in carcere l'imputato e che gli suggerì il nome dello stesso Merlino quale suo naturale difensore, non riuscì a sottrarlo al massimo della pena: il regicida fu condannato all'ergastolo, con sette anni di segregazione cellulare.

L'attentato non provocò alcun effetto negativo sulla tenuta psicologica, politica e morale dell'istituto monarchico in Italia. L'opinione pubblica, tranne rarissime eccezioni, si schierò in difesa compatta del re, della dinastia, dell'ordine e della legalità vigenti. A parte lo scontato arresto di qualche centinaio di anarchici, la chiusura di alcune loro sedi, e sporadici episodi di esaltazione dell'attentato - con conseguenti processi per apologia di reato -, non vi fu una rappresaglia di massa; insomma, non si assistette, in generale, a contraccolpi rilevanti per l'ordine pubblico, né avvenne la temuta - e da alcuni sollecitata - inversione reazionaria del governo. L'attentato, invece, «razionalizzò» il sistema politico italiano, dato che, come è noto, pochi mesi più tardi Zanardelli e Giolitti vennero chiamati a sostituire il ministero Saracco.

Nemmeno tutti gli anarchici residenti in Italia crearono un fronte di solidarietà con il regicida. Posizioni contrastate da altri gruppi, specialmente quelli operanti all'estero. L'immagine oleografica del regici-

da, martire e vendicatore, alla fine però prevalse, scaldando per decenni il cuore di intere generazioni di militanti: «Prima di morir sul fango della via/imiteremo Bresci e Ravachol» recitò fin dall'inizio una canzone.

Dobbiamo ora domandarci se sia possibile accontentarsi della spiegazione fornita da Bresci per dar conto dell'intero accaduto. Come abbiamo detto egli assunse ogni responsabilità, negando decisamente di avere avuto complici o aiuti di sorta. È quasi certo, tuttavia, che Bresci ebbe dei complici, o per meglio dire, che fu aiutato nella sua azione. Con tutta probabilità il retroterra logistico del regicidio va individuato in un gruppo di anarchici biellesi emigrati a Paterson. Certamente fra questi vi fu Luigi Granotti, detto «il biondino», anch'egli giunto in Italia dagli Stati Uniti. Granotti venne subito individuato, ma non acchiuffato; riuscì infatti a sfuggire a tutte le ricerche, vivendo negli Stati Uniti, dove morì nel 1949. Altri complici potrebbero essere stati Giovanni Della Barile e Alberto Guabello e dietro a loro, forse, i noti anarchici Francis Widmar e Giuseppe Ciancabilla, quasi tutti, allora, residenti negli Stati Uniti.

FANTAPOLITICA

Ci fu chi immaginò strane congiure, promosse dalla ex regina di Napoli

AGGUATO

L'attentato in una illustrazione dell'epoca. Il 29 luglio 1900, Umberto I fu invitato a Monza alla cerimonia di chiusura del concorso ginnico della società sportiva Forti e Liberi. Sebbene fosse solito indossare una cotta protettiva sotto la camicia, a causa del caldo, quel giorno non la indossò. Verso le 22.30 e si recò alla carrozza, la folla applaudiva e la banda intonava la Marcia Reale. Bresci fece un balzo in avanti e sparò alcuni colpi in rapida successione

Secondo il ministro degli Interni Giovanni Giolitti la matrice dell'attentato doveva invece essere fatta risalire al maggior anarchico italiano, cioè a Errico Malatesta. Questi avrebbe «reclutato» Bresci grazie ai mezzi elargiti dall'ex regina di Napoli, Maria Sofia di Baviera, vedova di Francesco II. Ne emergerebbe pertanto questa ipotesi: la vera mandante dell'assassinio di Umberto I sarebbe stata Maria Sofia (sorella della più nota Sissi, imperatrice d'Austria), mossa da un'inevitabile sete di vendetta per essere stata spodestata quarant'anni prima proprio a causa dell'azione unificatrice dei Savoia. A sua volta, però, in questa lotta contro lo Stato italiano nato dal Risorgimento, l'ex sovrana si sarebbe associata al Vaticano, anch'esso espropriato dei suoi domini. Si tratta, come si vede, di una congettura altamente suggestiva: l'ex suddito del regno di Napoli (Malatesta) alleato alla sua ex regina e ai preti: insomma, anarchici e borbonici, atei e clericali, reazionari e rivoluzionari uniti nella lotta contro la monarchia e il regime liberale.

La tesi, del tutto infondata, era dovuta ad alcune informazioni strampalate della polizia, secondo la quale Malatesta, con l'appoggio del socialista Oddino Morgari, e grazie sempre all'aiuto finanziario di Maria Sofia, progettava di far evadere Bresci dal penitenziario di Santo Stefano, dove era rinchiuso. Non si è lontani dal vero se si ipotizza che la paura di Giolitti, circa l'effettiva possibilità di una fuga del regicida, fu interpretata zelantemente da alcuni funzionari di polizia. Ciò spiega perché Bresci morì il 22 maggio 1901, ufficialmente suicidatosi, ma in realtà ucciso. Il che avvenne ad opera delle guardie carcerarie o forse di alcuni detenuti (che poi in cambio ottennero la liberazione).

LA MOSTRA

Capolavori, radiografie
e documenti inediti
per riscoprire
il genio di Caravaggio

BELLEZZA

Caravaggio
San
Giovanni
Battista,
1603
Olio su tela,
conservato
al Nelson
Atkins
Museum,
Kansas City,
Missouri

Andrea Dusio

Diciotto capolavori, con prestiti clamorosi, dal San Giovanni Battista di Kansas City al San Francesco in Estasi di Hartsford. Dentro Caravaggio, la mostra che Palazzo Reale ospiterà a partire dal 29 settembre al 28 gennaio 2018 è già in rampa di lancio. L'obiettivo è battere il mezzo milione di visitatori registrati alle Scuderie del Quirinale nel 2010, nei tre mesi della grande monografia di Stato concepita in occasione dei quattrocento anni della morte del Merisi. E proprio da quelle celebrazioni prende l'abbrivio questa nuova iniziativa. Spiega il sindaco di Milano Giuseppe Sala: «Il punto di partenza di questa mostra è l'encomiabile lavoro di ricerca svolto sulle 22 opere romane, promossa dal Comitato per le celebrazioni del quarto centenario. Abbiamo voluto proseguire quel lavoro di ricerca, effettuando le indagini su altre 12 opere, che consegneremo al mondo degli studi».

Il profilo dell'evento non sarà dunque meramente quello di una sfilata di capolavori. Verranno presentate al pubblico anche radiografie e diagnostiche, così come i documenti di più recente acquisizione sulla vita del Caravaggio. Meglio, della sua carriera romana, cominciata secondo le fonti riemerse dall'Archivio di Stato negli ultimissimi anni, non più, come si era sempre creduto, nel 1592, ma qualche anno più tardi, probabilmente nel 1596. Con l'effetto di comprimere vertiginosamente la produzione del Gran Lombardo in soli quattordici anni, e enfatizzare ancor di più l'eco dell'assordante silenzio che ci resta su tutta la sua esistenza precedente, dalla nascita milanese del 1571 al momento dell'arrivo nella città del Papa.

È la terza volta che Palazzo Reale ospita una mostra del Caravaggio. La prima, nel 1951, costituiti di fatto il momento della riscoperta moderna del maestro, grazie a Roberto Longhi, e allo sbarco a Milano delle grandi tele provenienti dalle chiese romane, che oggi sono di fatto inamovibili. I prestiti allora era indubbiamente meno complessi, e prova ne è il fatto che la seconda mostra, quella intitolata *Caravaggio e l'Europa* nel 2005 riuscì a mettere assieme solo un gruppo ristretto di dipinti autografi. La rincorsa presa sin dal 2010, e l'impegno del Gruppo Bracco, che ha sponsorizzato le ricerche diagnostiche, consentono ora a *Dentro Caravaggio* ambizioni scientifiche, ampiezza e profondità di sguardo che vanno ben al di là dello spirito dei tempi e della contrazione delle risorse a disposizione per gli eventi culturali. Sarà la ritrovata grandeur milanese, sarà che si tratta certamente della mostra «top» del 2017, come l'ha definita lo stesso Sala, ma certamente lo sforzo organizzativo è impressionante. «Ogni prestito somiglia a un'estradizione, e un'estradizione viene più facile all'estero. A oggi le opere previste sono 18, ma potrebbero essere due o tre di più, se riusciamo ad avere il nullaosta di alcune istituzioni italiane», ha spiegato il presidente di Skira Massimo Vitta Zelman. La curatela è affidata a Rossella Vodret, che attraverso opere e radiografie si ripromette di investigare gli elementi che rendono Caravaggio il più popolare tra gli antichi maestri. «Penso al drammatico rapporto luce/ombra, ai modelli presi dalla strada, alle composizioni in primo piano. Ma anche a nuove scoperte che sono emerse dalle indagini. E da sfatare per esempio la convinzione che il Merisi non disegnasse: sulla preparazione abbiamo trovato numerose tracce di disegno, secondo la tradizione tecnica del suo tempo». Appuntamento dunque al 29 settembre, che è poi anche il giorno in cui il Merisi è nato, nella parrocchia meneghina di Santa Maria della Passerella. Caravaggio è milanese a tutti gli effetti. L'impressione è che dopo questa mostra sarà più difficile ignorarlo.

L'OPERA DELLE POLEMICHE

«I nostri Oscar per Nerone» Arriva il musical kolossal

Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo (in due sei statuette) parlano del debutto a Roma

Cinzia Romani

«Io e la mia dolce tre quartieri: insieme, facciamo sei Oscar», scherza Dante Ferretti, attribuendo alla moglie Francesca Lo Schiavo più della classica dolce metà. Production designer lui, set decorator lei, la potente coppia del mondo del cinema sale sul colle Palatino lungo la Via Sacra, per presentare *Divo Nerone*. Opera rock, il musical più infuocato della storia (da oggi fino al 10 settembre al Palatino). Anche perché sono state roventi, fin qui, le polemiche intorno alla necessità di portare in scena un'opera pop - patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo - a un passo dall'Arco di Costantino, nel cuore della Vigna Barberini e a ridosso di un sito archeologico di grande importanza. No al palco di mille metri quadrati, no alla tribuna da tremila posti, no all'uso del Foro Romano per uno spettacolo commerciale. Il mondo dell'arte e della cultura s'indigna e aborre i riti commerciali, pensati per i turisti. «Ma il musical in Italia s'ha da fare! Quando giro per Roma, io che romano non sono, mi commuovo. Mi vengono in mente le canzoni anni Trenta e Quaranta e Cinquanta come *Roma, nun fa la stupida stasera*... Sono innamorato di questa città», dice Dante, che indossa calzini rosso fuoco, forse per ricordare le fiamme appiccate dal bizzarro imperatore romano all'Urbe infetta e degradata. «Bisognerebbe darle fuoco un'altra volta. Ogni tanto, un po' di fuoco ci vorrebbe, per bruciare l'immondizia. Forse, qui sul palco si poteva bruciare qualcosa... Speriamo che la Raggi venga e si renda conto di persona», con-

sidera Ferretti.

Il musical kolossal, firmato da Franco Migliacci, Dante Ferretti, Gabriella Pescucci, Francesca Lo Schiavo e Luis Bacalov (gli ultimi quattro, premiati con l'Oscar), regia di Gino Landi, parte dall'incendio scoppiato a Roma nel 64 d.C., nella notte tra il 18 e il 19 luglio e che distrusse una città in declino. A raccontare quattordici anni della vita di Nerone, dal 53 d.C. al 68, anno della morte di lui, tra amori, intrighi e colpi di scena, in mezzo a luci e ombre di uno dei più discussi personaggi della storia, 26 ballerini e 12 cantanti-attori, selezionati tra 2000 aspiranti. «Per me, romana, è un'opportunità ec-

cezionale. Ho lavorato in chiave ironica, perché *Nerone* è un musical e, nelle sue vicissitudini, ho voluto infondere un senso di leggerezza. E poi, il finale è bello, perché molto spirituale», spiega Francesca, che ha curato arredi e decorazioni. Abbondano il color porpora, le aquile d'oro sugli stendardi della XIV Legio e gli impalpabili popoli della periferia Agrippina, la madre di Nerone dominata dalla volontà di potenza. Co-

COCKTAIL DI TALENTI

Trama e musiche sono firmate anche da Bacalov e Migliacci. Regia di Landi

COPPIA D'ORO

Francesca Lo Schiavo e Dante Ferretti sono una delle coppie più potenti del cinema mondiale. Stavolta hanno unito le forze per il musical «Divo Nerone - Opera Rock» che va in scena da oggi fino al 10 settembre a Roma

me rendere, visivamente, tale abbagliante narrazione? «Ho sviluppato scene che ruotano su se stesse. Non abbiamo potuto lavorare come a teatro, servendoci di griglie per muovere le scene. Così, ho "montato" ogni scena come in sala di montaggio: ruotano e si sovrappongono», racconta Ferretti. «Io ho esasperato i colori e esagerato i volumi. Per l'idea di Roma, infatti, non bisogna essere discreti o sottono. Si tratta, comunque, di un musical ironico», fa eco Francesca, che confessa d'aver sistemato i 6 Oscar di famiglia, 3 lei e 3 lui, su una semplice mensola dell'Ikea, che da un momento all'altro potrebbe crollare sotto il peso delle statuette.

In vent'anni di carriera questa coppia da Oscar ha lavorato con mostri sacri come Martin Scorsese e Federico Fellini, Tim Burton e Terry Gilliam, ma lo spiantato cinema italiano non se la può permettere. «Di solito ho un budget tra i 12 e i 14 milioni di dollari. Mi piace ricreare tutto. Non concepisco l'idea di affittare ambienti pronti, a cui aggiungono un mazzo di fiori preso al cimitero», rivela Dante.

A ROMA

A Edoardo Sylos Labini il «Margutta» per «il Giornale Off»

■ La dodicesima edizione del «Premio Margutta - La Via delle Arti», uno dei più prestigiosi appuntamenti culturali a livello nazionale, ha accolto ieri i principali protagonisti del mondo della cultura e dell'arte del Bel Paese nella nuova e suggestiva cornice del complesso archeologico dei Mercati di Traiano a Roma. Tra le personalità alle quali è stata conferita la famosa scultura del «Premio Margutta - La Via delle Arti», ispirata alla celebre Fontana degli Artisti dell'architetto Pietro Lombardi, si è fatto largo il nome di Edoardo Sylos Labini al quale è stato consegnato il premio per la sezione editoriale in qualità di Direttore Editoriale de *Il Giornale Off*. «Sono soddisfatto perché è una missione culturale quella di dare voce ai tanti artisti che non ce l'hanno. In Italia ci sono migliaia di artisti pieni di talento e ispirazione che però non ricevono la dovuta attenzione», spiega Sylos Labini. *Il Giornale Off* è una sezione settimanale che si occupa di raccontare i lato più sconosciuto o alternativo degli artisti più famosi oppure di lanciare artisti emergenti che sono trascurati dalla grande stampa.

PREMI DI CINEMA

Amelio, De Angelis e Castellitto più votati per i «Nastri d'argento»

■ È sfida a tre ai premi di cinema Nastri d'Argento tra *La tenerezza* di Gianni Amelio, *Fortunata* di Sergio Castellitto e *Indivisibili* di Edoardo De Angelis: con 7 nomination ciascuno sono i film più candidati di quest'anno. Li seguono *Fai bei sogni* di Marco Bellocchio, *Fiore* di Claudio Giovannesi (6 candidature) e *Tutto quello che vuoi* di Francesco Bruni (5 candidature). Tra i più nominati anche *Il padre d'Italia* di Fabio Mollo, *Il permesso* 48 ore fuori di Claudio Amendola, e *Sicilian Ghost Story* di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, tutti e tre in cinquena con 4 candidature. I giornalisti cinematografici li hanno selezionati tra i 120 titoli usciti tra il 1° Giugno 2016 e il 31 Maggio 2017, subito dopo il Festival di Cannes. L'annuncio ufficiale oggi a Roma, in occasione della serata che tradizionalmente festeggia i candidati e premi speciali. Tra questi, i due riconoscimenti dedicati «per l'attenzione al cinema civile, in particolare sul tema del lavoro» a 7 minuti di Michele Placido e *Sole cuore amore* di Daniele Vicari. La premiazione si svolgerà a Taormina al Teatro Antico sabato primo luglio.



Le frasi

L'OBIETTIVO DI LUI

Ho costruito ogni scena come si fa in sala di montaggio

L'OBIETTIVO DI LEI

L'allestimento è ironico e io ho esasperato volumi e colori



Paolo Giordano

■ I Wind Music Awards sono il riassunto della musica leggera italiana. E nelle due puntate di quest'anno in onda su Rai1 dall'Arena di Verona (la prima di lunedì benedetta da ascolti stellari: 23,9 di share con 5 milioni 159mila spettatori) ha fatto il punto di ciò che ha funzionato dal punto di vista commerciale, premiando chi ha raggiunto il disco d'oro o di platino o addirittura multiplatino dal maggio dell'anno scorso fino a oggi.

Una lista enorme della quale fanno parte, giusto per citarne qualcuno, Antonacci, Ligabue, Benji&Fede, Gabbani, Giorgia, Gabry Ponte, Thegiornalisti, Zuccheri, Raphael Gualazzi, Decibel, Eral Meta, Max Pezzali, Marracash e Guè Pequeno, Nek ed Emma. In più, per la prima volta è stato introdotto il Premio Live, destinato a chi ha venduto almeno 40mila biglietti per i propri concerti. Un'idea che conferma il nuovo corso della

DALL'ARENA DI VERONA

Pezzali, Giorgia, Gabbani e Thegiornalisti Ai «Music Awards» i grandi del nostro pop

Conclusa la due giorni di Conti e Incontrada su Rai1. La figuraccia di Rovazzi

musica popolare, sempre più legata alla musica dal vivo e ai concerti che alle vendite discografiche. In ogni caso, Carlo Conti e Vanessa Incontrada sono stati i padroni di casa di una rassegna che ricorda alla lontana quella del Festivalbar ma che non ha velleità critiche o selettive. Sono i numeri a legittimare i premi, non valutazioni di merito.

Perciò quella dei Wind Music Awards (organizzati da F&P Group) è stata realmente una festa, con alcuni momenti memorabili come l'elegante endorsement di Fabri Fibra ai Thegiornalisti. Dopo aver cantato *Pamplona* con Tommaso, ha urlato alla

folia dell'Arena: «Avete comprato il disco dell'anno *Sold out* dei Thegiornalisti?».

Un episodio più unico che raro, vi-

sto che anche Fibra ha un disco appena pubblicato... «Ci siamo incontrati mesi fa e lui ha saputo capire al volo tanti lati di me, perciò è nato un bel



SUL PALCO
A sinistra Carlo Conti che ha presentato i Wind Music Awards con Vanessa Incontrada. A destra la rivelazione Fabio Rovazzi



rapporto d'amicizia», ha detto ieri Tommaso dei Thegiornalisti commentando la loro collaborazione. Divertente anche il capitolombolo di Rovazzi che, pur essendo in playback, non si è sincronizzato con Gianni Morandi in *Volare* creando un duetto surreale che è stato cancellato anche da Raiplay. Dopodutto Rovazzi ha sempre sottolineato di «non essere un cantante»...

Insomma, mentre sul palco sfilavano De Gregori o Alessandra Amoroso, Litfiba o Sergio Sylvestre, in poche ore è andato in scena lo stato del pop italiano, con i suoi volti più conosciuti, con quelli emergenti (ad esempio Boombadash o Sfera Ebbasta) e quelli ormai clamorosamente consolidati come Gianna Nannini, Francesco Renga, Eros Ramazzotti, Massimo Ranieri e Renato Zero. Il tutto all'interno di uno spettacolo televisivo che, al netto delle malelingue e dei critici purchessia, ha raggiunto livelli internazionali.

WELFARE DAY - 7 giugno 2017

VII Rapporto RBM - Censis sulla Sanità Pubblica, Privata e Integrativa Il Sistema Sanitario in Italia: come coniugare Sostenibilità, Equità e Promozione della Salute

Il Rapporto, anche quest'anno, è articolato in due sezioni che verranno illustrate in due momenti distinti della mattinata: la prima "Per tanti... non più per tutti. La sanità italiana al tempo dell'universalismo selettivo" analizza, sulla base di un ampio campione statistico riferito all'intero territorio nazionale, i comportamenti e



le aspettative dei cittadini nell'attuale contesto evolutivo della sanità; la seconda "Sostenibilità, Equità e Promozione della Salute: il Contributo di un Secondo Pilastro in Sanità per la Buona Salute di Tutti" approfondisce, in una prospettiva comparativa, sfide e prospettive che attendono il nostro Servizio Sanitario Nazionale valutando anche il possibile ruolo che la Sanità Integrativa potrebbe svolgere per il Paese. A seguire il programma prevede **quattro tavole rotonde tematiche**: la prima riservata ai **decision makers** (Istituzioni ed esponenti delle forze politiche); la seconda alle **Parti Sociali** (Associazioni Datoriali, Sindacati e Associazioni dei Consumatori); la terza di confronto tra alcuni dei più **autorevoli esperti della sanità** ed i componenti del **Comitato Scientifico Welfare Day** e la quarta, infine, dedicata agli **operatori del settore** (le diverse Forme Sanitarie Integrative). A conclusione del programma della mattina è previsto, inoltre, l'intervento del **Sottosegretario al Ministero della Salute, On. Davide Faraone**.

Con il patrocinio morale del Ministero della Salute.

9.30
Presentazione della giornata
Dott. Andrea Pancani
Giornalista - LA7

9.45
Introduzione ai Lavori
Dott. Roberto Favaretto
Presidente
- RBM Assicurazione Salute S.p.A.

10.00
Per tanti... non più per tutti. La sanità italiana al tempo dell'universalismo selettivo
(Parte I Fondazione Censis presentazione VII Rapporto RBM - Censis sulla Sanità Pubblica, Privata ed Integrativa in Italia)
Prof. Giuseppe De Rita
Presidente - Fondazione CENSIS
Dott. Francesco Maletta
Responsabile Area Politiche Sociali - Fondazione CENSIS

10.45
Sostenibilità, Equità e Promozione della Salute: il Contributo di un Secondo Pilastro in Sanità per la Buona Salute di Tutti
(Parte II RBM Assicurazione Salute presentazione VII Rapporto RBM - Censis sulla Sanità Pubblica, Privata ed Integrativa in Italia)
Dott. Marco Vecchiotti
Consigliere Delegato
- RBM Assicurazione Salute S.p.A.

11.30
Il Futuro del Servizio Sanitario Nazionale: Sostenibilità e Nuovi Bisogni di Cura
On. Federico Gelli
Responsabile Sanità Nazionale - Partito Democratico
Sen. Luigi D'Ambrosio Lettieri
Componente Commissione Sanità - Direzione Italia
Sen. Andrea Mandelli
Vicepresidente della 5ª Commissione permanente (Bilancio)
* **Movimento 5 Stelle**
Relatore da confermare
On. Donata Lenzi
Commissione Camera Deputati Affari sociali - Capogruppo Partito Democratico
On. Mario Marazziti
Presidente Commissione Affari sociali Camera Deputati - Gruppo Democrazia Solidale
On. Giovanni Monchiero
Camera dei deputati - Presidente del Gruppo Civici Innovatori

12.45
La Sanità Integrativa: Welfare Contrattuale o Secondo Pilastro del Sistema Sanitario?
Dott. Pierangelo Albini
Direttore Area Lavoro, Welfare e Capitale Umano - Confindustria
* **Dott. Carlo Sangalli**
Presidente - Concommercio

Sig. Dario Bruni
Delegato del Presidente alle Relazioni Sindacali - Confindustria
Presidente - Sanarti
Dott.ssa Susanna Camusso
Segretario Generale - CGIL
Dott. Gianluigi Petteni
Segretario Confederale - CISL
Dott. Francesco Maria Gennaro
Dipart. Politiche di Cittadinanza e Salute - UIL
Dott. Nazzareno Mollicone
Segretario Confederale - UGL
* **Dott. Giovanni Cobolli Gigli**
Presidente - Federdistribuzione
Dott. Stefano Cuzzilla
Presidente - Federmanager
Dott. Walter Meazza
Presidente - Adiconsum

13.30
Intervento del Sottosegretario al Ministero della Salute
On. Davide Faraone

14.00
Lunch Time

15.00
Riorganizzare il Sistema Sanitario per fronteggiare le nuove sfide demografiche, tecnologiche ed assistenziali
Prof. Walter Ricciardi
Presidente - Istituto Superiore di Sanità (ISS)
Dott.ssa Daniela d'Angela
Responsabile HTA, dispositivi medici e PDTA - C.R.E.A. Sanità
Prof. Mario Del Vecchio
Professor of Public Management and Policy - SDA Bocconi School of Management

Prof.ssa Isabella Mastrobuono
Docente di organizzazione sanitaria - Università Luiss Roma
Prof.ssa Grazia Labate
Ricercatore in Economia Sanitaria - Università Di York Cultore di Legislazione Sanitaria
Dott.ssa Carla Collicelli
Associate Researcher CNR - ITB

15.45
La Sanità Integrativa: policy assistenziali e modelli attuativi
* **Dott. Luigi Di Falco**
Responsabile Welfare - ANIA
Dott. Tiziano Neviani
Presidente - ASSIDAI
Dott.ssa Miriam Travaglia
Direttore Generale - Uni.C.A. (GRUPPO UNICREDIT)
Dott. Giuseppe Marabotto
Direttore - FASDAC
Dott. Alberto Morselli
Presidente - FASIE
Dott. Placido Putzolu
Presidente - FIMIV
Dott. Tullio Scotti
Vice Presidente - ENPAV
Dott. Michele Buonerba
Vice Presidente - Sani-Fonds
Not. Mario Mistretta
Presidente - Cassa del Notariato
Ing. Franco Fietta
Vice Presidente - Inarcassa

16.30
Chiusura dei lavori
Dott. Andrea Pancani
Giornalista - LA7

Welfare Day VII Edizione
Palazzo Colonna Piazza SS. Apostoli, 66 - Roma

Nota bene: L'ingresso al Welfare Day è libero e gratuito.
Per partecipare all'Evento è necessario iscriversi tramite il sito dedicato www.welfareday.it
Per info e aspetti organizzativi: T. +39 0422 06 26 24,
M. +39 335 74 27 042 E. info@welfareday.it

(*) In attesa di conferma.

Sport

IN ESCLUSIVA A «CHI»
TOTTI: «SMETTO? NON È DETTO»
ORA MI GODO LE VACANZE»

«Intanto mi godo un po' di relax con Ilary, poi vedremo: non è detto che io abbia finito di giocare definitivamente». Così Francesco Totti in esclusiva al settimanale «Chi». Le opzioni all'ex capitano della Roma non mancano: proprio il settimanale aveva rivelato che Totti avrebbe potuto giocare negli Usa, a Miami, nella squadra dell'amico Alessandro Nesta. Ma questa ipotesi sembra tramontata per un forte rilancio cinese, disposti a fare folle pur di far vestire a Totti la maglia di una delle loro squadre anche solo per una stagione.

AMICHEVOLE CON L'URUGUAY A NIZZA

Italia verde e d'attacco Ventura fa esperimenti pensando alla Spagna

Cinque under 25 in campo e modulo 4-2-4
Test per la gara di settembre con le Furie Rosse

Marcello Di Dio

Non si può certo definire un'amichevole balneare, nonostante si giochi a Nizza e la sua Promenade des anglais sullo sfondo, scenario un anno fa di un attentato terroristico. Anche se almeno un sesto dei giocatori a Coverciano in quest'ultima fase azzurra della stagione hanno la testa al mercato (vedi Donnarumma, Bernardeschi e Belotti).

Per l'Italia c'è un avversario di rilievo internazionale, l'Uruguay due volte campione del mondo e oro olimpico oltre che 15 volte trionfatrice in Coppa America (ma stasera orfana delle stelle Suarez, Cavani e Godin). Di fatto, non una novità con Ventura che ha sempre scelto sfide di qualità nelle gare senza i punti in palio.

Un anno fa, a 300 chilometri dalla Costa Azzurra, iniziò l'avventura della nazionale di Conte che si chiuse a Bordeaux ai rigori a un passo dalla semifinale europea. Il ritorno in Francia è in una città da lavori in corso così come la truppa di Ventura. Che a 87 giorni dalla sfida di Madrid - un'altra sfida nell'infinito duello con la Spagna - che deciderà il pass mondiale diretto, continua i suoi esperimenti.

Nel piccolo gioiello dell'Allianz Riviera, dove l'Italia non ha mai giocato (l'unico precedente è Nizza nel 2008, pareggio con l'Austria nella gara del ritorno di Marcello Lippi come ct), Ventura testerà con un avversario blasonato il 4-2-4 che pare diventato il mar-

chio di fabbrica del suo gruppo: la prima volta con il Liechtenstein, la seconda con l'Albania, la terza con la «sperimentale» che ha demolito San Marino. E il risultato sarà importante: una vittoria, unita a quella scontata contro la squadra del Principato domenica, potrebbe regalarci punti Fifa utili per tornare nella top ten del ranking. Con la suggestione da teste di serie per i sorteggi per Russia 2018. «Sarebbe un successo straordinario se pensiamo da dove siamo partiti 9 mesi fa - ha sottolineato il ct - La sfida con l'Uruguay è una verifica con una squadra di valore assoluto, che ci dà la possibilità di capire chi siamo e cosa dobbiamo fare». Ventura si dice «lusingato» dell'interessamento di Suning dalla Cina «ma è un dato di fatto che sono l'allenatore della nazionale e vorrei portare avanti il

progetto iniziato. Ho parlato con la federazione di arrivare agli Europei con questi ragazzi».

Sarà la prima occasione nella nuova era azzurra per Claudio Marchisio, solo una volta a Coverciano nell'era Ventura ma subito congedato con tanto di certificato medico. L'assenza di Verratti consentirà a Ventura di provare un'alternativa più che valida nel centrocampo a due al fianco di De Rossi (stasera alla 113ª in azzurro, superato Dino Zoff), contando anche sulla voglia di rivincita di un reduce dalla serata amara di Cardiff e di nuovo in azzurro (ultima apparizione, con gol, a novembre 2015 contro la Romania).

Con lui in campo stasera anche Barzagli e Bonucci della Bbcb juventina. Spazio a Donnarumma in porta (il portiere del Milan sarà tra i convocati per l'Europeo Under 21) titolare come contro l'Olanda, mentre la novità dovrebbe essere Spinazzola, prodotto del vivaio juventino - che sta per tornare in bianconero - esploso nella sorprendente Atalanta. «Voglio una gara vera», ha detto ancora Ventura. Che in totale schiererà dal 1º cinque elementi under 25. E troverà un'Uruguay ferita da 4 sconfitte (tre nel girone sudamericano, una in amichevole domenica scorsa contro l'Irlanda). «Non possiamo essere così brutti, per un anno e mezzo non abbiamo subito nemmeno una rete, poi...», così il ct Tabarez, ex Cagliari e Milan, che a 70 anni è il tecnico con più presenze sulla panchina di una nazionale (169).

NIZZA, ORE 20.45
TV: Rai 1 e Rai 2 Hd

Arbitro: Clancy (Sco)

ITALIA	URUGUAY
12 DONNARUMMA	1 MUSLERA
4 DARMIAN	3 MAXI PEREIRA
15 BARZAGLI	2 GIMENEZ
19 BONUCCI	19 COATES
14 SPINAZZOLA	13 GASTON SILVA
16 DE ROSSI	17 AREVALO RIOS
8 MARCHISIO	5 SANCHEZ
6 CANDREVA	14 LODEIRO
9 BELOTTI	7 RODRIGUEZ
11 IMMOBILE	11 STUANI
7 INSIGNE	22 URRETA
Ct Ventura	Ct Tabarez



MODULO OFFENSIVO Il ct Ventura conferma il modulo 4-2-4

il commento ➡

CLIMA BALNEARE
MEGLIO DEDICARCI
ALLE DUE UNDER

di Franco Ordine

Con gli ombrelloni già aperti sulle spiagge, tornerà stasera la Nazionale di Ventura che, dopo l'amichevole con l'Uruguay, si prepara a piegare la resistenza del Liechtenstein atteso domenica prossima a Udine, occasione per rimpolpare la classifica del girone di qualificazione mondiale. Racconteranno in queste ore che sarà utile vincere le due sfide per salire di qualche gradino nel ranking Fifa, risultato quest'ultimo che non muoverà certo l'interesse delle folle televisive. Il punto semmai è il seguente: saranno utili questi test, aggiunto al precedente con San Marino che ha notificato la gloria azzurra di Lapadula, in vista del prossimo giudizio universale con la Spagna fissato per settembre? A giudicare dalle assenze eccellenti (Verratti sul fronte azzurro, Cavani e Suarez su quello della Celeste), la prima risposta utile sarebbe un secco no. E le spiegazioni, anche qui, appaiono scontate. Proviamo a metterle in serie: 1) perché siamo ai titoli di coda di una stagione stressante con un gruppo di calciatori stanchi e malmostosi; 2) perché la costola juventina dell'Italia è reduce dal ko di Cardiff e sarà persino complicato per loro riannodare gli scarpini; 3) perché lo schieramento abbozzato dal ct non è lo stesso col quale ha in mente di affrontare la Spagna per tentare d'arrivare primo nel girone e quindi evitare i play-off.

Sono di sicuro più utili, per far maturare e offrire la vetrina internazionale alle generazioni future, gli appuntamenti delle altre due nazionali. Al mondiale di categoria, l'Under 20 di Chicco Evani ha già realizzato un eccellente risultato piegando, in 10 contro 11, la resistenza dello Zambia e mettendo in vetrina qualche giovanotto di sicuro avvenire: Orsolini dell'Ascoli (prenotato dalla Juve), Vido della primavera del Milan in prestito al Cittadella e già richiesto dal Pescara di Zeman. L'Under 21 di Di Biagio ha ottenuto qualche rinforzo da Ventura e può schierare anche Gigio Donnarumma per tentare la conquista del prossimo europeo che si apre a metà giugno.

Sono ragazzi appena svezati dal settore giovanile, non hanno fidanzate famose e nemmeno riscuotono titoli a piena pagina sui giornali specializzati, devono sgomitare per trovare spazio tra i titolari e colgono questa occasione come l'unica possibilità per emergere, guadagnare l'attenzione di qualche top club o di qualche allenatore restio a utilizzare i giovani talenti. Il futuro del calcio azzurro è custodito in quei due gruppi. E se stasera Belotti dovesse aggiungere qualche altro squillo dei suoi, avremmo dato un senso anche alla serata di Nizza.

CALCIO MERCATO: ALLEGRI OGGI FIRMA FINO AL 2019 PER 7,5 MLN. PIOLI UFFICIALE IN VIOLA. BALO VERSO IL BORUSSIA

Il Milan non si ferma più: adesso vuole Belotti

Dopo Rodriguez, punta il granata. Il ds del Toro: «Ma va pagato bene». Spalletti: «Felice all'Inter»

Luca Talotta

Milano corre, Torino medita, Firenze riparte. E il calciomercato s'infiamma. Il popolo meneghino si divide tra la clinica Madonnina e Nanchino sede ufficiale di Suning. E se il Milan accoglie Ricardo Rodriguez, l'Inter rilancia con la nascita ufficiale del progetto di Luciano Spalletti: «Sono felice - ha ammesso il tecnico di Certaldo - Sabatini? Una bella persona». La prima richiesta del tecnico, ovvero trattare Perisic, per ora è stata esaudita: il Manchester United ha offerto 40 milioni, la società ha detto no. Ora si proverà a monetizzare con altre cessioni per fare fronte alle richieste del Fair Play Finanziario: Brozovic è richiesto da Chelsea, Murillo dallo Zenit, lo Shanghai SIPG e il Tianjin Quanjian

tentano Banega.

Sull'altra sponda del Naviglio l'ultimo arrivo è quello di Ricardo Rodriguez, che stamattina sosterrà le visite mediche di rito prima di firmare il contratto con il Milan. Assieme ad Antonelli, sarà lui il proprietario della fascia sinistra; una mossa che spinge sempre più De Sciglio lontano dai colori rossoneri. 15 i milioni di euro (più tre di bonus) spesi per l'ex Wolfsburg, terzo acquisto in tre settimane dopo gli arrivi di Musacchio e Kessie. E ora si punta dritto su Andrea Belotti, visto il passo indietro di Alvaro Morata. Il giocatore ha nel contratto con il Torino una clausola rescissoria da 100 milioni valevole solo per l'estero: «Ma se il Milan lo vuole deve pagarlo bene - le parole del ds granata Petrachi - loro hanno dei giocatori che potreb-

bero interessare al Toro». Niang, Poli, Calabria e Gabriel i giocatori nel mirino. Ufficiale il rinnovo fino al 2018 per Storari, mentre Donnarumma scioglierà le riserve sul suo futuro solo nel weekend, smaltiti gli impegni con la nazionale: «Non si accettano ricatti, avanti così Ac Milan». Con questo striscione srotolato dalla Curva Sud a Casa Milan, i tifosi rossoneri si sono scagliati contro Mino Raiola, burattinaio a loro dire in questa trattativa sul rinnovo del portiere.

A Torino oggi si sancirà il rinnovo del contratto di Massimiliano Allegri con la Juventus: accordo fino al 2019, stipendio che schizza dagli attuali 5,5 milioni fino a 7,5. Sul tappeto i nomi di Douglas Costa e Di Maria, in concreto un chiaro messaggio da parte del club: l'obiettivo è

non cedere i migliori giocatori e rinforzarsi con un mix di atleti di calibro e giovani di spessore: Emre Can, Szczesny e Schick in dirittura d'arrivo, in uscita Neto, che potrebbe finire al Napoli se dovesse partire Reina. Quel Napoli che sogna il ritorno di Cavani sotto il Vesuvio: «Tornerei a giocare in Italia, ma solo a Napoli - ha ammesso l'attaccante uruguayano - vorrei tornare giocando ancora a buon livello».

La Fiorentina ha ufficializzato Stefano Pioli, che ha firmato un biennale, mentre Massimo Carrera continuerà la sua avventura sulla panchina dello Spartak Mosca fino al 31 maggio 2019. La Germania, invece, potrebbe essere il nuovo campionato di Mario Balotelli: «Giocherà nel Borussia Dortmund», ha ammesso Mino Raiola.



VIA VAI Spalletti all'Inter al posto di Pioli passato ai viola



TENNIS: PIOGGIA A PARIGI RINVIATI I QUARTI MASCHILI OGGI NADAL E DJOKOVIC

Pioggia protagonista a Parigi nella decima giornata del Roland Garros. Rinvii ad oggi i quarti di finale del tabellone maschile: Nadal-Carreno Busta, Djokovic-Thiem, Murray-Nishikori, Wawrinka-Cilic. Ostapenko e Bacsinszky sono le prime due semifinaliste del tabellone femminile. Oggi dirette dalle 11 su Eurosport 1-2.

F1: NEL WEEKEND GP CANADA WOLFF: «FERRARI SUPERIORE NON SIAMO PIÙ I FAVORITI»

«Quest'anno non siamo i favoriti per il titolo, è doloroso ma è così» ha detto Toto Wolff, team principal della Mercedes, in vista del Gp del Canada. La Rossa ha un pacchetto molto forte. Noi dobbiamo alzare l'asticella perché ora la nostra vettura è buona ma ci ha causato più problemi rispetto agli anni precedenti».



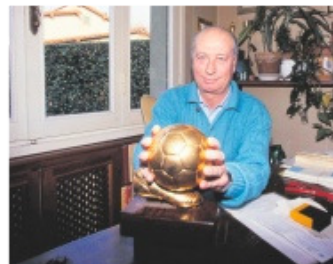
SCUDETTO IN VIOLA Giuliano Sarti con Beppe Chiappella nella Fiorentina campione d'Italia '56



IN AZZURRO Sarti (con Trapattoni) contro l'Urss nel '63: una delle sue 8 presenze in Nazionale



IL GIORNO NERO La "papera" di Mantova su tiro di Di Giacomo che costò all'Inter lo scudetto '67



OPINIONISTA Sarti ha seguito il calcio fino agli ultimi anni, spesso come ospite di radio e Tv

LUTTO NEL CALCIO

Sarti, portiere di ghiaccio blindò la grande Inter pagò una papera fatale

Conquistò il primo scudetto della Fiorentina poi vinse tutto con Herrera. Ma a Mantova...

Si è spento a Firenze all'età di 83 anni Giuliano Sarti, il grande portiere di Fiorentina, Inter e Juventus, protagonista soprattutto con la Grande Inter di Helenio Herrera. Nelle file della Fiorentina Sarti vinse uno scudetto (1956), una coppa Italia (1961) e una coppa delle Coppe (1961). Passato all'Inter

nel 1963, vinse con i nerazzurri due scudetti (1965, 1966), due coppe Campioni (1964, 1965) e due Intercontinentali (1964, 1965). Dal 1968 al 1970 militò nella Juventus. In una carriera di grandi successi, solo la Nazionale gli diede poche soddisfazioni a tal punto che collezionò appena 8 presenze.

di Riccardo Signori

«A quella squadra sobria ed essenziale, prestava sicurezza e nervi saldi. Difesa e contropiede micidiale, ma il sangue ghiaccio nei momenti caldi». Giuliano Sarti era questo, raccontato nella poesia di un tifoso interista dalla rima facile. Però, certo, come si può dimenticare? «...E poi quel tiro, assurdo e maledetto, più che le mani sue, buò il suo cuore». I segni del destino talvolta ammiccano, lucidano l'orgoglio, altre volte divorano.

Giuliano Sarti ha convissuto tutta una vita con i ricordi degni di un portierone (4 finali di coppa Campioni come nessun numero uno in Italia, tre scudetti, due coppe Campioni, due coppe Intercontinentali, 1 coppa delle coppe, giusto per sintesi), quella cantilena di successo: Sarti, Burgnich, Facchetti... E il ricordo di una immane papera calcistica. C'è stata anche la nazionale, ma solo una parentesi: 8 gare, 5 gol subiti, mai

una sconfitta. Andavano di moda i portieri dal tufo spettacolare. Lui era essenziale, gran senso della posizione. Il suo bel finale di vita, appollaiato sulle colline toscane, gli ha insegnato che c'è altro oltre al calcio, oltre ad una papera: 4 figli, sette nipoti, una metà del cielo da scorgere nel fumo di un sigaro. A 71 anni si ritrovò con problemi al cuore, il medico gli disse: «Smetta di fumare, fa male». E lui: «La vita media di un uomo arriva a 78 anni, perché vuole togliermi il piacere di un sigaro per sette anni?».

Il destino è stato più generoso. Fumo e calcio sono stati compagni di avventura. Sarti cominciò

tardi: a 17 anni e per caso. Veniva da Castello d'Argile nel bolognese, il papà fruttivendolo lo mandava in giro a vendere carciofi e brustolini. Non che snobbasse il calcio, ma non aveva il fisico. Si presentarono in 7 ad un provino per il Bologna: scartarono solo lui. Alla visita militare lo fecero rivedibile per il torace. Poi un giorno a Cento, vicino a Ferrara, va a vedere una partita e manca il portiere della San Martino della Decima. «Te la senti di giocare?». A 22 anni (23 aprile 1955 contro il Napoli) l'esordio in serie A: nella porta della Fiorentina. L'anno dopo titolatore: e fu subito scudetto. Parava a mani nude, metteva i guanti solo se pioveva. Kurt Hamrin gli consigliò quelli di lana: «Fanno più attrito sul cuoio del pallone». A Firenze lo preparava Arturo Maffei, un ex atleta, bronzo del salto in lungo ai Giochi di Berlino 1936. L'allenatore era il dottore, al secolo Fulvio Bernardini. «Bernardini ha cambiato me, Herrera ha cambiato il calcio» soleva dire Sarti. Bernardini aveva intuito quanto

4

le finali di coppa dei Campioni giocate da Giuliano Sarti, unico portiere italiano a riuscirci



valere quel portiere per caso, che il gioco annoiava. E dalla noia il nostro modellò il modo di parare. Diceva che bisognava stare in porta in modo geometrico. «Tutto il corpo rivolto al tiratore, sempre in linea con la palla». Sarti divideva il mondo dei numeri uno in due emisferi: i portieri della geometria e i portieri della reattività. La differenza? «I reattivi aggrediscono la palla che, invece, va raccolta». A Firenze arrivò analfabeta, in nove anni scalò montagne: giocò pure la finale di coppa Campioni contro il Real Madrid di Kopas, Gento e Di Stefano. Alle sue spalle prendeva appunti Ricky Albertosi.

Herrera lo etichettò: «El hombre de la revolución». E qualche volta ci litigò. Gipo Viani emise la sentenza: «O è bravo o è matto». Luis Suarez lo schizzò in due parole: «Faceva cose con semplicità, parate difficili come fosse niente».

Sarti arrivò all'Inter e perse lo scudetto nel famoso corpo a corpo con il Bologna, poi fu sola gloria fino alla fatale Mantova. Cercò di salvare la porta nella finale di coppa Campioni con il Celtic, ma la strada del declino della Grande Inter era segnata. La squadra, spremuta, si piegò a Mantova: quel giovedì di giugno 1967, il pallone scagliato da un innocuo cross di Beniamino Di Giacomo gli buò le mani. Inter sconfitta, sorpasso Juve: crudele regia. Sarti «il freddo» si avvistò al palo, lo scosse a colpi di testa fin a rischiare una commozione cerebrale.

Qualcuno pensò che non tutto fosse chiaro, anzi prevedde il futuro: Sarti, nel 1968, passò alla Juve per due anni, giocando solo 10 partite. Poi svanì dal grande calcio. I dubbiosi non svanirono mai. Otto anni fa, Sofia la nipotina di 11 anni, si classificò 16ª ad un concorso di ginnastica ritmica. Lei si spiegò: «scusa nonno, mi è scappata la palla dalle mani». E lui la consolò: «Figliolina, è capitato anche a me. Tanto tempo fa. Non si può farci niente».

BASKET: FINALE

Questa Venezia come quella di 74 anni fa
Ha tutto per vincere, meno il campo



SABATO GARA-1 Walter De Raffaele e la Reyer vogliono rinvincere il titolo dopo 74 anni

Oscar Eleni

La luna del basket torna a splendere in Laguna, sfiorando le meraviglie della Misericordia, lo splendore dell'Arsenale, campi dove si arrivava in motoscafo per lo stupore dei giocatori, finendo alla polenta del Taliercio di Mestre dove da sabato, in una finale su 7 partite da giocare ogni due giorni, la Reyer società sportiva fondata nel 1872 sfiderà in una finale inedita la meraviglia Trento nata soltanto 22 anni fa.

Per tornare sotto il cielo dei grandi serviva un'impresa e la squadra del livornese Walter De Raffaele ha con-

quistato la sua luna vincendo 84-83 la sesta partita ad Avellino. Soffrendo perché i lupi di Sacripanti, sotto anche di 16 punti, alla fine hanno avuto la palla per ribaltare un verdetto scritto da Peric, Tonut, Fillory, che servirebbe alla nostra nazionale anche se è nato in Argentina, ma ha costruito la sua carriera da noi fin dal 2004.

Avellino lascia dopo una bella stagione finita contro l'avversaria che più l'ha fatta soffrire: 4-2 nella semifinale playoff, 2-0 in campionato, 2-0 nella Champions Fiba dove Venezia è caduta solo nelle finali. Onore a Sacripanti e ai suoi veterani cotti dalla serie troppo pesante per resistere alla

difesa orograna, i colori di una società che ha fatto bene anche nella femminile e nei tornei giovanili, un modello che nessun altro copia nel nostro basket laccato, confuso.

Fra sabato e lunedì sapremo se la Reyer potrà ripetere le imprese delle squadre che vinsero lo scudetto '42-'43, quando Carmelo Vidal esaltò le qualità di Garbosi, poi allenatore, e dei fratelli Stefanini, soprattutto Sergio, fulmine, mente, il mancino che per primo in Italia faceva strage col tiro in sospensione, quattrocentista, saltatore in alto, diventato poi stella per Bogoncelli con il Borletti Milano.

De Raffaele sulla nave dei sogni,

quella che ha vissuto anni epici con Geroli e straordinari col paron Zorzi. Può vincere anche se imitando le scamanzie fasulle dello sport non si sente favorito. Ha tutto per vincere, meno il campo, un forno anacronistico e indegno della più bella città del mondo. Magari lo scudetto farà cambiare le cose, senza dimenticare lo splendore nel periodo del doge Giancarlo Ligabue, lo scienziato per oltre 131 spedizioni nel mondo, anche perché il proprietario di oggi, il vero guru è il sindaco Luigi Brugnaro, il pesce di Mirano che ha nel cassetto da tempo un progetto per un'arena degna di Venezia, fra terraferma e laguna.

MEDICINA E SALUTE

di Maria Sorbi

Va bene l'igiene ma occhio agli eccessi. Dalle statistiche emergono due dati: ci laviamo troppo e utilizziamo prodotti troppo aggressivi. Tutto ciò non fa bene né alla pelle né alla salute psichica. I batteri non vanno del tutto demonizzati e, come in tutte le cose, ci vuole equilibrio.

Eppure c'è una categoria sempre più ampia: quella dei malati di igiene, per cui la pulizia diventa un'ossessione. E allora lavarsi le mani si trasforma in un rito da ripetere decine di volte al giorno, pulire la casa diventa un atto fobico, esasperante. Così come la doccia, lunghissima. Fino ai comportamenti in pubblico: chi soffre di pulizia ossessiva non si siede sui sedili dei mezzi pubblici su cui si siedono tutti, non tocca le maniglie, evita di stringere le mani delle persone, gira con l'Amuchina in borsa e la usa appena possibile. Pur sapendo di avere comportamenti strani non riesce a farne a meno, con un terrore dello sporco che va oltre tutto. Ovviamente si tratta di una paura irrazionale che si trasforma in repulsione a toccare gli oggetti e che spesso viene trasferita anche sui figli. Il disturbo si chiama rufobolia, che letteralmente significa «paura dello sporco».

Di fatto le persone che hanno problemi di eccesso di igiene vedono insidie ovunque e si sentono minacciate da luoghi e situazioni in ogni momento della giornata. Per questo cercano di trasformare in un ambiente asettico l'unico posto dove hanno la piena autonomia decisionale: la propria casa. C'è chi impugna prodotti spray e stracci fino a notte fonda, ogni giorno, pur di scovare anche l'ultimo acaro nel più sperduto angolino. E anche a fine lavoro avrà addosso una dose di insoddisfazione inguaribile.

IL PULITO CHE FA MALE

Sono molti gli studi che hanno dimostrato che un eccesso di pulizia provochi prima di tutto un indebolimento delle nostre barriere naturali con maggiori probabilità di ammalarsi. Dalle dermatiti ai disturbi intestinali, dalle allergie alle forme mentali maniacali, l'idea dello sporco crea ossessioni sia a livello fisico che psicologico.

Ma non solo. Un eccesso di igiene è dannoso anche per l'ambiente, sia per lo spreco di acqua che per l'utilizzo indiscriminato di prodotti chimici altamente inquinanti. L'eccesso di igiene compromette il sistema immunitario: l'università di Northwestern ha condotto studi che hanno evidenziato la maggiore incidenza di malattie infiammatorie in età adulta nei bambini che a cui è stata impedita l'esposizione ai microbi. E' stato infatti rilevato che il sistema immunitario esposto ad un certo numero di microbi nella prima infanzia si rinforza e riesce a combattere alcune patologie. L'igiene non va quindi trascurata, ma appli-

CONVIVERE CON L'OSSESSIONE

I SINTOMI



Tendenza a costringere le persone care a evitare luoghi «contaminati»

Lavaggio frequente delle mani



Repulsione a entrare in contatto ambienti esterni (tram, poltrona del cinema, bar)



Ipocondria e visite molto frequenti dal medico



Tendenza al controllo e al perfezionismo



Esigenza di fare le pulizie di casa a fondo ogni giorno, anche di notte



Uso eccessivo di gel disinfettanti

COSA FARE



Rivolgersi a uno psicoterapeuta per affrontare le vere cause nascoste dietro la paura dei germi



Sforzarsi, gradualmente, di toccare una superficie polverosa senza lavarsi le mani subito dopo



Sforzarsi di praticare hobby come il giardinaggio o la lavorazione della creta



Visualizzare le situazioni che creano ansia

LA SINDROME

I malati di igiene Quando la pulizia diventa ossessione

Ci laviamo troppo e usiamo prodotti aggressivi. Perché i batteri non sono sempre cattivi

cata nella giusta misura, prestando anche attenzione ai detergenti che si usano, preferendo prodotti meno aggressivi e privi di allergizzanti. Questo vale anche per l'ambiente dove si vive che, reso sterile, non prepara il corpo a difendersi dai microbi avendo per esempio aumentato il numero di bambini e adulti con l'asma allergica. Uno studio dell'università di Cambridge ha poi evidenziato l'aumento dei casi di demenza senile nei Paesi sviluppati dove il contatto quotidiano con microbi e batteri da parte dei bambini è ridotto al minimo.

L'impossibilità da parte dei bimbi di entrare in contatto con i microrganismi che favoriscono lo sviluppo del sistema immunitario sarebbe quindi responsabile anche della maggiore diffusione del morbo di Alzheimer nelle grandi aree urbane.

LA TERAPIA ANTI OSSESSIONE

L'unica via per uscire dall'ossessione delle pulizie è rivolgersi a uno psicoterapeuta e iniziare un percorso per capire da cosa nasca il disturbo, da dove arrivi quel bisogno continuo di pulire tutto e tutti. Alla radice del problema spesso c'è un conflitto inconscio di tipo morale, un'insoddisfazione profonda. Se il disturbo non è arrivato a livelli tali che possono compromettere la vita quotidiana propria e delle persone vicine, allora basterebbe infor-

marsi bene per capire che abbiamo un sistema immunitario intelligente che non ci lascia del tutto indifesi di fronte ai batteri. Oppure ci si può sforzare di abbattere lo steccato del «tutto pulito, ordinato e sotto controllo» e liberare il lato più istintivo, aprendo la gabbia morale in cui è stato chiuso. Gli psicologi consigliano anche di abbandonarsi in attività manuali (ad esempio il giardinaggio, lavori con la creta o con il legno) per riscoprire

il piacere di sporcarsi le mani come da bambini, con libertà. I medici consigliano il giusto equilibrio: lavarsi troppo fa male, evitare doccia o bagno quotidiani se si compiono attività sedentarie e non a contatto con persone o sostanze nocive. Evitare i prodotti troppo schiumogeni che, oltre allo sporco, rimuovono anche il film idrolipidico che protegge la pelle. E poi consigliano di utilizzare prodotti a pH leggermente acido (e non pH 5,5) o

specifici per le zone più delicate. Solitamente vengono consigliati prodotti naturali per la pulizia della persona, della casa e del bucato: meglio il lavaggio della biancheria a basse temperature, utilizzando le alte solo per gli indumenti intimi o per quelli utilizzati per determinate tipologie di lavoro.

I BATTERI BUONI

Al di là di paure irrazionali, fino a che punto fa bene il contatto con lo sporco? Quali pro-

cessi vengono innescati nel nostro organismo? A spiegare le dinamiche «invisibili» del nostro rapporto con le microparticelle è Angelo Vacca, presidente della Società italiana di Immunologia, Immunologia Clinica e Allergologia e docente di medicina interna all'Università di Bari. «Quando si incontrano batteri e virus - spiega il medico - vengono prodotti anticorpi della classe delle immunoglobuline M, A e G mentre si formano pochissime

CHIMICA IN ECCESSO

Occhio al sapone, può farci male

I prodotti che utilizziamo per l'igiene personale sono l'equivalente di un tir per schiacciare una mosca. Troppo violenti. Tanto che la Food and Drugs Administration americana è arrivata a imporre uno stop alla vendita dei saponi contenenti una ventina di sostanze specifiche. Tra queste ci sono il triclosano, un antibatterico consentito solo a una concentrazione massima dello 0,3% (e ancor meno se inserito nei colluttori), il triclorcarbone, l'esclorofene, il metilbenzotriazolo cloruro e diverse tinture a base di iodio.

Il motivo del veto? Se utilizzate in eccesso, queste sostanze possono alterare l'equilibrio microbico naturale della pelle, uccidendo i batteri buoni e consentendo l'ingresso di quelli cattivi (funghi e virus). E poi esagerare con i saponi aggressivi può distruggere quella patina naturale della pelle sia ridu-

cendo le capacità idratanti sia quelle protettive.

Altrettanto pericolosi alcuni detersivi per la casa che celano alti livelli di tossicità sotto fragranze al gelsomino o al pino silvestre: la società statunitense Ewg ha stilato la classifica dei detersivi più dannosi che possono provocare asma, intolleranze, cecità e perfino contribuire alla formazione di un tumore. Di contro vengono consigliati prodotti naturali, ecologici, meno aggressivi ed altrettanto efficaci.

C'è una malattia legata ai prodotti chimici che utilizziamo in casa: si tratta della sindrome da sensibilità chimica multipla (Mcs). La chiamano la «malattia fantasma» ma in realtà è un disturbo cronico di cui pare soffrano 300mila persone in Italia. Pazienti che hanno un livello di tolleranza a certi reagenti più basso rispetto alla mag-

gior parte. Tuttavia non è semplice formulare una diagnosi e il mondo della medicina è ancora molto diviso sull'origine e la terapia per questa sindrome. Anche perché i sintomi (tachicardia, nausea, vertigini, ansia) sembrano legati più a una condizione di suscettibilità individuale piuttosto che alla tossicità delle sostanze. Altre ipotesi ritengono che la sindrome sia esclusivamente di natura psicosomatica.

Alcuni autori avanzano dubbi sulla reale esistenza di questa malattia come entità patologica a se stante. Fatto sta che la sindrome, classificata tra le malattie rare, sia difficile da riconoscere. E quando un paziente in preda ai sintomi si rivolge a una struttura pubblica per ottenere una diagnosi è facile si veda indirizzare a uno studio psichiatrico.



30%

Le persone che soffrono di allergie respiratorie e attacchi di asma, tra cui tanti bambini sotto i 14 anni. Tra le cause del boom anche l'eccesso di igiene che ha «confuso» il sistema immunitario disabituandolo a combattere i batteri pericolosi

300.000

Le persone in Italia che soffrono della sindrome da sensibilità chimica multipla (Mcs). La chiamano la «malattia fantasma», un disturbo cronico. I pazienti sono intolleranti a gran parte dei detersivi e spesso sono seguiti da uno psichiatra

immunoglobuline di tipo E (IgE), che invece sono più abbondanti se non c'è un'esposizione ai germi. Le IgE si legano a recettori specifici su cellule che si trovano nella pelle e nelle mucose, i mastociti, che per questo motivo si attivano e liberano istamina, la sostanza responsabile di gran parte dei sintomi delle allergie, come prurito, orticaria e arrossamenti della pelle. I bambini che non hanno contatti con i coetanei perché non vanno al parco giochi o all'asilo hanno più IgE e sono perciò più esposti ad allergie di vario genere». Amalarsi da piccoli, quindi, è, in un certo senso, il prezzo da pagare per non dover combattere a vita contro dermatiti allergiche, asma o allergie alimentari, che non a caso sono molto diffuse nel mondo occidentale e nelle classi sociali elevate. E anche lo sporco, ovviamente entro certi limiti, fa la sua piccola parte nel renderci forti da adulti. Per questo è importante non trasformare le nostre case in ambienti asettici. Non sarebbero reali e con i microbi è bene imparare a convivere.

IL RISCHIO

Allergie e asma se i bebè vivono in case sterili

I bambini troppo puliti rischiano di soffrire di dermatiti, asma e allergie. E le mamme che tendono a creare ambienti asettici attorno ai propri bebè è bene che si diano una regolata. Se l'igiene in passato ci ha permesso di sconfiggere tubercolosi ed epatite B, l'eccesso di pulizia rischia di «confondere» il sistema immunitario. I medici sostengono che, in condizioni normali, il nostro sistema immunitario riesca a capire bene quali sono i «buoni» e i «cattivi» e, man mano che matura, si adatta a combattere germi, virus e batteri, che riconosce come suoi nemici, mentre impari a tollerare quel che gli fa bene e gli serve per nutrirsi. Se l'ambiente che circonda il bambino è predisposto all'allergia è troppo sterile, i «cattivi» vengono meno. E di conseguenza il sistema immunitario, non trovando più i bersagli esterni cui è deputato naturalmente, va alla ricerca di nuovi nemici da combattere, e li individua tra le prime sostanze con le quali è venuto a contatto sin dalla vita fetale, ossia gli alimenti assunti dalla mamma durante la gravidanza. E il bello è che il più delle volte si tratta proprio degli alimenti più comuni, come il latte e le uova. E allora forse è vero il detto dei nonni: bambino sporco, bambino felice. Ovviamente le mamme cercano di proteggere in ogni modo il bambino nei primi mesi di vita: sterilizzano ciucci e biberon, frutta e biancheria. E va benissimo. Purché non si esageri. Ci sono perfino pediatri che consigliano esplicitamente di non utilizzare i disinfettanti durante i lavaggi del bucato del bebè: per abbattere i batteri sono sufficienti alte temperature e non serve essere aggressivi.

di Gloria Sacconi Jotti

Malati & Malattie



Come camminano le cellule tumorali del polmone

Uno studio pubblicato recentemente ha evidenziato un nuovo meccanismo attraverso il quale le cellule staminali dei tumori polmonari si propagano. Lo studio, coordinato da Rita Mancini del Dipartimento di Medicina Clinica e Molecolare della Sapienza di Roma, è stato condotto in collaborazione con varie istituzioni tra cui l'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena.

Negli ultimi anni si è sempre più accreditata la visione dei tumori come una popolazione eterogenea di cellule organizzate secondo una precisa gerarchia, alla sommità della quale si trova un sottogruppo di cellule cosiddette staminali tumorali, che ne alimenta continuamente la crescita. Numerose le evidenze che indicano come queste cellule siano quelle più resistenti all'azione dei farmaci e pertanto siano responsabili delle metastasi e delle recidive. Colpire i meccanismi che controllano la vitalità delle cellule staminali tumorali è uno degli obiettivi principali della ricerca oncologica, perché permetterebbe di eradicare alla base la crescita dei tumori. «Da tempo il nostro laboratorio si occupa del metabolismo degli acidi grassi insaturi ed in particolare di un enzima chiamato SCD1 che ne determina la sintesi - spiega Rita Mancini - In questo lavoro, mettiamo in evidenza come SCD1 agisca attivando a cascata due vie metaboliche chiave nelle cellule tumorali: quella della beta-catenina e quella che coinvolge due proteine note per la loro capacità di controllare la crescita cellulare a livello del nucleo, chiamate YAP e TAZ. In altre parole lo studio rafforza l'importanza di SCD1 come uno dei principali promotori della crescita delle staminali tumorali polmonari. Inoltre abbiamo sufficienti elementi per ritenere che il ruolo chiave di SCD1 si estenda alle cellule staminali di altri tipi di tumori».

«La potenziale ricaduta - afferma Gennaro Ciliberto, Direttore Scientifico IRE - è la possibilità di bloccare la crescita delle cellule staminali mediante l'uso di piccole molecole capaci di inibire l'attività enzimatica di SCD1, che dovrebbero essere capaci di stabilire sinergie con le attuali terapie. Questo lo abbiamo verificato in provetta e lo stiamo riproducendo in modelli più complessi di crescita tumorale. La cosa molto interessante è che inibitori di SCD1 sono già disponibili per l'uso nell'uomo».

Il Sudoku

●●●●○

				4				
3		2	5		1			
4	1	8			7		5	
		4		9	5			
		5				2		
			8	3		4		
	9		4			6	8	7
			7		8	5		2
			6					

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

9	8	2	1	5	4	7	3	6
1	3	7	2	6	9	8	4	5
5	4	6	3	8	7	9	1	2
3	9	1	5	7	6	4	2	8
2	5	4	8	9	1	6	7	3
6	7	8	4	3	2	1	5	9
8	1	5	6	4	3	2	9	7
4	6	9	7	2	5	3	8	1
7	2	3	9	1	8	5	6	4

Tempi

- Facile
- Medio
- Difficile
- Impossibile



Ora inizio

Ora fine

Il Lotto

CONCORSO n. 67
di martedì 06/06/17

56	Montepremi
7	SuperEnalotto
12	Euro 3.916.020,60
70	Punti 6 -
46	JackPot 52.971.324,40
26	Punti 5+1 -
	Punti 5 27.412,15
	Punti 4 251,30
	Punti 3 20,63
	Punti 2 5,00
	5 stella -
	4 stella 25.130,00
13	3 stella 2.063,00
	2 stella 100,00
	1 stella 10,00
	0 stella 5,00
Numero Jolly	
13	
Numero Superstar	
18	

Estrazioni	
LOTTO	
Nazionale	69 16 90 54 52
Bari	82 27 70 68 19
Cagliari	37 34 62 44 80
Firenze	55 27 69 2 88
Genova	53 58 56 30 20
Milano	7 64 39 27 43
Napoli	33 72 82 84 49
Palermo	27 35 2 62 6
Roma	65 46 75 33 76
Torino	71 8 63 2 79
Venezia	41 24 16 12 65
10e LOTTO	
Numero Oro	82
	7 34 53 65
	8 35 55 70
	24 37 58 71
	27 41 62 72
	33 46 64 82

il Giornale

Direttore responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI

Vice Direttori
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MAURO ZUCCHETTI

Capo Redazione Romana
VITTORIO MACIOCE

Società Europea di Edizioni spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
GIAN GALEAZZO BIAZZI VERGANI

Amministratore Delegato
ANDREA FAVARI

Consiglieri
ALESSIA BERLUSCONI
LUNA BERLUSCONI
PAOLO BERLUSCONI
FEDELE CONFALONIERI
MAURO CRIPPA
UGO ETORE DI STEFANO
ALESSANDRO MUNARI
GIUSEPPE ORLANDO
CARLO MANDELLI

Direttore operativo
LUCA ZUCCOLI

Responsabile grafico
MAURO BROLIS

Sedi
20123 Milano
Via G. Negri 4 - Tel. 02/85661
Telefax 02/72023859
00193 Roma
Via Terenzio 35
Tel. 06/69003.1
Interni Fax 06/6786826

E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
VISIBILIA

VISIBILIA di COMMERCIALE NAZIONALE, VIA POM-
PEO LITTA n. 9 - 20122 MILANO - TEL. 02/36086950 -
FAX 02/36086974 - VIA DELLA PURIFICAZIONE, n.
96/95 - 00189 ROMA - TEL. 06/5523200/02/02 - FAX
06/5523233 - E-MAIL info@visibiliala.it

COMMERCIALE, FINANZIARIA, SERVIZI SPECIALI,
ANNUNCI ECONOMICI, RICERCHE E OFFERTE DI
PERSONALE, NEUROLOGIE, LEGALE NAZIONALE;
EDIZIONE MILANO

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NEUROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00.
FAX 02/85.66.290;
E-MAIL neurologie@ilgiornale.it

STAMPA:
QUALIPRINTERS S.R.L. Via Enrico Mattei 2, Villa
Santa (MI) Tel. 039/320922 - STES S.R.L. Via Gio-
vanni Peroni 280, 00131 Roma Tel. 06/48881210 -
S.T.S. S.P.A. Zona Industriale strada 5° n. 35, Cata-
nia, Tel. 095/591303 - ROTOCOLOR S.P.A. z. Pred-
da Nodda, strada 31, 09100 Sassari, Tel.
079/222400

ARRETRATI QUOTIDIANI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, sal-
vo esaurimento scorte, a 4,00 € con richiesta
affittoria. Arretrati. **Servizio clienti:** LUN. VEN.
DALLE 10.00 ALLE 13.00 E DALLE 14.00 ALLE
16.00 Tel. 02/85.66.4849; FAX 02/85.66.231;
E-mail arretrati@ilgiornale.it

ABBONAMENTI: PRESS DI S.R.L.

TEL. 1993118000 (tariffa max. nazionale,
0,1188€ IVA al minuto senza scatto alla rispo-
sta da telefonia mobile in base alle tariffe del
gestore); FAX 02/7723290; E-mail
ligioneleabbonamenti@mondadori.it

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi dell'articolo 13 del D. lgs. 196 del 2003, la
Società Europea di Edizioni, titolare del tratta-
mento, informa gli abbonati che i dati personali verranno
trattati con modalità informatiche o manuali
solo per l'invio del giornale, anche avvalendosi
di responsabili ed incaricati preposti dall'editore
all'elaborazione dei servizi per la spedizione o la
registrazione contabile. L'editore garantisce la
massima riservatezza dei dati forniti dagli abbo-
nati e la possibilità di richiederne gratuitamente
la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art. 7 D.
lgs. 196/2003 scrivendo al responsabile del trat-
tamento Press Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori
1 - 20090 Segrate (MI) - E-mail: ligioneleabbona-
menti@mondadori.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN. VEN.) EURO 305
SEMESTRALE (LUN. VEN.) EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
UGUEIRA E ZONE LIMITROFEE - IL GIORNALE
DEL PRIMO E DEL DUE LUGLIO - EURO 1,50
IN PROV. MI E NEL CASASASCO - LA VOCE DI
MANOVA - EURO 1,50
MOUSE - PRIMO PIANO MOUSE - EURO 1,50
IN PROV. FR - LA PROVINCIA QUOTIDIANA -
EURO 1,40

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
FR - EURO 2,50
SLO - EURO 2,00
HR - HRK 23,00
CH - CHF 3,70

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano n. 245 del 29-5-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano n. 500 del 24-12-1982

Responsabile del trattamento dati
(D.lgs. 196/2003): il direttore
responsabile

CERTIFICATO ADS N. 8313
DEL 3-2-2017

LA TIRATURA DI MARTEDÌ 6.6.2017
È STATA DI 135.946 COPIE

la stanza di Gian Galeazzo Biazzi Vergani

La giustizia italiana è troppo benevola con gli immigrati

Egregio Biazzi Vergani, non so più che cosa debba fare un immigra-
to per andare in carcere. Forse deve uccidere un politico del Pd? Si
sta giocando contro le forze dell'ordine e il popolo italiano. Non
esiste nazione più idiota dell'Italia. Con quel trio che sta al governo

Caro Ciscato, per gli immigrati non è facile finire in galera perché, spe-
cialmente se africani e mediorientali, godono di appoggi molto impor-

c'è poco da stare allegri. Ma ormai ci stanno invadendo gli avanzati di
galera.

Arangelo Ciscato
e-mail

tanti da parte dello Stato, della magistratura e della Chiesa. Conseguen-
za per i cittadini: contro avversari simili la partita è persa in partenza.

La vignetta di Krancic



LA RETTIFICA

La posizione di Trefor
sul Parco Mattei

In merito all'articolo del 5 giu-
gno scorso dal titolo «Per il
Parco Mattei in malora un pia-
no di intrecci e misteri», a fir-
ma Cristina Bassi rettifichia-
mo quanto segue. Le afferma-
zioni riportate sono tutte fal-
se, contraddittorie e parziali.
Segnaliamo le più rilevanti. Ri-
guardo al titolo e all'occhiello:
non esiste nessun intreccio e
mistero perché tutto è stato
fatto in piena trasparenza e gli
atti, verificati dai funzionari
comunal, sono visibili a
chiunque ne faccia richiesta.

Nessuno scandalo, niente sca-
tole cinesi, ma tanti soci tutti
italiani, e anche la citata soci-
età fiduciaria è italiana. Questo
elimina già i sospetti voluta-
mente ingenerati, perché alle
stesse la legge non consente
di occultare i titolari agli orga-
ni di vigilanza, come può avve-
nire solo con fiduciaria resi-
denti in paradisi fiscali. La fi-
ducia non controlla nessun-
no, né tanto meno la conces-
sionaria che, come previsto
dall'offerta, sarà controllata
da Trefor S.r.l. e non «da chis-
sà chi». Pertanto le violazioni
di legge paventate sono ines-
istenti e questo è facilmente de-
dumibile dalle stesse percen-
tuali riportate nell'articolo. I
conflitti di interesse manifesta-
ti sono anch'essi inesistenti:
per Giovanni Bua prevedono
eventuali eventi futuri, quindi
nessuna violazione, e per l'av-
vocato Bella il bando e rela-
tive applicazioni sono successi-
ve alle sue dimissioni indicate
02/2017, quindi nessuna viola-
zione. Il dottor Roberto Orlan-
do non si è autocandidato, è
un commercialista, ha ricev-
uto mandato professionale per la
supervisione delle nostre so-
cietà e del progetto.

Trefor S.r.l.

Prendo atto che Trefor non
smentisce nessuna delle percen-
tuali e delle parentele indicate
nel mio articolo, e resto in at-
tesa di sapere chi si cela dietro la
società fiduciaria che controlla
la società che controlla Trefor.

CBAS

TEMPO DI GUERRA

I militari «resistenti»
dopo l'8 settembre '43

I militari che parteciparono al-
la Resistenza con la qualifica
di partigiano, collaborazionis-
ta o patriota furono insigniti,
a seconda dei casi, con il Di-
stintivo d'Onore per i patrioti
«Volontari della Libertà» (isti-
tuito il 3/5/1945), con il distinti-

vo della Guerra di Liberazione
contro i tedeschi (istituito il
21/4/1945), con il distintivo
della guerra di Liberazione
(istituito il 17/11/1948), con la
Medaglia per la Campagna di
Liberazione dal 9 settembre
1943 (istituita il 6/5/1959). Tut-
ti i militari che si trovavano, do-
po il 9/9/1943, nei territori oc-
cupati dall'esercito germani-
co, al termine del conflitto, do-
vettero dichiarare quale fu il
comportamento da loro tenu-
to nei confronti della Rsi o del
governo del III Reich. La Con-
venzione internazionale in vi-
gore durante la Seconda gua-
rra mondiale era la seconda
dell'Aja del 18/10/1907. I parti-
giani per essere considerati le-
gittimi combattenti dovevano:
non agire in contrasto con le
direttive dei superiori Coman-
di militari (l'attentato di via Ra-
sella non fu né ordinato dallo
Stato italiano belligerante né
autorizzato dal Ccln), rispetta-
re leggi e costumi della guerra
terrestre, avere alla loro testa
un comandante responsabile
dei propri subordinati, vestire
nei casi di conflitto a fuoco, nel-
le azioni di sabotaggio, negli at-
tentati, ecc. attuati contro
l'esercito occupatore e il suo
apparato logistico, una unifor-
me nota all'avversario o porta-
re un segno distintivo fisso ri-
conoscibile a distanza e portare
apertamente le armi. Il Decre-
to Legge n. 96 del 5 aprile 1944,
con cui si consideravano gli at-
tentati dei partigiani non puni-
bili, giuridicamente non aveva
alcun valore perché in contra-
sto con l'accettazione bilatera-
le, dell'Italia e della Germania,
della citata Convenzione. For-
se è il caso di ricordare che la
presunta Rsi, come erronea-
mente viene ancora definita
anche dagli organi ufficiali, per
il Diritto Internazionale bellico
era invece uno Stato di diritto,
perché costituito da un popo-
lo, da un territorio e da un go-
verno.

Vittorio Leschi
e-mail



prio a questo: erano soldati
che combattevano per la causa
fascista. Erano comunque sol-
dati che combattevano armi in
pugno. Vuoi mettere con quei
bravi signori impomatati delle
Ong che gestiscono migliaia di
immigrati clandestini, riem-
piendosi le tasche di soldi!

Giuseppe Magnanapa
Roma

TELEFONO MUTO DA GIORNI

Digita qua, digita là
ma senza alcun esito

Siamo una coppia di ottantenni
prestanti, ma pur sempre ottan-
tenni. Da quasi un mese il nostro
telefono non funziona e siamo
isolati. Sebbene entrambi forniti
di cellulare, ci siamo subito pre-
occupati (anche per motivi di si-
curezza) di far ripristinare il servi-
zio. La prima chiamata risale al
20/5. Abbiamo chiamato il 187 e
dopo aver seguito tutte le istru-
zioni (digita qui, digita là) abbia-
mo appreso che il reclamo era
stato raccolto. Ci siamo quindi
messi in attesa. Dopo aver riscon-
trato che eravamo ancora isolati,
abbiamo tentato di percorrere la
via di internet. Abbiamo scoper-
to che il guasto risultava segna-
to... Il 3/6 abbiamo tentato di
nuovo e ricevuto un messaggio
sul mio cellulare che ci invita a
fare delle prove-regolarmente fat-
te, ma nessuno ci dice nulla! Che
belli i tempi quando si poteva
parlare con un altro essere um-
ano, che all'altro capo del filo ci
informava della nostra sorte!

Serenella Vajani
e-mail

FALSI MITI

La difesa juvenina
una favola giornalistica

Ho letto i commenti di diversi
giornalisti sportivi increduli per i
4 gol subiti da quella che viene
definita la difesa più forte del
mondo, da alcuni la più forte di
sempre. Questa difesa, che non
ha vinto mai nulla a livello inter-
nazionale, è la stessa della Nazio-
nale italiana; ricordo che quan-
do bastava non subire un gol per
passare un turno, ciò non è mai
accaduto. Mondiali 2010, contro
la Slovacchia basta il pareggio
per passare il turno: sconfitta per
3-2 con gol slovacco negli ultimi
minuti. Mondiali 2014, contro
l'Uruguay basta il pareggio per
passare il turno, all'85' Bonucci si
perde Godin che segna il gol che
ci elimina. Champions 2016, Ju-
ve in vantaggio 0-2 contro il
Bayern a Monaco dopo il 2-2
dell'andata a Torino, nei 4 minu-
ti finali 2 gol dei tedeschi che poi,
ai supplementari, ne rifilano altri
2 alla mitica difesa e passano il
turno. Champions 2015, finale
Barcellona-Juve 3-1, Champions
2017, finale Real Madrid- Juve
4-1. Com'è possibile definire que-
sta difesa la più forte di tutti i tem-
pi?

Ciro Maddaloni
Cagliari

Corrado Pecci
Cagliari

FESTA DELLA REPUBBLICA/3

Unica emozione
le Freccie Tricolori

Credo che la parata del 2 giugno
non abbia più alcun significato.
Hanno sfilato ragazzini (in ber-
muda) con il fazzoletto da parti-
giani, sindaci in fascia tricolore,
giovani del servizio civile, vigili
urbani... E i militari? Pochini
(meno di un quinto rispetto a
quanti venivano impiegati negli
anni '60). E i mezzi bellici? Nien-
te di niente. Non un obice, non
un blindo «Centaurus», un semo-
vente, o un «Lince» che operò
con successo nelle missioni este-
re, non una rampa di missili ter-
ra-aria. Più che una sfilata, uno
sfilatino senza marzialità, senza
sapore, senza dire se e come ci
difendiamo. Unica emozione: le
Freccie Tricolori.

Daniele Carozzi
e-mail

DUE ITALIE

Dalla divisione Folgore
ai signori delle Ong

Forse la Boldrini non lo sa o
forse lo sa e non gliene frega
niente, ma in ogni caso è bene
ricordarle che la divisione Fol-
gore da lei snobbata è l'unica
unità militare al mondo che ab-
bia ricevuto l'onore del presen-
tarm dalle truppe britanniche,
dopo la battaglia di El Alamein
per il coraggio dimostrato
durante il combattimento in
cui i paracadutisti italiani si tro-
varono a fronteggiare i carri ar-
mati nemici nel deserto. Ma il
suo odio frustrato è dovuto pro-

Piero Casati
e-mail

FESTA DELLA REPUBBLICA/1

La Boldrini non parla
a nome degli italiani

L'atteggiamento della presi-
dente della Camera Laura Bol-
drini in occasione della festa
della Repubblica non mi ha
sconcertato più di tanto per-
ché da lei non mi aspettavo
nulla di meglio. La terza carica
dello Stato, in occasione di que-
ste cerimonie deve rappresen-
tare l'Italia e il sentimento di
tutti gli italiani. In questa oc-
casione, invece, ha rappresen-
tato soltanto se stessa.

Giampaolo Cortese
Cirimido (Como)

FESTA DELLA REPUBBLICA/2

Si commemorano
i brogli del 1946

Mattarella dice che «i valori
del 2 giugno 1946 ci guidano
nel nostro percorso». Ma quali
valori? Forse i brogli che sov-

www.rinocammilleri.com

Il santo del giorno

Apparizione a Cotignac

Cotignac, in Provenza, ha un santuario sul monte Verdaille, dove nel 1519
era apparsa la Madonna col Bambino. Sul vicino monte Bessillon nel
1660 un giovane pastore era salito per portarli il gregge. Stanco e accal-
dato, soffriva la sete quando vide un uomo imponente che si presentò
come Giuseppe e gli disse di spostare un enorme masso. L'invito dovette
essere ripetuto due volte, perché il masso era davvero spropositato. Ma il
pastore riuscì a spostarlo facilmente. Sotto c'era una sorgente d'acqua.
Questa è l'unica apparizione, riconosciuta, di san Giuseppe da solo.

Il consiglio

Agente 007 licenza d'uccidere

21.20 RAI MOVIE (Usa, '62) di Terence Young con Sean Connery, Ursula Andress
Durata: 1.50

AVVENTURA Londra. Le antenne dell'Intelligence captano losche manovre sull'Atlantico. Qualcuno ha costruito un laboratorio capace di modificare la rotta dei missili americani. Per risolvere il caso viene reclutato l'agente 007, alias James Bond (Sean Connery). In Giamaica l'attendono la bionda Honey (Ursula Andress) e l'ambiguo dottor No. Il cucerà a fuoco lento. Prima, mitica tappa delle avventure tratte da Ian Fleming, eccitante mix di azione e ironia. Il semiconosciuto scozzese Sean Connery è irresistibile per simpatia, sex appeal e humour. Ursula Andress che esce dall'acqua con il bikini bianco fa arrossire la Venere del Botticelli.

VOTO
7

Lo sconsiglio

di Massimo Bertarelli

Catwoman

21.10 ITALIA 1 (Usa, 2004) di Pitof con Halle Berry, Benjamin Bratt
Durata: 1.43

FANTASTICO New York. La svagata pubblicitaria Patience Phillips (Halle Berry), grafica in un'azienda di cosmetici, scopre che la crema Beau-line, prossima al lancio, ha effetti devastanti sulla pelle. Così l'arrogante proprietario della ditta, George Hedare (Lambert Wilson), sposato alla perfida Laurel (Sharon Stone), la fa subito uccidere. Ma la ragazza risorge. Semidivertente, frenetico, fragoroso fumetto, diretto dal mago francese degli effetti specialissimi Pitof, a disagio appena s'interrompono i salti mortali. Nei quali eccelle la seducibile Halle Berry, una miciona da leccarsi i baffi. Anche se la levigata Sharon Stone resta una magnifica pantera.

VOTO
5

» Teledico

di Laura Rio

Cosa vuole il pubblico? Mika, Angela e Zoro

La stagione televisiva è finita. E la prossima è una grande nebulosa, soprattutto sul fronte Rai alle prese con la scelta del nuovo direttore generale dopo le dimissioni di Antonio Campo Dall'Orto. Però, nonostante gli enormi problemi che hanno accompagnato l'ultimo anno dei vertici della tv pubblica, non tutto era da buttare. Soprattutto sul fronte dei programmi. A dimostrarlo è stato anche il sondaggio che si è inventato quest'anno *Tv Talk*, il programma di Raitre condotto da Massimo Bernardini dedicato all'analisi della televisione stessa (abbiamo trovato finalmente lo spazio per parlarne). Le «primarie» che riguardavano tutti i canali televisivi, hanno infatti portato alla vittoria quasi tutti i programmi della Rai. Dopo una prima «scrematata» decisa dai giornalisti specializzati di tv, il pubblico ha votato attraverso i social.

Vincitore assoluto è risultato Mika, sia come personaggio rivelazione sia per la categoria «novità intrattenimento». Difatti *Stasera Casa Mika*, insieme allo show di Virginia Raffaele, a *Nemo* e al *Collegio* (tutti e quattro di Raidue) sono stati i programmi più interessanti e innovativi della stagione, che hanno - come accade poche volte - ottenuto il plauso del pubblico e della critica. Nella categoria informazione per la stampa ha vinto *Stasera a San Pietro* (notevole reportage di Alberto Angela su Raiuno, canale su cui si sono pure viste cose molto belle come la serata Bolle e molte fiction), per il pubblico invece *Gazebo* di Raitre. Per la fiction i giornalisti hanno optato per *The Young Pope* di Sky (serie da élite), il pubblico *La Porta rossa*, ottima serie andata in onda sul secondo canale. Insomma, nonostante tutto, la Rai resiste.

Raiuno Rai 1

- 6.45 Unomattina** Attualità
9.55 TG1 Informazione
10.00 Storie Vere Rubrica
10.55 Tempo & Denaro Attualità. Condotto da Elisa Isoldi
11.30 Don Matteo 4 "Gara di ballo" Telefilm con Terence Hill
Don Matteo 4 "Morte all'alba" Telefilm con Terence Hill
13.30 TG1 Informazione
14.00 Katie Florde - Le due eredità - Drammatico (Ger 2013). Di Sebastian Grobler, con Julia Hartmann, Johannes Zimer
15.35 La vita in diretta Attualità. Condotto da Marco Liorni
16.30 TG1 Informazione
16.40 TG1 Economia - Che tempo fa Informazione
16.50 La vita in diretta Attualità. Condotto da Marco Liorni
18.45 Reazione a catena Gioco. Condotto da Amadeus
20.00 TG1 Informazione
20.30 Calcio, incontro amichevole Evento sportivo (Diretta)
23.00 Porta a Porta Attualità
0.30 Concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri "203" Annuale della Fondazione dell'Arma" Evento

Raidue Rai 2

- 7.20 Streghe** Telefilm
10.00 Le sorelle McLeod Telefilm
8.45 Summer Voyager Documentario
9.35 TG2 Lavori in corso Rubrica
10.35 Un ciclone in convento Telefilm
11.20 Dream Hotel: Tobago Sentimentale (AutGer 2011)
13.00 TG2 Giorno Informazione
13.30 TG2 Costume e Società Attualità
13.50 TG2 Medicina 33 Rubrica
14.00 Detto Fatto Summer Attualità
16.30 Jane the Virgin "Capitolo 15" "Capitolo 16" Telefilm
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.15 TG2 - TG Sport - Meteo 2 Informazione
18.50 Castle - Detective tra le righe "47 secondi" Telefilm
19.40 N.C.I.S. Telefilm
20.30 TG2 - 20.30 Informazione
21.05 Rai Dire Nuis Varietà
21.30 Facciamo che io ero... Show
22.30 Secondo Costa Show
0.10 Senza traccia "Buon sangue non mente" Telefilm
0.50 Sulla via di Damasco Rubrica religiosa
1.20 Decameron Pie - Commedia (Ita/GB/Fra/Lux 2007)

Raitre Rai 3

- 8.00 Agora** Attualità
10.00 Mi manda Raitre Attualità
11.00 SpazioLibero Rubrica
11.10 Tutta salute Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 Chi l'ha visto? 12.25 Attualità
12.45 Quante Storie Attualità
13.15 Il tempo e la Storia Doc.
14.00 TG3 Fuori TG Attualità
14.00 TG Regione - TG3 - Piazza Affari - TG3 L.I.S. Infor.
15.00 Rex "Il campione" Telefilm
15.45 Mr Selfridge "Cuori infranti" "Le suffragette" Telefilm
17.20 Geo Magazine 2017 Documentario
19.00 TG3 - TG Regione Meteo Informazione
20.00 Blob Varietà
20.10 FuoriRoma Attualità. Condotto da Concita De Gregorio
20.30 Caro Marziano Attualità. Condotto da Pif
20.40 Un posto al sole Soap opera
21.20 Chi l'ha visto? "Il caso di Maria Concetta Velardi" Attualità. Condotto da Federica Sciarrelli
0.00 TG3 Linea notte Attualità
TG Regione Informazione (all'interno)
1.00 Meteo 3 Informazione

Canale 5

- 6.00 Prima pagina Tgs** Informazione
7.55 Traffico - Meteo.it Informazione
8.00 TG5 Mattina Informazione
8.45 Mattino Cinque Attualità. Condotto da Federica Panucci e Francesco Vecchi
10.55 TG5 - Ore 10 Informazione
11.00 Forum Real Tv
13.00 TG5 - Meteo.it Informazione
13.40 Beautiful Soap opera
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Cherry Season - La stagione del cuore Telenovela
15.30 Il segreto Telenovela
17.10 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 Caduta libera Gioco. Condotto da Gerry Scotti
19.55 TG5 Prima Pagina Informazione
20.00 TG5 - Meteo.it Informazione
20.40 Striscia la Notizia - La voce dell'impudenza Attualità. Condotto da Ficarra e Picone
21.15 Prima tv Solo per amore - destini incrociati "Quinta puntata" "Miniserie. Di R. Mertes, D. Falleri, Ita, 2016.
23.45 Prima tv free Le leggi del desiderio - Commedia (Ita 2015). Di e con Silvio Muccino

Italia 1

- 8.05 Una spada per Lady Oscar** Cartoni animati
8.30 Una mamma per amica "Le mamme invadenti" "Le regole sono regole" Telefilm
10.25 Royal Pains Traduzione simultanea "Gli amici animati" It Telefilm
12.25 Studio Aperto Informazione
13.05 Sport Mediaset Notiziario
13.45 I Simpson Cartoni animati
14.10 Gogglebox Real Tv
14.25 I Simpson Cartoni animati
14.50 The Big Bang Theory Telefilm
15.20 Prima tv free Mom Sit com
15.50 The Goldbergs Sit com
16.15 Umko di casa Telefilm
17.05 Mike & Molly Sit com
18.00 La vita secondo Jim Telefilm
18.25 Sarabanda Gioco. Condotto da Enrico Papi
18.30 Studio Aperto Informazione
19.20 Law & Order - Unità Speciale "Scampasro" "Fanatismi"
21.15 Catwoman - Azione (Usa/Aus 2004), di Pitof, con Halle Berry, Benjamin Bratt.
23.20 Superhero - Il più dotato fra i supereroi - Commedia (Usa 2008). Di Craig Mazin, con Drake Bell, Sara Paxton

Rete 4

- 8.00 Media shopping** Televendita
8.30 Detective Monk "Il sig. Monk e la fine - prima parte" Tf
9.30 Carabinieri 6 "La ragazza con il cagnolino" Telefilm
10.40 Ricette all'italiana Rubrica
11.30 TG4 - Meteo.it Informazione
12.00 The Cleaner "La zona di guerra" Telefilm con Kyril Sedgwick
13.00 La signora in giallo "Crociera con delitto" Telefilm
14.00 Lo sportello di Forum Real Tv
15.30 Filken - Coppia in giallo "La fattoria sociale" Telefilm
16.45 E io mi gioco la bambina Commedia (Usa 1980). Di Walter Bernstein, con Walter Matthau, Julie Andrews
18.55 TG4 - Meteo.it Informazione
19.50 Tempesta d'amore Soap opera
20.30 Dalla vostra parte Attualità
21.15 John O. - Drammatico (Usa 2002). Di Nick Cassavetes, con Denzel Washington, Anne Heche
23.40 Confessione Reporter Incontro "Seconda puntata - Enrico Mentana" Attualità. Condotto da Stella Pende

La7

- 6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo** Informazione
7.00 Omnibus - News Att. (Diretta)
7.30 TG La7 - Informazione
7.55 Omnibus - Dibattito Attualità (Diretta)
9.40 Coffee Break Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 L'aria che tira Attualità. Condotto da Myrta Merlino (Diretta)
13.30 TG La7 Informazione
14.00 TG La7 Cronache Attualità. Condotto da Bianca Caterina Bizzari
14.20 Tagada Attualità. Condotto da Tiziana Panella (Diretta)
16.20 Cuochi e fiamme Real Tv
17.25 L'ispettore Tibbs Telefilm
18.20 Il comandante Florent "Pirati della strada" Telefilm
20.00 TG La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber (Dir.)
21.10 La Gabbia "Open" Attualità. Condotto da Gianluigi Paragone (Diretta)
0.00 TG La7 Informazione
0.10 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
0.45 L'aria che tira Attualità

Canali digitali free

- Paramount Channel**
19.40 Happy Days "Fonzie rappresentante" "Una veranda per tre" "Un nuovo amico" Telefilm
21.15 Bride Wars - La mia migliore nemica (Commedia, 2009) con Anne Hathaway
23.00 Elizabethtown (Drammatico, 2005) con Orlando Bloom
Rai 4
20.30 Rai dire Nazionale Evento (Dir.)
22.50 Cid Aliens Legacy Predators (Azione, 2010) con Adrien Brody
0.40 Bangkok Addicted Rubrica
Iris
21.00 Rendition - Detenzione illegale (Drammatico, 2007) con Reese Witherspoon
23.30 Maurizio Costanzo Racconta Attualità
23.55 Colpevole d'omicidio - City by the Sea (Thriller, 2002) con Robert De Niro
Rai Movie
20.55 Charlott sotto la pioggia (Comico, 1914) con Charles Chaplin
21.20 Agente 007 - Licenza di uccidere (Spionaggio, 1962) con S. Connery
23.15 Laurence Guerin - Il prezzo del coraggio (Biografico, 2003) con Cate Blanchett
Rai Storia
20.30 Il tempo e la Storia "Eisenhower - Politica e televisione" Doc.
21.10 Provincia capitale Rubrica
22.10 Il Consiglio Superiore della Magistratura Documentario
22.30 Speciali storia "Scemi di guerra - la follia nelle trincee" Doc.

La5

- 20.30 Dr. House - Medical Division** "Sul filo dell'errore" Telefilm
21.10 Licenza di matrimonio (Commedia, 2007) con Robin Williams
23.10 Se sei così, ti dico sì (Commedia, 2011) con Emilio Solfrizzi
Canale Italia
20.30 W l'Italia Rubrica
21.00 Cantando e Ballando Varietà
23.30 Cantando e Ballando - Story Varietà
Boing
20.00 Regular Show Cartoni animati
21.20 Adventure Time Cartoni animati
21.45 Grandi uomini per grandi idee Cartoni animati
22.15 Mucca e Pollo Cartoni animati
Cielo
20.15 Affari di famiglia Documentario
21.15 Prima tv Massimo allerta: torna da New York (Azione, 2011)
23.00 Twin Peaks "L'uomo dietro al vetro" "Il diario segreto di Laura" Telefilm
La7 D
19.20 Cuochi e fiamme Real Tv
21.20 La ragazza delle balene (Drammatico, 2002)
23.20 Sfera "Il mondo degli oceani" Documentario
Tv 2000
20.30 Rosario da Lourdes Rubrica
20.30 TG 2000 Notiziario
20.45 TGTG Notiziario
21.05 Il Cardinale (Drammatico, 1963) con Carol Lynley
0.05 Effetto notte Rubrica

Mediaset Premium

- Film**
21.15 Come farsi lasciare in 10 giorni (Commedia, 2003) con Kate Hudson
Studio Universal
21.15 Red Dragon (Thriller, 2002) con Anthony Hopkins
Premium Cinema
21.15 Scusa ma ti voglio sposare (Commedia, 2009) con Raoul Bova
Premium Cinema Emotion
21.25 Edge of Tomorrow - Senza domani (Azione, 2014) con Tom Cruise
Premium Cinema Energy
23.10 Questo piccolo grande amore (Sentimentale, 2009) con Emanuele Bosi
Premium Cinema Emotion
23.15 Easy Rider (Drammatico, 1969) con Peter Fonda
Studio Universal
23.20 La mummia (Avventura, 1999) con Brendan Fraser
Premium Cinema Energy
23.25 Manhunter: Frammenti di un omicidio (Thriller, 1986) con William Petersen
Premium Cinema
0.55 127 ore (Drammatico, 2010) con J. Franco
Studio Universal
Telesfilm
21.15 Prima tv Gotham "I re degli enigmi" Action
21.15 Prima tv Chicago Med "Perdersi" Premium Stories
21.15 Prima tv 2 Broke Girls "E il bambino segreto" Joi
21.40 Prima tv Mom "Amore tantrico" Joi
22.00 Legends of Tomorrow "Progenie" Action
22.05 30 Rock "Klaus e Greta" Joi

Sport

- 22.10 Royal Pains** "La buona notizia è..." Premium Stories
22.35 30 Rock "Attacco ultravioletto" Joi
22.50 The Vampire Diaries "Ci sposteremo a giugno" Action
23.00 Mom "Una buona azione" Joi
23.10 Mr. Robot "Procedimento nascosto" Premium Stories
23.25 Mom "Astensione e budini" Joi
23.40 Heroes Reborn "Il mondo nuovo" Action
23.50 Due uomini e mezzo "Vuoti di memoria" Joi
0.00 Orange is the New Black "Amici dei bassifondi" Premium Stories
0.15 Due uomini e mezzo "Il paese dei balocchi" Joi
18.00 Vela, America's Cup 2017 Challenger Playoffs Semifinali Race 3-4
Premium Sport 2
18.30 Premium Sport News Premium Sport
19.00 Vela, America's Cup 2017 Challenger Playoffs Semifinali Race 5-6 (Dir.) Premium Sport 2
19.30 Premium Sport News Premium Sport
20.00 Youpremium Mercato Premium Sport
21.00 Vela, America's Cup 2017 Challenger Playoffs Semifinali Race 5-6 Premium Sport 2
21.30 Calcio, incontro amichevole Spagna - Colombia (Diretta) Premium Sport
23.25 Youpremium Mercato Premium Sport
0.00 Premium Sport News Premium Sport

Canali Satellitari

- Film**
21.00 Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo (Fantasy, 2015) con Raffey Cassidy
Sky Cinema Family
21.00 Amici ahrarara (Commedia, 2001) con Max Cavallari
Sky Cinema Comedy
21.00 Brooklyn's Finest (Azione, 2009) con R. Gere
Sky Cinema Max
21.00 In nome di mia figlia (Drammatico, 2016) con Daniel Auteuil
Sky Cinema Passion
21.00 Il Divo (Drammatico, 2008) con Toni Servillo
Sky Cinema Cult
21.15 Kill Bill - Volume 1 (Azione, 2003) con Uma Thurman
Sky Cinema Hits
21.15 Prima tv Enemy (Thriller, 2013) con Jake Gyllenhaal
Sky Cinema 1
22.35 Jack & Sarah (Commedia, 1996) con R. E. Grant
Sky Cinema Family
22.40 Jumanji (Avventura, 1995) con R. Williams
Sky Cinema Family
22.45 Forever Young (Commedia, 2016) con Fabrizio Bentivoglio
Sky Cinema Comedy
22.50 Escobar (Drammatico, 2014) con Benicio Del Toro
Sky Cinema 1
23.00 The Iron Lady (Biografico, 2011) con Meryl Streep
Sky Cinema Cult
23.10 Fantastic 4 - I fantastici 4 (Fantastico, 2015) con Kate Mara
Sky Cinema Hits
Telesfilm
21.00 Prima tv Agents of S.H.I.E.L.D. "Nessun rimpianto" Fox
21.05 N.C.I.S.: Los Angeles "Il settimo bambino" Fox Crime

Sport

- 21.15 Prima tv House of Cards - Gli intrighi del potere** "Chapter 55" Sky Atlantic
21.55 N.C.I.S.: Los Angeles "L'uomo di Seul" Fox Crime
22.15 Prima tv House of Cards - Gli intrighi del potere "Chapter 56" Sky Atlantic
22.15 Agents of S.H.I.E.L.D. "Nessun rimpianto" Fox
22.50 N.C.I.S.: La figlia dell'ammiraglio Fox Crime
23.15 Prima tv Veep "Georgia" Sky Atlantic
23.15 The Big Bang Theory "L'algoritmo dell'amicizia" Fox
23.45 N.C.I.S. "Onora tuo padre" Fox Crime
23.45 Prima tv Veep "Justice" Sky Atlantic
14.00 Tennis, Roland Garros: Quarti di finale (Diretta) Eurosport
16.15 Europa League Story Sky Sport 1
16.30 Wrestling, WWE Experience Sky Sport 2
17.00 Game, Set and Mats Extra (Diretta) Eurosport
17.15 Tennis, Roland Garros: Quarti di finale (Diretta) Eurosport
17.50 Wrestling, WWE Domestic Smackdown! Sky Sport 2
20.00 Game, Set and Mats (Diretta) Eurosport
21.30 Cidismo, Criterium del Delfinato (4a tappa) (Differita) Eurosport
23.00 Calcioemiro - L'originale (Dir.) Sky Sport 1
3.00 Basket, NBA Cleveland - Golden State (Gara 3) (Diretta) Sky Sport 2

- Sky 507**
Cubo Vision web tv - IP TV
7.00 Caffè Affari Rubrica
11.10 Trading Room Rubrica
13.10 Market Driver Rubrica
12.10 Forex Update Attualità
12.20 Analisi Tecnica Attualità
12.40 Speciale Class Cnbc: Le interviste di A. Antetomasi Attualità
15.00 Linea Mercati WS Attualità

- 15.40 I Vostri Soldi** Attualità
17.00 Alert Mercati Attualità
18.00 Report - Il TG della Finanza Attualità
20.00 Patrimoni Attualità
22.00 Linea Mercati Notte Rubrica
22.30 Italia Oggi TG Rubrica

- Sky 221**
Tivù Sat 55 Class Horse TV
8.50 Sos Vedani "Approfondiamo insieme a Francesco Vedani le basi dell'equitazione, per risolvere i problemi e chiarire i dubbi. Puntata 2: Assetto e peso del cavaliere" Rubrica sportiva
10.00 Equestro Rubrica sportiva
17.00 Class Horse Tv Live Rubrica
19.10 Arabian Insider Rubrica sportiva

- 20.40 FEI Nations Cup 2017: St. Gallen** Dal campo di St. Gallen, il quarto appuntamento della stagione 2017 della prima divisione europea di FEI Nations Cup. Commento tecnico di Paolo Sarenì Evento sportivo

- Sky 180**
Tivù Sat 56 Moda
8.30 Fashion Dream Reality show
10.00 Breakout Rubrica
11.00 Models New York - Il reality della moda Real Tv
14.00 Full Fashion Designer - Le sfilate dei grandi stilisti Rubrica
16.00 Milano Models - Il docu-reality sulla moda e sulla vita delle modelle Real Tv

- 18.00 Full Fashion Designer - Le sfilate dei grandi stilisti** Rubrica
20.30 Fashion Dream Reality show
21.00 Full Fashion Designer - Le sfilate dei grandi stilisti Rubrica
23.30 Ladies Rubrica

**CFI**

Agenzia di Confindustria per le Fiere

**Le fiere specializzate settoriali al servizio dell'industria
per lo sviluppo dell'economia nazionale
per l'internazionalizzazione delle imprese
per la diffusione del "made in Italy" nel mondo**

Obiettivi primari di CFI - Comitato Fiere Industria sono la valorizzazione del patrimonio fieristico italiano, nella logica delle strategie promozionali dei settori industriali di riferimento ed il consolidamento in Italia di momenti di mercato di valenza mondiale per la presentazione delle eccellenze che caratterizzano il "made in Italy".

Nel 2017 aderiscono a CFI 34 Organizzatori e Enti promotori di 71 marchi fieristici settoriali di indiscusso rilievo internazionale che sono l'espressione più qualificata dell'imprenditoria italiana.

Il Calendario Fieristico Italiano 2017, edito a cura dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, annovera 53 eventi organizzati dagli Associati CFI, con una previsione di oltre 1,7 milioni di mq netti espositivi distribuiti su dieci quartieri fieristici e di 40 mila espositori e di 3 milioni di visitatori con elevato livello di internazionalità.

M A R C H I F I E R E A S S O C I A T I C F I

ABITARE IL TEMPO

AGRIFOOD

AGRILEVANTE

ANTEPRIMA

AUTOPROMOTEC

BI-MU

BIOENERGY ITALY

CIBUS

CIBUS CONNECT

CIBUS TEC

CONVERFLEX

COSMOFARMA

COSMOPACK

COSMOPROF

CREMONA MONDOMUSICA

DAIRYTECH

EICMA MOTO

EIMA INTERNATIONAL

EMO

ENOLITECH

EUROCARNE

EXPODENTAL MEETING

EXPOSANITÀ

FILO

FIERE ZOOTECHNICHE DI
CREMONA

FIERAGRICOLA

FRAGRANZE

FRUIT INNOVATION

HOST

GRAFITALIA

INTRALOGISTICA ITALIA

IPACK-IMA

LAMIERA

LINEAPELLE

MADE IN STEEL

MARMOMACC

MEAT-TECH

M&MT

MECHA-TRONIKA

MECSPE

MIDO

MILANOUNICA

MODAPRIMA

MOSTRA CONVEGNO

EXPOCOMFORT

MOTOR BIKE EXPO

MOTOR SHOW

MOVINT

PHARMINTECH

PIANO EXPERIENCE

PITTI IMMAGINE BIMBO

PITTI IMMAGINE FILATI

PITTI IMMAGINE UOMO

PLAST

PROGETTO FUOCO

PROPOSTE

SAIE

SALONE DEL CAMPER

SALONE NAUTICO

INTERNAZIONALE

SAMOTER

SFORTEC INDUSTRY

SIAB

SOL

SUPER

TASTE

TECNARGILLA

THE MICAM

VENDITALIA

VINITALY

VISCOM ITALIA

VITRUM

XYLEXPO